

STORICA STRETTA DI MANO REAGAN-GORBACEV A GINEVRA

La partenza è buona

Due ragioni per essere ottimisti

Alla vigilia del vertice il clima volgeva — forse calcolatamente — verso il pessimismo. Dopo la prima giornata di incontri si avverte nell'aria un ottimismo quasi palpabile. Dire se questo sia fondato è impossibile, poiché richiederebbe doti profetiche che nessuno — nemmeno gli stessi protagonisti del vertice — possiede. Tuttavia ci sono due sintomi che incoraggiano, e in mancanza di informazioni è fatale ricorrere ai sintomi, che sono informazioni indirette.

Non si tratta tanto dell'imprevista lunghezza dell'incontro personale tra Gorbacev e Reagan: un'ora anziché quindici minuti. Questo tempo va dimezzato, per tener conto del lavoro degli interpreti. E in mezz'ora di colloquio reale sono possibili solo pochi convenevoli, un primo contatto personale, dal valore puramente formale.

Viceversa, se le immagini hanno un senso, se esse sono, come la televisione insegna, una testimonianza della storia, se posseggono una loro eloquenza, la serie di fotografie che documenta il primo incontro tra i due protagonisti del vertice rivela qualcosa, poiché essa mostra due uomini che si confrontano, ma non certo con l'aria di volersi scontrare non appena le luci delle telecamere si saranno allontanate da loro.

Nelle immagini c'è, insomma, la promessa di una discussione pacata e concreta, non quella di un imminente litigio. Il che può apparire contraddittorio con la storia recente dei rapporti tra sovietici e americani ma è invece coerente con le consuetudini delle relazioni internazionali.

La seconda ragione appartiene o, meglio, viene suggerita dai codici non scritti delle forme diplomatiche. Il fatto che il primo accordo raggiunto con facilità da Reagan e Gorbacev riguardi l'impegno a non rivelare nulla del contenuto delle conversazioni sinché queste non siano giunte alla conclusione delude l'esercito di giornalisti che attendono informazioni, ma ha un significato politico abbastanza evidente.

Il silenzio, la diplomazia segreta, dicono che nessuno dei due intende per ora intrecciare gli argomenti della politica con quelli della propaganda. I due piani restano separati. Ma ciò vuol dire che la discussione sarà seria, concreta, approfondita; vuol dire che il vertice è destinato prima alla politica che alla propaganda. Il che non significa anche che con certezza vi saranno risultati positivi. Una discussione può diminuire ma anche accrescere l'area del disaccordo. Assicura però che vi sarà un'esplorazione approfondita di quest'area. Dopo di che si potrà dire se l'episodio di oggi, l'ottimismo contingente, sia un fuoco fatuo o l'inizio di un'epoca nuova.

Ennio Di Nolfo

Altri servizi a pagina dieci

Due riservati faccia a faccia più lunghi del previsto - Inattesa passeggiata nel parco Il Presidente americano: incontro cordiale - Il summit parallelo delle mogli degli statisti

GINEVRA — Si sono incontrati, si sono sorrisi a lungo, è probabile che si siano piaciuti. Hanno anche scambiato battute scherzose. E nel pomeriggio, contro ogni previsione, hanno lasciato le loro delegazioni per un'estemporanea passeggiata in riva al lago e per una lunga chiacchierata a quattro occhi.

Poiché Reagan attendeva l'ospite in giardino davanti all'ingresso della villa, senza cappotto, malgrado il freddo intenso (nella notte era caduta un po' di neve), Gorbacev, tenendogli la mano, ha esclamato: «Come, senza cappotto con questo freddo?». E Reagan: «No il cappotto l'ho lasciato dentro».

Poco dopo, mentre i due statisti posavano per i fotografi seduti in due poltrone uno di fronte all'altro, Reagan ha detto: «Abbiamo avuto un incontro cordiale». E Gorbacev: «Credo che il Presidente ed io abbiamo buone basi per colloqui fruttuosi. Dobbiamo prendere decisioni insieme. Se uno di noi insiste sulle proprie vedute, non sono convinto che potremo prendere una decisione. Ma noi siamo strettamente interdipendenti». Reagan ha assentito: «Sono perfettamente d'accordo». A un giornalista russo che gli chiedeva cosa si aspettava di ottenere, Reagan ha detto:

«Spero per il meglio». E Gorbacev, di rincalzo: «Sono d'accordo anch'io».

Quando un giornalista americano gli ha fatto osservare che egli era stato definito un uomo del meraviglioso sorriso, ma dai denti d'acciaio, Gorbacev ha risposto sorridendo: «Questo conferma che alla mia età so ancora servirmi dei miei denti». E stato quindi il turno del giovane Ronald Reagan Jr., accreditato come inviato della rivista «Play Boy», di chiedere a suo padre se si sentiva in forma per il vertice: «Assolutamen-

te» è stata la tranquillizzante risposta del Presidente-papà. «Ma perché non venite a tirare quattro calci al pallone qui in giardino? Lo ha incalzato, senza ottenere risposta, il giovane Reagan.

Reagan senior si era alzato alle sette e mezzo, aveva fatto colazione e aveva avuto alla Maison de Saussure, alle 9, un incontro coi suoi più stretti collaboratori: Shultz e il capo di gabinetto Donald Regan. Dopo di che alle 9.47, era arrivato alla Fleur d'Eau dove alle 10 in punto Gorbacev è sceso dalla sua «Zil» blindata,

color antracite. La sontuosa dimora in riva al lago, che appartiene al banchiere Pichet e che era stata costruita tra il 1885 e il 1887 dal banchiere parigino Vernes d'Arlandes, era naturalmente vigilata da un imponente cordone di polizia e cinta da reticolati.

Nel pomeriggio, un vero e proprio piccolo colpo di scena fuori dal protocollo. Mentre le delegazioni proseguivano i propri lavori nel salone di rappresentanza, Reagan e Gorbacev si sono infilati il cappotto e si sono messi a passeggiare nel parco della

villa in riva al lago, per appararsi poi, per una buona ora (dalle 15.30 alle 16.30) in un padiglione del parco, dove si sono seduti in poltrona davanti a un camino acceso.

Cosa si siano detti non è possibile saperlo, ma chi li ha visti rientrare, dice che sorridevano.

Nel pomeriggio anche le first-ladies hanno avuto il loro primo incontro. Dopo aver svolto ciascuna per proprio conto un nutrito programma di visite in mattinata (Nancy Reagan si era recata al centro drogati della Pichollette, do-

nando ai ragazzi un personal computer, e poi aveva visitato un centro di handicappati a Saint Prex. Raissa Gorbaciova era stata al museo degli orologi, al municipio nella biblioteca che era stata frequentata da Lenin durante l'esilio).

Tra i vari impegni mondani, le due donne hanno avuto modo di sfoggiare toilettes. Nancy Reagan, che in mattinata era vestita di rosso (tre quarti ornato da pelliccia scura e stivali) al pomeriggio indossava un cappotto blu con un tailleur dello stesso colore, mentre Raissa era passata dal cappotto grigio dell'arrivo a un cappotto bianco con tailleur nero.

Anche se il «contatto» tra le due dame del vertice sembrava meno suscettibile d'influenzare il futuro dei rapporti tra le superpotenze, non di meno si può affermare che esso è apparso molto cordiale. Raissa ha anche avuto modo di esprimere un auspicio sul vertice. Al momento di essere ricevuta dalle autorità municipali ginevrine, ha detto: «Io spero che l'incontro di oggi tra il Presidente degli Stati Uniti e il segretario generale del Partito comunista dell'Urss si svolga nel modo più fortunato».

Marco Goldoni

La lunga giornata delle «First Ladies»



GINEVRA — Mentre i loro mariti erano impegnati nel primo «round» del vertice ginevrino, le due «First Ladies», Nancy Reagan e Raissa Gorbacev, hanno avuto ieri un'intensa attività.

In attesa di ricevere poco prima delle 16, ora locale, Raissa Gorbacev per il tè nella sua residenza alla Maison de Saussure, Nancy Reagan ha compiuto una visita nel vicino cantone del Vaud. La prima tappa è stata compiuta a La Pichollette, un centro di disassuefazione per giovani tossicodipendenti che si trova nei pressi di Losanna. Nel corso della visita, durata un'ora circa, la signora Reagan si è intrattenuta con gli ospiti del centro, che dipende dal «Centre du Lévant» di Losanna, e ha donato loro un micro-computer.

Al termine della visita, la signora Reagan si è imbarcata a Ouchy su «La Ville de Genève» per

recarsi al borgo medievale di Saint Prex. Durante la breve navigazione le è stata offerta la colazione, e un concerto di un coro di bambini.

La giornata di Raissa Gorbacev è invece iniziata con una visita al museo degli orologi di Ginevra, dove la «First Lady» sovietica ha dato prova della sua vasta cultura e della sua spontaneità. Seconda tappa è stata una visita al municipio di Ginevra, sede del Parlamento e del governo cantonale. «Un mondo senza guerra, è quanto si augura sia il nostro popolo che il vostro», ha dichiarato la signora Gorbacev.

Al termine della visita, turbata da un dissidente ucraino che l'ha apostrofata in russo sul problema dei diritti dell'uomo in Urss, la signora Gorbacev si è diretta alla biblioteca dell'università.

V. L.



Ginevra — Il Presidente Ronald Reagan si sofferma a scambiare qualche battuta con Mikhail Gorbacev, in cappotto, sulla soglia di Villa Fleur d'Eau, prima di avviare il colloquio d'apertura dei negoziati di Ginevra (Telefoto Afp)

OTTIMISMO ANCHE DEI PORTA VOCE

Colloqui «top secret» per cinque ore e mezzo

GINEVRA — Il «summit» è partito bene, ma sull'andamento dei colloqui è calato subito il silenzio stampa. Americani e sovietici hanno fatto sapere ai giornalisti che non potranno essere diffuse indiscrezioni durante tutta la durata degli incontri in programma e che informazioni in proposito saranno fornite solo alla fine, o in forma separata o congiunta.

Che il «summit» sia partito bene lo ammettono, sia pure a denti stretti, i due portavoce ufficiali, ma lo si desume anche da alcuni fatti obiettivi e per qualche verso clamorosi: il calore del primo contatto tra i primati e la durata del medesimo (circa un'ora contro i quindici minuti in programma). Reagan e Gorbacev si sono stretti calorosamente la mano due volte, al momento d'incontrarsi sulla porta della villa-castello Fleur d'Eau e quando, dopo la conclusione della tornata antimeridiana, hanno posato per qualche minuto per i fotografi. Ma soprattutto ha colpito l'estemporaneo «tête-à-tête» nel pomeriggio al parco della residenza americana durato più di un'altra ora.

Sulla decisione di far calare il silenzio stampa sul tenore degli incontri, che ufficialmente si concluderanno questa sera, ma che potrebbero protrarsi nella mattinata di domani, Larry Speaks e il tandem Zamyatin-Lomelko hanno fornito spiegazioni identiche. «Data la natura privata e delicata delle conversazioni — ha detto Speaks — le due parti hanno deciso di rivelare solo la durata degli incontri e i nomi dei partecipanti. Le eventuali indiscrezioni sono da ritenersi sbagliate. Chi sa non dice e chi dice non sa». E ancora: «Questo non è un dibattito pubblico, dovete capire i motivi che ci spingono a osservare il riserbo su materie tanto delicate. I risultati, comunque, saranno resi noti alla fine».

Speaks ha anche smentito che l'interruzione della conferenza stampa dei sovietici, la sera avanti, abbia avuto conseguenze negative sull'atmosfera del vertice. Quanto alla dissidente sovietica Irina Grivina, che l'aveva provocata, le autorità elvetiche le hanno revocato il permesso di accesso al Palazzo delle

conferenze, cui la donna era abilitata come giornalista olandese.

I due portavoce sono stati appena meno abbottonati. «Sì, si può attribuire un certo significato alla durata del «tête-à-tête» privato di Reagan e Gorbacev, sviluppatosi alla presenza dei soli interpreti. Successivamente i due uomini di Stato sono stati raggiunti dalle rispettive delegazioni, tra le quali i ministri degli Esteri Shultz e Shervanadze».

L'incontro a due, cominciato alle 10.05, è terminato alle 11.20. La fotografia ha preso altri dieci minuti. Poi ha avuto luogo la seconda parte della seduta, con le due delegazioni, che si è conclusa alle 12.15.

Secondo Zamyatin, la prima parte dell'incontro «ha permesso ai due uomini di conoscersi e di discutere il fondo dei problemi». Le due parti hanno poi deciso di non passare informazioni alla stampa sino alla conclusione delle quattro sedute in programma. La proposta dei due portavoce era stata accettata dai due ministri degli Esteri e approvata dai capi-delegazione. Circa un eventuale prolungamento del colloquio a giovedì — ha detto Zamyatin — né Reagan né Gorbacev ne avevano ancora esaminato la possibilità.

Zamyatin ha poi risposto ad alcune domande dei giornalisti negando che i sovietici intendano eludere l'argomento dei diritti umani (a un giornalista israeliano ha ricordato che in proposito l'Urss ha da dire qualcosa sui diritti degli arabi in Israele) e ha scherzato sulla superiorità della tecnologia occidentale, quando il suo microfono è diventato improvvisamente afono: «Mentre consulto i miei appunti, vi invito a meditare sulla chiacchiera della superiorità tecnologica dell'Occidente».

Insomma, un'atmosfera più rilassata, rispetto alla concitazione della vigilia, ma tutt'altro che al riparo da rigurgiti di tensione. Nel pomeriggio, sempre alla Maison Fleur d'Eau, i colloqui sono proseguiti dalle 14.30 alle 16.30, affrontando le diverse proposte avanzate dalle due parti in materia di riduzione degli arsenali nucleari e di programmi di difesa spaziale.

M. G.

OCCORRE LASCIARE AGLI STUDENTI LA LORO «GENUINA AUTONOMIA»

Cossiga ammonisce gli «altri» a non appropriarsi dei giovani

ROMA — L'importante è che gli altri, anche le forze politiche, non si appropriino dei giovani, della causa dei giovani. Per la seconda volta in pochi giorni ne aveva parlato domenica a Milano il Presidente della Repubblica è tornato ieri, durante una visita alla «Città dei ragazzi» alla periferia di Roma, sulle manifestazioni studentesche. Ancora una volta ha sostenuto la necessità che venga lasciata all'azione degli studenti la sua «genuina autonomia».

«Non c'è niente di male — ha detto Cossiga — nel fatto che i giovani si riuniscano, adottino forme di azione che sono politiche. L'importante è che altri non si appropriino dei giovani, della causa dei giovani, della rabbia e della «violenza» dei giovani, dei loro slogan». «Mi auguro — ha affermato Cossiga — che ci sia rispetto per gli obiettivi, per i valori e per l'autenticità della domanda che sale dalle strade e dalle piazze del paese».

Monito per chi potrebbe essere tentato di strumentalizzare il malcontento degli studenti (e di cui richieste, ha detto Cossiga, sono «legittime») il discorso improvvisato dal Presidente della Repubblica alla «Città dei ragazzi» è stato anche una dichiarazione di fiducia nel senso di responsabilità dei giovani.

«Comprendo che il ricordo di altri cortei abbia potuto turbare qualcuno; ma — ha detto Cossiga — non bisogna

fare un dramma per qualche strada bloccata: ci sono stati momenti in cui bloccata non era solo la circolazione, ma parte della società italiana». Secondo il Presidente proprio «i drammi che l'Italia ha attraversato, l'esperienza manifestazionistica non pacifica hanno reso la gioventù consapevole del fatto che, purché gli obiettivi siano democratici e costruttivi c'è un «grado di tolleranza al disordine». «Io — ha spiegato ai giovani della

«Città dei ragazzi» — non sono sceso tra i vostri costumi che hanno manifestato: ma debbo dirvi che sarei andato tra di loro con serenità e tranquillità. Salvo che io non pretendessi — ha osservato sorridendo — di andare a raccogliere applausi».

Un clima nuovo, dunque, senza paragoni con quello del periodo «quando per molti giovani italiani io — ha ricordato Cossiga — ero semplicemente un nemico, dato che

come ministro dell'Interno ero il ministro della polizia». «Una stagione tremenda di violenza — ha ricordato — che ha insanguinato il nostro paese, ha diviso gli animi di molti giovani. Ma al di là dello sdegno per gli omicidi e le molte tragedie, io ritengo ancora più grave, e mi chiedo se la responsabilità fosse soltanto loro, il travimento di tante coscienze giovanili, l'aver creato condizioni per cui tanti giovani hanno tentato di stra-

volgere lo Stato ma che purtroppo hanno stravolto soprattutto le loro coscienze».

Il Presidente Cossiga era giunto alla «Città dei ragazzi» nella tarda mattinata. Ad accoglierlo c'era il sindaco, un ragazzo di 19 anni — Alfredo Dire, nato a Gimma (Etiopia) — in compagnia del fondatore dell'Opera nazionale delle città dei ragazzi, mons. Giovanni Patrizio Carroll-Abbing.

Cossiga ha cominciato la sua visita nel laboratorio di informatica dove i ragazzi (i più grandi sono sui vent'anni) imparano a utilizzare il computer. Il Presidente, che possiede un elaboratore elettronico, si è informato sul «linguaggio» utilizzato nel corso e si è fatto illustrare alcuni dei programmi elaborati dagli studenti. Davanti a un grafico che voleva rappresentare il concetto della quadratura del cerchio il Presidente ha commentato: «Quando sarete riusciti a ottenere il consiglio di passare la soluzione ai politici e soprattutto a quelli che si occupano dei problemi finanziari».

Cossiga, ripetendo in pratica la visita fatta qui da altri capi di stato e personalità straniere ha visitato poi la chiesa della comunità e i laboratori dove i giovani imparano l'arte della decorazione su porcellana. Quindi, la cerimonia ufficiale nella sala dell'«assemblea», con i discorsi del sindaco, di mons. Carroll-Abbing e infine le parole di Cossiga.

I dettagli a pagina 2

E' rinvio per condono e Inps I detersivi con meno fosforo

ROMA — Quattro i provvedimenti approvati ieri dal consiglio dei ministri. Il primo riguarda il fosforo nei detersivi: il nuovo decreto, presentato dal ministro per l'ecologia Valerio Zanone, dopo una prima immediata riduzione della percentuale del fosforo nei detersivi, prevede a partire dal 30 giugno 1986 l'abbassamento al 2,5% e, entro il 30 settembre 1987, un'ulteriore riduzione fino all'1%.

Il nuovo testo prevede che la presentazione al pubblico dei detersivi renda chiara la loro composizione e fornisca ai consumatori tutte le indicazioni necessarie per il loro uso corretto. Anche nella pubblicità ai detersivi sarà incluso l'invito a seguire le istruzioni per l'uso.

È stato poi varato il nuovo testo del decreto sul condono edilizio con alcune modifiche. La prima riguarda la proroga della data di presentazione delle domande al 31 marzo 1986 (e la possibilità di slittare al 30 settembre 1986 con la maggioranza del 2%

per ogni mese o frazione di mese). L'altra variazione riguarda l'aggiunta di un articolo con il quale è previsto lo stanziamento di un miliardo per una campagna d'informazione che renda noti i termini della domanda e i contenuti del provvedimento in questione. Viene poi spostato al 30 giugno 1986 il termine del 31 dicembre 1985 per la presentazione della pratica di sanatoria per le opere abusive interne.

Infine, per quanto riguarda il recupero dei crediti Inps, la data entro la quale i debitori dovranno pagare almeno il 50% delle somme dovute passa dal 20 al 30 novembre. Il provvedimento indica la possibilità di rateizzare queste somme in sei versamenti: il primo del 50% dell'intero ammontare e i successivi cinque del 10% l'uno. Per coloro i quali non dovessero ottemperare agli obblighi stabiliti dal decreto, sono previste anche sanzioni che giungono fino al raddoppio della somma dovuta.

LO SCONTRO MENTRE VOLAVANO SUL LIBANO (MA DAMASCO SMENTISCE)

Due Mig siriani abbattuti da Israele

TEL AVIV — Due aerei siriani Mig 23 sarebbero stati abbattuti ieri nei cieli del Libano nel corso di uno scontro con aerei israeliani. Lo ha riferito Radio Gerusalemme citando un portavoce militare e aggiungendo che non ci sono perdite da parte israeliana e che gli aerei siriani sono stati abbattuti da missili aria-aria. Secondo il portavoce, gli aerei siriani avevano cercato di intercettare apparecchi israeliani che si trovavano in volo di ricognizione in Libano.

«Radio Beirut» ha annunciato per parte sua che «secondo fonti israeliane» due aerei militari siriani sarebbero precipitati dopo aver ingaggiato una battaglia nel cielo libanese con aerei israeliani.

Da parecchio tempo aerei militari israeliani sorvolano il Libano, includendo Beirut, dove negli ultimi giorni sono spesso passati a bassa quota. Altre zone sorvolate in questo paese sono quelle montagna vicino alla capitale e la valle della Bekaa. Lunedì truppe siriane di stanza nella Bekaa avevano azionato la contraerea contro due aerei militari israeliani, ma senza risultato.

Secondo l'emittente israeliana gli aerei abbattuti sono caduti in territorio siriano, alcuni chilometri oltre il confine col Libano. L'aviazione militare siriana ha in servizio attivo i Mig 23 dalla fine del 1974. Una versione modernizzata di questo aereo (alla quale appartengono anche i due abbattuti) è stata acquistata dalla Siria dopo i combattimenti causati dall'invasione israeliana in Libano, nel giugno del 1982. L'ultimo modello del Mig 23 è in grado di arrivare a una velocità di 2.450 km all'ora e a un'altezza di 18.000 metri.

Secondo le fonti israeliane la Siria si accinge a ricevere dall'Unione Sovietica anche un numero imprecisato di Mig 29, considerati l'equivalente dei moderni F 15 in servizio nell'aviazione israeliana. La Siria ha anche fortemente potenziato il suo apparato di difesa antiaerea. L'ultimo scontro aereo israelo-siriano era avvenuto il 23 maggio 1983.

Fonti militari hanno detto che l'aviazione israeliana compie voli di ricognizione sul Libano più volte nel corso della settimana. Israele rivendica il diritto al pattugliamento aerei in Libano per motivi di difesa.

Il primo ministro Shimon Peres ha elogiato l'aviazione per il successo conseguito e ha detto che sulla base di un solo incidente non è possibile dedurre se la Siria abbia deciso di adottare una linea più dura nei confronti di Israele. Contrariamente alle informazioni provenienti da Israele, secondo cui due aerei siriani sarebbero stati abbattuti,

l'agenzia siriana «Sana» ha citato un portavoce militare di Damasco stando al quale «gli aerei nemici sono stati costretti» ad allontanarsi.

Il portavoce gli ha fatto riferimento l'agenzia siriana ha precisato che la battaglia è avvenuta alle 12.19 locali, corrispondenti alle 11.19 italiane, sul cielo della località di Nebk, a circa 80 chilometri a Nord-Est di Damasco.

La fonte militare non ha precisato da dove gli aerei israeliani fossero entrati nello spazio siriano. Non è da escludere — data la posizione di Nebk — che sia avvenuto dal Libano, sorvolato quasi quotidianamente dagli israeliani.

PER L'ANNO IN CORSO SFIORA I CENTO MILIARDI

Vaticano, cresce il deficit

CITTÀ DEL VATICANO — Sempre più «in rosso» i bilanci della Santa Sede. Sono saltati tutti i preventivi e da indiscrezioni attendibili si può anticipare quel che sarà fornito da un comunicato ufficiale sabato prossimo: le cifre del deficit sfioreranno i cento miliardi di lire per il corrente anno.

Ma non è tutto: le previsioni che gli esperti hanno formulato, sia pure in linea di massima per l'anno prossimo, sono ancora più deludenti poiché la curva discendente proseguirà nella sua tendenza verso il basso, con un'accentuazione delle uscite e una rarefazione delle entrate. Le quali ultime si riducono in massima parte alle offerte dei fedeli sparsi nei cinque continenti, nonché ma in minima parte dagli introiti derivanti dalla vendita di francobolli, monete e medaglie, con in aggiunta il pagamento dei biglietti per le entrate nei musei.

Poca roba, com'è evidente; come se tutto questo non bastasse, il Vaticano non accet-

ta pubblicità di alcun tipo da enti esterni, e questo vale per la radio vaticana come per gli altri «mass media». Da esso controllo. Infine, si sa bene che non esiste un fisco vaticano e dunque le uscite che sono in continuo aumento, non possono essere compensate da tali magre entrate.

Questa deludente e per molti versi preoccupante panoramica delle finanze della Santa Sede è stata presentata ieri al «gran consiglio» dei cardinali istituito da Giovanni Paolo II per mettere ordine nel frastagliatissimo arcipelago della finanza vaticana così religiosa. Da quattro anni, infatti, si riunisce due volte l'anno la speciale commissione cardinalizia «per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede», e bisogna pur dire che dal principio degli anni Ottanta la situazione è andata gradatamente ma inesorabilmente peggiorando, aprendo falle nei differenti bilanci vaticani.

Il passivo cresce per vari motivi, non ultimo dei quali quello del «contagio dell'inflazione» proveniente dall'Italia, la cui moneta e le cui intraprese del settore hanno corso legale anche dietro il portone di bronzo. Di qui la dipendenza vaticana che le conseguenze negative che vengono puntualmente registrate.

I porporati, che si sono riuniti nella «Sala del Elogio» terzo piano del palazzo apostolico vaticano, hanno esaminato il consuntivo reale del 1985, previsto fino a poco tempo addietro in poco più di 63 miliardi di lire; e hanno accertato che il «tetto» previsionale è stato ampiamente sfiorato, tant'è che si parla di un deficit per l'anno corrente aggirantesi intorno ai cento miliardi di lire, più del doppio di quello del 1984.

Nelle pagine interne

Finanziaria: nessun accordo tra Pci e maggioranza

Alla Corte costituzionale le tasse sulle liquidazioni

Presto una nuova legge sui trapianti

DALL'INTERNO

IL SINODO STRAORDINARIO

A vent'anni dal Concilio

ROMA — Un Sinodo straordinario per rivivere e approfondire il Concilio Vaticano II. E' questo, in poche parole, il disegno di Giovanni Paolo II per l'Assemblea che si aprirà in Vaticano il 25. Comprensibile che — come ha scritto la rivista paolina «Jesus» — il Sinodo costituisca l'occasione propizia per un confronto che sarà insieme analisi critica del passato e progettazione collegiale per il futuro. Fuor di luogo invece l'ipotesi avanzata da qualche teologo che Giovanni Paolo II voglia passare un colpo di spugna su talune «aperture» conciliari. Papa Wojtyla non ha mai nascosto la sua fedeltà alle conclusioni di quello che è stato da lui definito «l'avvenimento fondamentale nella vita della Chiesa contemporanea». Per me — egli ebbe a dire lo scorso gennaio all'atto di annunciare la convocazione del Sinodo straordinario — il Vaticano II è stato sempre, ed è in modo particolare in questi anni del mio pontificato, il costante punto di riferimento di ogni mia azione pastorale, nell'impegno consapevole di tradurre le direttive in applicazione concreta e fedele, a livello di ogni Chiesa e di tutta la Chiesa.

Giovanni Paolo II ha anche da tempo «dettato» l'agenda dei lavori. Il Sinodo sentirà una sorta di commemorazione del Concilio Vaticano II a vent'anni dalla sua chiusura, ma sarà soprattutto chiamato a impegni concreti. Il primo: fare rivivere «l'atmosfera straordinaria di comunione ecclesiale» che caratterizzò il Concilio. Il secondo: «scambiarsi e approfondire esperienze e notizie circa l'applicazione del Concilio a livello di Chiesa universale e di Chiesa particolare». Il terzo: «favorire l'ulteriore approfondimento e il costante inserimento del Vaticano II nella vita della Chiesa, alla luce anche delle nuove esigenze».

Saranno sufficienti due settimane di lavori, per un'analisi delle trasformazioni della Chiesa e del mondo in vent'anni? O ha ragione chi insinua che i giochi sono fatti e che i vescovi saranno chiamati a una ratifica di scelte già varate da Giovanni Paolo II e dal cardinale Ratzinger?

In realtà, le singole Conferenze episcopali lavorano da mesi ai tempi del Sinodo straordinario. Proprio per consentire snellezza al dibattito assembleare, ai lavori prenderanno parte poco più di duecento fra cardinali, vescovi, patriarchi e arcivescovi delle Chiese orientali. Ogni Conferenza episcopale sarà rappresentata dal presidente; ma è prevedibile che nell'esporre la situazione complessiva della propria realtà, ogni presidente tratterà un quadro obiettivo, senza tacere problemi, perplessità, dissensi. Così il cardinale Simonis, presidente della Conferenza episcopale dell'Olanda, non potrebbe ignorare i punti di crisi affioranti nel cattolicesimo del suo Paese; né il vescovo di Yonagawa, presidente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti, il vasto dibattito in corso in America sui compiti e sulla presenza della Chiesa in una società a forte connotazione capitalista e poco votata alla solidarietà. Non dimentichiamo, infine, che quasi tutti i presidenti delle Conferenze episcopali (fa eccezione l'Italia) sono eletti e dunque debbono godere della fiducia della maggioranza dei vescovi. Di qui anche la piena legittimità a rappresentare, al Sinodo straordinario, tutta la propria Chiesa.

Già nelle bozze di documenti inviati a Roma da un centinaio di Conferenze episcopali sono frattanto emerse «luci e ombre», per usare le parole del segretario generale del Sinodo, il vescovo belga Jan Schotte. Del Concilio — si osserva — sono state fatte strumentalizzazioni, o è stato recepito con superficialità ed esagerate semplificazioni. La strada della sua piena attuazione è ancora lunga in sostanza. E con ciò paradossalmente — anche da parte di alcune Conferenze episcopali considerate «progressiste» — si è venuti a dare ragione a Ratzinger e al suo pessimismo circa i risultati del Concilio Vaticano II «crudemente opposti alle attese di tutti».

In un recente incontro a Foggia, il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede ha fornito la sua ricetta, teologicamente schematica, per «guarire» il post-Concilio: «Punto primo, vivere in vera unità con il Papa, segno concreto di questo grande "noi" della Chiesa. Secondo, vivere in comunione con il vescovo personalmente unito con il Papa. Terzo, assumere la responsabilità nel posto concreto in cui uno si trova. Quarto, che poi è il primo punto, avere una profonda relazione personale con il Signore».

Per Ratzinger, collegialità e universalità della Chiesa sono irrinunciabili elementi di dottrina. Le tensioni fra i cosiddetti conservatori e i cosiddetti progressisti traggono origine, per Ratzinger, dalla «dimenticanza di Cristo». E all'unità intorno a Cristo deve dirigere la sua rotta la navicella del Sinodo straordinario.

Ebbene, perché la navicella non sbandi, il Papa ha lasciato a casa cardinali e teologi scomodi? Qualcuno lo pensa. Di livello non eccezionale i teologi coadiutori del «segretario speciale» del Sinodo, Walter Kasper. E quasi inesistente la rappresentanza dei cardinali del Terzo Mondo. Ma Giovanni Paolo II ha invitato Alfrink, Suensens, Koenig, che svolsero un ruolo importante nel Concilio; e Alfrink e Koenig sono considerati fra i più progressisti. La dialettica alla fin fine sarà vivace.

D'altra parte fra un anno si terrà il Sinodo ordinario dei vescovi, sulla presenza dei laici nella vita della Chiesa. Un tema di primaria attualità.

Paolo Francia

OGGI ALLA CAMERA DOPO UN ACCORDO FRA I PARTITI DELLA MAGGIORANZA

Il primo voto sulla finanziaria fisserà il tetto del fabbisogno

Fallito tentativo d'intesa con il Pci che avrebbe voluto discutere questo punto per ultimo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Tra maggioranza e minoranza c'è un accordo per la finanziaria. I cinque partiti della coalizione però hanno messo a punto la propria proposta, l'articolo 1 è stato diviso in parti: la prima, che riguarda il tetto massimo del fabbisogno, com'è stato richiesto dal ministro del tesoro Goria sarà messa ai voti oggi e la seconda verrà discussa in una fase successiva.

L'intesa raggiunta dalla maggioranza, consentirà la ripresa dell'esame della finanziaria anche se l'impegno di approvare entro la fine dell'anno per evitare l'esercizio provvisorio difficilmente sarà premiato.

Nel mondo politico resta

sempre vivace la polemica tra socialisti e democristiani. Il segretario democristiano De Mita ha cercato di gettare acqua sul fuoco. Il vice segretario socialista Martelli giudica sbagliato insistere sull'alternanza alla guida del governo. Duro un commento del «Popolo», Galloni.

Ieri per la finanziaria la maggioranza ha tentato di arrivare a una intesa con il Pci, ma senza riuscirci, anche se non sono da escludere altri contatti.

Il Pci ha chiesto con insistenza che l'articolo 1 fosse votato per ultimo, in modo da poter recepire eventuali ritocchi al programma di spesa.

Preso atto dell'insuccesso del-

la possibilità di arrivare a un'intesa con i comunisti, i presidenti dei gruppi della maggioranza si sono riuniti confermando la decisione di votare subito i tre commi dell'articolo 1.

In questo modo, ha detto il capogruppo socialista Fabbri, non si mortifica il Parlamento e si lascia ampio spazio al confronto in aula con il Pci.

«Non possiamo accettare — ha detto Fabbri — la richiesta del Pci di votare il tetto del fabbisogno alla fine perché la prassi ha dimostrato che così facendo diventa praticamente impossibile evitare una dilazione del disavanzo».

La maggioranza è invece disposta a discutere con il Pci a patto che non venga rimes-

so in discussione il limite del disavanzo — in 110 mila miliardi.

Il capogruppo socialista si è detto fiducioso sulla possibilità di varare la legge finanziaria nei tempi previsti.

Secondo Fabbri il Senato dovrebbe approvarla entro il 7 dicembre, dopo di che la si potrà immediatamente trasmettere alla Camera per il «sì» definitivo.

«I deputati — ha detto Fabbri — se l'opposizione sarà ragionevole, avranno così tutto il tempo per approvare questo provvedimento entro la scadenza costituzionale del 31 dicembre».

Ma, a parte i tempi limitati,

resta da vedere se l'opposizio-

ne vorrà essere ragionevole

come si augura Fabbri. I comunisti hanno già presentato alcuni emendamenti, i missini ben 110. Se l'opposizione vorrà portare fino in fondo le proprie rivendicazioni la battaglia in Parlamento sarà dura. Le richieste del Pci non sono di poco conto, chiedono di alzare il tetto del disavanzo di mille miliardi, ma ritengono che le previsioni di entrata siano sottostimate di circa 9 mila miliardi. I comunisti inoltre propongono una graduale tassazione del Bot e del Cct, richiesta questa che trova consensi anche in alcuni settori della maggioranza.

L'accordo raggiunto ieri tra i cinque partiti è in ogni modo da considerare significativo.

G. S.

QUELLA NOTTE A ROMA

Le polemiche su Abu Abbas

Tra partire e fuggire c'è differenza

Sono debitorie di una risposta alla «Voce Repubblicana» di lunedì, che in polemica con un mio articolo di sabato scorso ha esposto le ragioni per le quali il Pri, pur avendo accettato di farne ancora parole, ritiene di poter accusare il governo di aver lasciato non partire ma «fuggire» da Roma quell'Abbas successivamente incriminato dalla magistratura italiana come mandante del sequestro della nave Achille Lauro.

«L'intesa base per la ricostruzione del governo è stata la rinuncia a qualunque pare- re unanime della coalizione, sul caso Abbas», ha spiegato il quotidiano ufficiale del Partito repubblicano.

C'è vero. Ma non per que-

sto mi sembra commendevole lo spettacolo di un partito che, pur facendone parte, accusa il governo di avere favorito un crimine lasciandolo non partire ma «fuggire». E' inutile girare intorno alle parole. Questo è il senso o il succo della polemica.

La «Voce Repubblicana» ha scritto inoltre che, lasciandolo «fuggire», il governo da una parte impedì l'interrogatorio di Abbas a opera dei magistrati italiani, dall'altra disattese «impegni esplicitamente assunti con gli Stati Uniti».

Ma dalle dichiarazioni rese alla Camera il 17 ottobre dal presidente del Consiglio le cose risultano alquanto diverse. Risultata, in particolare, che a impedire alla magistratura italiana l'interrogatorio di Abbas non fu il governo, ma furono lo stesso Abbas e le autorità egiziane delle quali il dirigente palestinese era ospite, coperto da immunità diplomatica e protetto da agenti armati a bordo di un aereo che, essendo stato dichiarato con una nota formale del governo del Cairo «in missione ufficiale» godeva di «extraterritorialità», anche se si trattava di un velivolo civile.

L'unico dal quale Abbas accettò di essere ascoltato come teste sul sequestro della nave «Achille Lauro» fu un diplomatico italiano, che ne riferì al governo con un rapporto messo poi a disposizione della magistratura.

Risultata infine, sempre dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio alla Camera, che nessun «impegno» era stato assunto con gli Stati Uniti per trattare Abbas in Italia più di quanto egli fosse stato in qualche modo trattenuto nella città di Roma o trascorso tra la notte di Sigonella dell'11 ottobre e la sera di Ciampino-Fiumicino del 12 ottobre.

Al partito repubblicano sembra però che risulti il contrario. Questa è una cosa molto seria e grave, che andrebbe non comunicata dalla «Voce Repubblicana» ai suoi pochi, per quanto influenti, lettori ma denunciata al Parlamento con il massimo della chiarezza e, naturalmente, della responsabilità.

Un'ultima osservazione è di stile. Essendo stato indicato come «un giornalista che si è distinto in questa crisi rientrata per il suo zelo contro il Pri», desidero ricordare alla «Voce Repubblicana» che io sono appunto un giornalista, non un militante politico. Scrivo su un giornale indipendente, per cui le critiche vengono rivolte a me, contro questo o quel partito, questo o quel governo, questo o quel sistema. E una distinzione che la stampa di partito dimentica facilmente facendo torto alla professionalità e all'indipendenza degli interlocutori. A ciascuno il proprio ruolo.

Francesco Damato

Da oggi nuovo comandante alla divisione «Folgor»

TREVISO — Il generale Biaggio Rizzo assumerà oggi il comando della divisione meccanizzata «Folgor». La cerimonia avrà luogo nella caserma «De Dominicis» di Treviso alla presenza del comandante del V corpo d'armata, gen. Raffaele Simone e di un reggimento di formazione in rappresentanza dei reparti che fanno parte della divisione e che sono stanziati da Trieste a Bologna.

Il nuovo comandante della Folgor proviene dallo stato maggiore dell'esercito dove è stato ultimamente a capo del I reparto. In precedenza ha comandato la Brigata meccanizzata «Trieste», a Bologna.

Il gen. Rizzo è stato anche capo uci del capo di stato maggiore dell'esercito.

M. G.

IL VERDETTO DELLA CONSULTA ATTESO DA 14 MILIONI E 700 MILA LAVORATORI E' giusto tassare le liquidazioni? Sono in ballo trentamila miliardi

ROMA — Quattordici milioni e 700 mila lavoratori dipendenti attendono il verdetto della Corte costituzionale chiamata da ieri a pronunciarsi in merito alla legittimità della trattenuta Irpef sulle liquidazioni. Non meno attesa è la sentenza negli ambienti governativi, in quanto se la Corte dovesse dichiarare incostituzionale quella tassazione, lo Stato sarebbe costretto a restituire circa 30 mila miliardi a tutti i lavoratori liquidati negli ultimi dieci anni.

Per lo Stato le indennità di fine rapporto, anche se di carattere previdenziale, costituiscono reddito e perciò vanno tassate. E la tesi sostenuta

ieri mattina dall'avvocato dello Stato Sergio Laporta, in rappresentanza del presidente del Consiglio. Egli ha chiesto alla Corte costituzionale di respingere, perché infondata, tutte le ordinanze contrarie alla tassazione delle liquidazioni emesse da numerose commissioni tributarie d'ogni parte d'Italia e anche dalla Cassazione. La sentenza della Consulta sarà resa nota tra una ventina di giorni.

Nelle loro ordinanze le commissioni tributarie di Napoli, Treviso, Torino, Ragusa, Rieti, Genova, Palermo e Roma hanno sollevato la questione di incostituzionalità ritenendo che le indennità di fine rapporto avrebbero esclusa-

mente carattere previdenziale, e quindi non costituirebbero reddito.

In alcune, inoltre, ha ricordato ieri il relatore Roehrs, si afferma che i dipendenti statali liquidati dall'Enpas sarebbero discriminati rispetto a quelli privati i quali potrebbero un'indennità di anzianità senza aver versato alcuna somma, mentre gli statali avrebbero già pagato almeno una parte dell'imposta durante l'attività di servizio. Infatti una quota dei loro stipendi mensili finisce all'Enpas a titolo di accantonamento alla futura liquidazione.

Sarebbe perciò violato il principio costituzionale dell'uguaglianza tributaria. Esisterebbe, inoltre, un'ingiustificata disparità di trattamento rispetto ai sussidi corrisposti dallo Stato a titolo assistenziale, che sono esenti da imposizione fiscale al pari dei capitali riscossi in relazione a contratti di assicurazione sulla vita, rimasti esenti fino al 30 settembre scorso.

L'avvocato dello Stato ha respinto queste interpretazioni. «Di là dalle formule definitorie o classificatorie — ha affermato nell'udienza di ieri l'avv. Laporta — non si ravvisa il motivo per cui la conseguenza disponibilità di risorse economiche, quale di certo si ottiene con la riscossione delle indennità di fine rapporto, possa rimanere irrilevante a

fronte del dovere di ciascuno di concorrere alle spese pubbliche in misura raggiunta dalla propria capacità contributiva».

«Costituiva reddito o capitale risparmiato, l'indennità di fine rapporto — ha concluso l'avvocato dello Stato — si traduce in una capacità di spesa, prima non manifestata, concretamente idonea a giustificare la nascita del dovere tributario».

La consulta si occupa del problema da due anni di distanza dalle prime ordinanze delle commissioni tributarie che esprimevano dubbi sulla costituzionalità della tassazione.

La consulta si occupa del problema da due anni di distanza dalle prime ordinanze delle commissioni tributarie che esprimevano dubbi sulla costituzionalità della tassazione.

Prima riunione a Palazzo Chigi sui temi dell'edilizia scolastica

ROMA — Prima riunione sui temi della scuola a palazzo Chigi, in preparazione della «collegiale» di governo preannunciata dal presidente del Consiglio. Ieri i problemi della scuola sono stati affrontati dai sottosegretari alla presidenza Amato, al tesoro Fracanzani, agli interni Claffi, e dai capi di gabinetto del ministero della pubblica istruzione Fazio e dei lavori pubblici Coraggio. Nel corso della riunione sono state esaminate le condizioni dell'edilizia scolastica.

In questa sede sono state delineate le misure che potranno formare oggetto di un provvedimento mirato a beneficio delle aree più disagiate, oltre alle misure necessarie a fornire direttamente alle scuole i mezzi per provvedere alla manutenzione degli edifici.

Intanto la polemica continua tra studenti e professori. Avere disertato i banchi per essere in piazza sabato scorso per partecipare alla manifestazione nazionale per il diritto allo studio è un'assenza come le altre e va giustificata. La giustificazione «d'ufficio» non esiste

neanche nel caso di assenze collettive. Su questa norma di legge i presidi non hanno dubbi, e come ricorda qualcuno, non rispettarla potrebbe addirittura portare a un'incriminazione per omissione di atti d'ufficio.

Sulla situazione dell'istituto tecnico per l'aeronautica «Francesco De Pinedo» in via di Vigna Murata a Roma, dove è scoppiato il caso, la vicepresidente prof. Discepoli, dice che la scuola, anche quando l'assenza è collettiva, a norma di legge non può giustificarsi. E si riferisce a quei 500 ragazzi, tanto sono secondo lei, che sabato non hanno risposto all'appello per andare alla manifestazione. «Non si parla di sospensioni» — dice — «però se non portano la giustificazione sono considerati assenti ingiustificati».

Dal canto loro gli studenti, per protestare contro le «sospensioni» comminate dal preside Giovanni Micci (smentite, però, dal responsabile dell'istituto), hanno indetto un'assemblea permanente che vuole stigmatizzare l'atteggiamento intollerante del preside.

Il maltempo provoca disastri nell'Italia centro-meridionale

PERUGIA — In tutta l'Italia centro-meridionale il maltempo ha provocato danni anche rilevanti. Per una frana, dovuta al cedimento di un terrapieno tra la nazionale e la ferrovia, alle prime luci dell'alba di ieri la linea ferroviaria Ancona-Roma è stata interrotta in prossimità di Fossato di Vico; due locomotori e un carro vuoto, per l'impatto con la massa di terriccio scatenata per il cedimento del terrapieno, sono stati provocando danni al materiale rotabile e alla stessa linea ferroviaria. Non si lamentano feriti. Le Ferrovie dello Stato hanno predisposto un servizio sostitutivo di pullman tra le stazioni di Fossato di Vico. Si prevede che la linea verrà ripristinata al più tardi stamattina.

Intanto le brevi schiarite registrate in Campania nel corso della giornata di ieri hanno favorito il deflusso delle acque che avevano ingrossato fiumi e inondato terreni e strade urbane. Le frane, gli smottamenti e le infiltrazioni di acque nelle opere murarie hanno ampiamente danneggiato il sistema viario

delle province di Napoli e Salerno.

Nel centro urbano di Napoli sono chiuse al traffico 14 vie. Sono andati in tilt i collegamenti con la costiera amalfitana e con i comuni dell'Agro Nocerino. La vulnerabilità del sistema stradale del capoluogo campano e del reticolo di collegamenti interurbani nell'area salernitana, secondo una valutazione dei vigili del fuoco, è da mettersi in relazione alla scarsa attività di manutenzione dei canali di scorrimento sotterranei e di superficie.

All'Aquila una scuola elementare nel quartiere S. Barbara è stata dichiarata inagibile ieri mattina perché allagata e danneggiata nelle strutture. Diverse arterie statali e provinciali sono interrotte, vasti gli allagamenti in tutta la regione e danni alle colture sulla fascia adriatica. La conseguenza più pesante, per il momento, sono i black-out elettrici che si susseguono. Nella valle Peligna manca la corrente dall'alba di ieri. All'Aquila le comunicazioni telefoniche sono praticamente paralizzate.

Francesco Damato

Condono edilizio: i dettagli

ROMA — Proroga dal 31 marzo 1986 del termine per la presentazione della domanda di condono edilizio; concessione di un ulteriore periodo utile sino al 30 settembre 1986 per presentare la domanda, con una penalizzazione del due per cento per ogni mese o frazione. Spostamento al 30 giugno 1986 del termine del 31 dicembre 1985 per la presentazione della pratica per la sanatoria delle opere abusive interne.

Queste le decisioni del consiglio dei ministri adottate con un decreto legge, di cui già riferiamo in prima pagina.

Ma vediamo ora in dettaglio i contenuti del provvedimento di proroga: 1) Il termine della presentazione della domanda di concessione o di autorizzazione in sanatoria delle opere abusive è prorogato fino al 31 marzo. La domanda di concessione in sanatoria — precisa il decreto — può

comunque essere presentata fino al 30 settembre 1986 con la maggioranza del due per cento della somma dovuta a titolo di oblazione per ciascun mese o frazione di mese.

2) E' stato altresì fissato al 31 marzo 1987 il limite previsto all'articolo 46 della legge sul condono il quale riguarda la presentazione dopo il termine normale (in questo caso oltre il 30 settembre 1986) della domanda di condono per opere abusive diverse da quelle realizzate o in totale difformità o in assenza di licenza e concessione; questa tardiva presentazione comporta il pagamento di una somma pari al doppio dell'oblazione.

3) Il termine per la regolarizzazione delle opere abusive interne è stato spostato dal 30 dicembre 1985 al 30 giugno 1986.

4) Il termine per la regolarizzazione dell'iscrizione al catasto delle opere ultimate entro

la data in vigore della legge è stato fissato al 31 dicembre 1986. Per chi non rispetta questo termine, rivolgendosi tardivamente al catasto, c'è un'ammenda di 250 mila lire.

5) Un articolo del decreto legge riguarda la certificazione statica delle grandi opere abusive, stabilendo che per le costruzioni realizzate prima della dichiarazione di sismicità della zona, gli accertamenti verranno eseguiti senza tener conto della dichiarazione intervenuta.

6) Trascorso il termine del 30 settembre 1986 senza che sia stata presentata domanda di condono, perde efficacia la sospensione dei provvedimenti amministrativi e giurisdizionali relativi alle violazioni edilizie.

7) Infine sarà svolta una campagna di informazione sul condono per la quale è stata stanziata la somma di un miliardo di lire per l'esercizio 1986.

CGIL CISL E UIL OTTIMISTE MA I SEGNAI DAL MINISTRO SONO FREDDI

Secondo il governo lontano l'accordo con i sindacati sul pubblico impiego

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — I sindacati sperano di concludere presto un accordo con il governo per il pubblico impiego. Un accordo potrebbe sbloccare anche la trattativa, interrotta, con la Confindustria sul costo del lavoro e orario. I segnali provenienti dal governo però sembrano frenare le speranze sindacali. «Non sarà possibile raggiungere in tempi brevi un accordo con i sindacati sul pubblico impiego», ha detto ieri il ministro della funzione pubblica Gaspari al termine di un incontro con il ministro del tesoro Goria e del lavoro De Michelis. Oggi i ministri incontreranno Cgil, Cisl e Uil per la ripresa della trattativa.

I sindacati annettono molta importanza al negoziato con il

governo e con le altre associazioni di imprenditori, anche perché non ci sono segnali che facciano ritenere possibile una ripresa del confronto con la Confindustria. Nel caso però si dovessero raggiungere intesa sulla scala mobile e sull'orario con le altre organizzazioni di imprenditori, l'impegno di Cgil, Cisl e Uil sarà quello di far sottoscrivere alla Confindustria gli stessi accordi.

Nel corso di una riunione delle tre segreterie è stato ribadito appunto questo, inoltre è stato rilevato che sul pubblico impiego le distanze con il governo non sono molto lontane.

Nonostante l'interruzione delle trattative con la Confindustria, Lama, Marini, Benve-

nuto sperano che sia possibile riallacciare il filo del dialogo. Per questo, allo scopo di andare incontro ad alcune richieste degli imprenditori, hanno avanzato una nuova ipotesi di riduzione dell'orario di lavoro. In pratica si propone di definire al tavolo conferenziale una quota certa di riduzione dell'orario di lavoro in cambio di disponibilità certe del sindacato per la flessibilità della forza lavoro, rimandando poi alla contrattazione di categoria le modalità di applicazione e le necessarie verifiche. Un passo verso la richiesta della Confindustria di rimandare tutta la materia alla contrattazione. Ora si attende un segnale distensivo da parte degli imprenditori.

Se nei prossimi giorni però

non ci saranno fatti nuovi, con molta probabilità Cgil, Cisl e Uil decideranno azioni di lotta più pesanti. Intanto sono in corso gli scioperi regionali. Nel corso dei comizi, i sindacati continuano a rimproverare alla Confindustria la responsabilità di aver interrotto la trattativa, «imputabile al prevalere, nello schieramento confindustriale, dell'ala dura» — ha detto il segretario confederale della Cisl Bergamio — quella che insegue il sogno di cancellare il sindacato utilizzando l'odioso ricatto del licenziamento e sfruttando la crisi, scaricandone gli effetti sui più deboli».

Borgomeo parla inoltre della possibilità di raggiungere intesa con le altre controparti e con lo stesso governo per i pubblici dipendenti.

A giudizio di Pizzinato della Cgil, che ha parlato a Firenze, spetta alla Confindustria fare il primo passo, «dare un segnale positivo perché la trattativa vada avanti. Altrimenti andremo a un'altra fase di lotta». Pizzinato, dopo aver ricordato le proposte sindacali, ha avvertito che anche con il governo c'è una partita aperta che non riguarda soltanto il pubblico impiego ma anche la richiesta di significative modifiche alla legge finanziaria.

«Occorre avviare — ha detto Pizzinato — la tassazione del Bot e del Cct e l'introduzione della patrimoniale, definire gli investimenti per l'occupazione, le opere pubbliche e la scuola, cancellare i tagli iniqui alla spesa sociale».

G.S.

Formalizzata l'inchiesta sul sequestro Lauro

GENOVA — Il procuratore capo della repubblica di Genova, Gennaro Calabrese De Feo, ha annunciato ieri mattina la formalizzazione dell'inchiesta sul sequestro della «Achille Lauro» e sull'omicidio del cittadino americano Leon Klinghoffer. Dopo il processo celebrato ieri l'altro per le armi e gli esplosivi, l'eventualità di ricorrere al rito per direttissima anche per i più gravi reati contestati agli imputati è stata scartata in considerazione che l'accusa di banda armata — elevata a suo tempo dalla procura di Siracusa — richiede la necessità di ulteriori accertamenti da parte dei giudici genovesi.

Sul tavolo del giudice istruttore — che sarà designato nelle prossime ore — saranno depositate circa quattromila pagine fitte di atti istruttori acquisiti dai magistrati inquirenti. Mancano i risultati

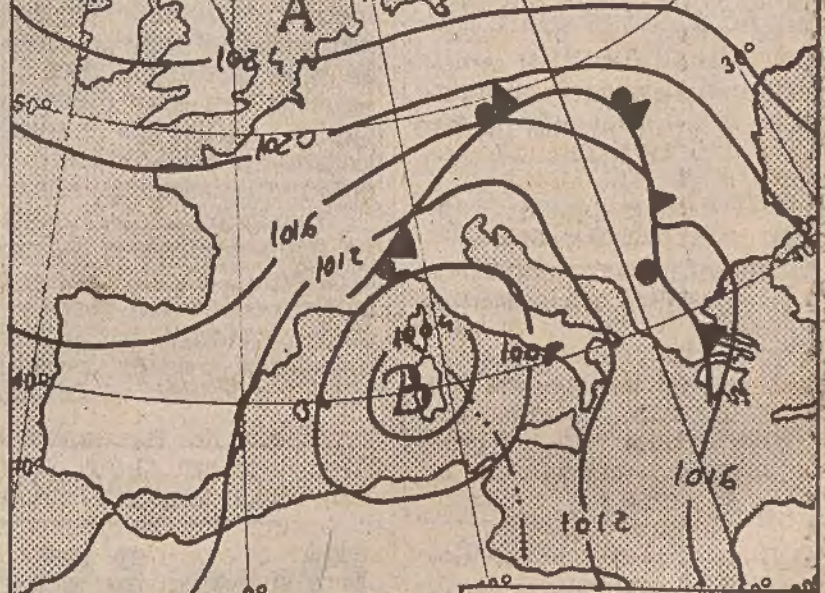
della perizia necroscopica sul cadavere di Leon Klinghoffer, che dovrebbero essere consegnati prima di Natale. E' già disponibile, per contro, la perizia relativa alle lesioni riportate da un componente dell'equipaggio durante le fasi iniziali del sequestro della nave.

Al giudice istruttore la procura della Repubblica trasmetterà complessivamente i nomi di sedici imputati (di cui sette a disposizione della magistratura italiana) più quello di un indiziato. I due imputati più importanti sono Abu Abbas, 37 anni, nato a Afrin (Siria), leader del Fronte di liberazione della Palestina, e Ozzuddin Badrak Kank, 39 anni, giordano, il capo militare dell'Flp che era seduto a fianco di Abu Abbas sul Boeing egiziano dirottato a Sigonella. Gli altri sono i componenti del coman-

do e vari complici a terra. Questo il lungo elenco dei reati contestati agli imputati: ricettazione; falso in passaporti; false generalità; importazione, detenzione e porto di armi ed esplosivi; sequestro di persona con finalità di terrorismo seguito da omicidio del sequestrato; dirottamento di nave con finalità di terrorismo; lesioni aggravate; violenza privata; soppressione di cadavere; banda armata.

In coda al processo per le armi e gli esplosivi — conclusosi ieri l'altro con una condanna complessiva a trentacinque anni di reclusione per i quattro componenti il commando e per Mohamed Issa Abbas — la procura della Repubblica ha annunciato che non intende interrompere l'appello. Per l'imputazione hanno optato, invece, i difensori degli imputati.

Il tempo che farà



Situazione: la circolazione depressionaria che interessa il Mediterraneo centro-occidentale si mantiene attiva. Un nuovo impulso temporale tende a portarsi sulle regioni tirreniche.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni più frequenti e localmente forti sul settore Nord-orientale e al Centro-Sud; attività temporalesca sarà più probabile al Sud della penisola e sul medio versante tirreno. Nevicate al Nord al di sopra dei 500 metri e sulle cime dell'Appennino centrale. Nel corso della giornata progressiva attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sul settore Nord-occidentale.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 2, 6; Venezia 0, 5; Bolzano 0, 8; Verona 2, 6; Milano 1, 14; Torino 1, 5; Mondovì 2, -1; Cuneo -2, 0; Genova 2, 6; Bologna 0, 2; Firenze 3, 7; Pisa 10, 7; Falconara 4, 5; Perugia 1, 6; Pescara 6, 8; L'Aquila 0, 3; Roma 7, 13; Fiumicino 5, 14; Campobasso 2, 4; Bari 9, 13; Napoli 8, 16; Potenza 8, 12; S. Maria di Leuca 14, 15; Reggio Calabria 16, 22; Messina 17, 21; Palermo 14, 21; Catania 15, 24; Aghero 6, 15; Cagliari 9, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 5; Bahrain n. 21, 27; Bangkok s. 23, 33; Beirut s. 14, 21; Belgrado n. -2, 3; Berlino neve -4, -1; Bruxelles neve -8, 3; Chicago n. 10, 15; Copenhagen n. 0, 1; Dublino p. 4, 11; Francoforte n. 4, 1; Ginevra n. -3, -1; Helsinki s. -8, -2; Hong Kong n. 20, 24; Honolulu s. 25, 29; Gerusalemme s. 15, 25; Kiev n. -11, -8; Kuala Lumpur p. 23, 32; Lima s. 15, 21; Lisbona s. 6, 17; Los Angeles n. 1, 2; Los Angeles s. 19; Nicotia s. 10, 24; Oslo n. -2, -1; Parigi n. -3, 3; Pechino s. -4, 5; Perth n. 20, 25; Rio de Janeiro n. 18, 24; Tel Aviv n. 15, 28; Tokyo s. 7, 15; Toronto n. 6, 9; Vancouver neve 3, 3; Vienna neve -6, -2; Varsavia n. -5, -3.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: viale 212 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 7781 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con prelievo e consegna decurtata post. annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500; con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000; - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo L.70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazioni L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubb. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 19 novembre 1985 è stata di 63.100 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

DALL'INTERNO

FERVORE DI INIZIATIVE ALL'INDOMANI DELL'AVVIO DELLA STAGIONE DEI TRAPIANTI

In preparazione il necessario supporto
una nuova legge degli organi artificiali

Regolamentati prelievi, donazioni e competenze

«Garanzia per il paziente» - Cultura della donazione

ROMA — La stagione dei trapianti di cuore è cominciata anche in Italia, con il giusto clamore, dopo anni di polemiche e rinvii, causati dalle lungaggini burocratiche ma soprattutto dalla mancanza di un quadro normativo aggiornato in grado di orientare e disciplinare l'intera materia.

Ora il Parlamento è arrivato, anche se in ritardo, all'appuntamento. Risale infatti al luglio scorso l'approdo alla Camera di un provvedimento, approvato poco prima dal Senato, che sarà messo all'ordine del giorno dei lavori della commissione sanità della Camera agli inizi della settimana prossima.

La commissione ha intenzione di «bruciare i tempi», approvare la legge al più presto. Si tratta di un testo che recepisce un disegno di legge presentato nella scorsa legislatura e già approvato dalla commissione sanità del Senato, il 10 novembre 1982, ma che non riuscì a vedere la luce per lo scioglimento anticipato delle Camere.

Ora, tre anni dopo, quando già siamo al secondo trapianto di cuore in Italia, il provvedimento è di nuovo all'esame dei deputati del Parlamento nella sua nuova formulazione. Fermo restando il divieto di prelievo dell'encefalo e delle ghiandole della sfera genitale, è prevista nel testo ora all'esame della Camera la possibilità di prelievo di ogni altro organo, compresa l'ipofisi. Tutti i cittadini, a partire dal sedicesimo anno di età, sono tenuti a manifestare l'assenso o il dissenso alla donazione di organi o tessuti del proprio corpo successivamente al decesso, per prelievi a scopo di trapianto terapeutico.

L'accertamento della morte è affidato al rilievo continuo dell'elettroencefalogramma protratto per non meno di 20 minuti, e deve essere effettua-

to da un collegio medico, nominato dal direttore sanitario. A evitare poi qualsiasi sospetto di interesse criminale o al prelievo o al trapianto, nel nuovo testo si dispone che i sanitari incaricati delle operazioni di prelievo e del successivo trapianto siano diversi da quelli che accertano la morte.

L'attività di prelievo è demandata esclusivamente a ospedali, istituti universitari, dotati delle attrezzature richieste e autorizzati dal ministero della Sanità. Unica eccezione, le operazioni di prelievo della cornea o del bulbo oculare, che possono essere effettuate anche a domicilio.

V. D.

MILANO — Occorrono cuori artificiali, reni artificiali, altri «supporti» artificiali per tutti gli organi che si trapiantano e che si trapiantano: il rene è il cuore oggi, il fegato, il pancreas, il polmone forse nei prossimi giorni comunque nel più immediato futuro.

A sostenerlo è il prof. Girolamo Stricchia, 52 anni, direttore del centro trasfusione e di immunologia dei trapianti del Nord Italia (Nti). «Sono garanzie per il paziente. Con il cuore artificiale, funzionerà meglio il cuore trapiantato. Vi si potrà sempre ricorrere in momenti di emergenza. Con la dialisi, si aiuterà il rene trapiantato».

Dai sotterranei del policlinico milanese, tra decine di computer, con un organo, sulla carta, di 80 persone (ma in realtà — dice — si va avanti con i borsisti e con i gettonati), Stricchia smista i cuori e gli altri organi per tutte le regioni settentrionali. «Giovedì della scorsa settimana si è fatto il primo trapianto di cuore a Padova, nella notte di domenica il

secondo a Pavia. Il programma comincia a funzionare. Si costituisce la lista di attesa».

Ma è presto per tirare qualsiasi conclusione. L'obiettivo è quello di avere un donatore che dia molti organi. E qui il successo dei trapianti. Da chi dipende? «In massima parte dal trapiantatore. Più egli è abile, più sarà possibile recuperare organi. Egli deve saper intrattenere i rapporti con i parenti, con la magistratura, con l'intera équipe. È un terro, attorno a cui ruota gran parte dell'operazione di trapianto».

Ma occorre anche — dice Stricchia — una nuova cultura, non più basata sulla salma, ma sul defunto. «Io credo che siamo a buon punto. La gente è colta, io lo credo. Non ha la testa fasciata né la mente chiusa. Il trapianto — conclude Stricchia — non deve essere un'avventura, ma un servizio. Noi riteniamo che non vadano rilevati i nomi né del donatore, né del ricevente. Se poi gli interessati si incontrano, ciò vuol dire che c'è molta generosità».

Costante miglioramento
dei due «cuori nuovi»

PAVIA — Lento, ma rassicurante miglioramento delle condizioni dei due «cuori nuovi» italiani. A Pavia, Gianmario Taricco, il ragazzo ventenne al quale ieri è stato trapiantato il cuore al policlinico San Matteo, sta bene e, secondo quanto comunicano i medici che l'hanno operato, si può considerare fuori della fase acuta post-operatoria.

Il giovane ha trascorso una mattinata tranquilla, dopo che nel corso della notte gli era stato staccato il respiratore artificiale e ha cominciato anche i primi esercizi di fisioterapia: respirazione, educazione alla mobilizzazione del diaframma, esplosione. Pur stando a letto, è riuscito anche a muovere le gambe.

Dopo questi primi movimenti, il paziente già pensa al futuro. «Quando mi potrà alzare?», ha chiesto al medico. Se tutto continuerà per il meglio, tra una decina di giorni lo studente piemontese dovrebbe essere fuori della fascia di rischio, in piedi, autonomo nei movimenti.

A Padova, prosegue nella normalità il decorso post-operatorio di Dario Lazzari che da ormai cinque giorni vive con un cuore nuovo. La vita del falegname di Vigonovo (Venezia) continua tranquilla nella sala di rianimazione del centro cardiologico operativo di Padova. I medici sono soddisfatti per i continui progressi di Lazzari che si nutre con appetito e anche ieri è salito sulla cyclette per due volte e per pedalare cinque minuti. Il morale di Lazzari è buono, ieri si è alzato senza fatica e ha sorriso a quanti lo hanno assistito e osservato al di là del vetro che protegge la sua stanza.



Pavia — Gianmario Taricco, 36 ore dopo il trapianto (Ansa)

OLTRE 23 MILA I TOSSICODIPENDENTI UFFICIALMENTE IN CURA

Droga sempre allarmante:
128 i morti nel 1.º semestre

ROMA — Consumo e traffico di droga sono a livelli allarmanti in Italia, anche se gli ultimi dati indicano una leggera flessione del fenomeno, a cominciare dai morti per abuso di stupefacenti che, nel primo semestre di quest'anno sono stati 128, contro i 199 dello stesso periodo dell'84. Le statistiche sono del ministero dell'Interno, dove da un anno è in funzione un «osservatorio permanente sul fenomeno droga». In testa a questa classifica della morte per droga la Lombardia (40), il Lazio (23), il Veneto e l'Emilia Romagna (12).

Nello stesso periodo risultano in calo sia le quantità di stupefacenti sequestrate da polizia, carabinieri e finanza (700,6 kg) sia il numero dei tossicodipendenti segnalati all'autorità giudiziaria (1.529) sia i furti di droga ai danni di farmacie e ospedali (34).

In aumento, invece, il nu-

mero delle persone arrestate, 8.980, per traffico, spaccio e altri reati di droga. In dettaglio le forze dell'ordine hanno sequestrato 139,9 kg di eroina (-47%) 34,1 kg di cocaina (-13%) e 545,8 kg di hashish e marijuana (-72%) soprattutto nel Lazio, nella Liguria e in Lombardia.

I tossicodipendenti in cura tra strutture pubbliche e comunità terapeutiche, sono 23.359, il 62,63% dei quali nel Nord, il resto del Centro, nel Sud e nelle isole. Le strutture pubbliche sono le più affollate e anche quelle in cui i tossicodipendenti sono più sottoposti a terapie per mezzo di farmaci sostitutivi. Nelle 454 strutture pubbliche esistenti (ma solo 419 hanno fornito dati per l'indagine) sono in cura 18.429 tossicodipendenti, 10.306 dei quali sottoposti a terapia con farmaci sostitutivi. L'indice medio di «affolla-

mento» è di circa 44 (43,9) tossicodipendenti per struttura.

Tale indice scende invece a 18 (17,6) tossicodipendenti per ognuna delle 280 comunità terapeutiche, che complessivamente ne accolgono 4.930. Al Nord sono localizzate oltre il 50% delle strutture pubbliche e delle comunità terapeutiche, rispettivamente 238 e 194, il che comporta, malgrado il maggior numero di pazienti, un minore affollamento.

Nelle 238 strutture pubbliche del Nord trovano ospitalità 9.309 soggetti (39,1 per ciascuna in media), nelle 97 del Centro 4.104 (42,3), nelle 53 del Sud 3.479 (65,6), nelle 31 delle isole 1.537 (49,5). Le 194 comunità terapeutiche del Nord accolgono invece 2.888 tossicodipendenti (14,8), le 50 del Centro 1.475 (29,5), le 21 del Sud 334 (15,9), le 15 delle isole 236 (15,6).

I farmaci
hanno
un nuovo
codice

ROMA — Il nuovo codice a cui devono attenersi le industrie farmaceutiche e i farmacisti per i medicinali è stato presentato presso il consiglio nazionale delle ricerche, alla presenza del ministro della sanità Degan, degli esponenti delle commissioni parlamentari, del sottosegretario Romel, di operatori esperti, clinici.

Questa nona edizione della «farmacopea» ufficiale italiana, che è stata redatta da circa 13 anni dalla precedente, comporta molte novità. I medicinali riconosciuti, che non sono da confondersi con le specialità medicinali, sono ora 740, rispetto ai 600 di prima. I principi attivi, ossia gli elementi che presiedono alla formazione delle specialità medicinali e delle preparazioni officinali (cioè quelle che vengono direttamente approntate dal farmacista) sono ora 35 in più.

A FIRENZE 500 SEGNALAZIONI

Taglia sul mostro:
la caccia è chiusa

FIRENZE — Cinquecento lettere firmate nelle quali si danno cinquecento nomi e cognomi diversi al «mostro» di Firenze: è questo il risultato della decisione presa due mesi fa dal ministero dell'Interno di ricompensare con mezzo miliardo di lire chi fosse stato in grado di fornire notizie utili all'identificazione dell'assassino delle coppie. Il termine per il pagamento della ricompensa è scaduto ma il mostro è ancora in libertà.

«Questo non significa — dice Francesco Fleury, uno dei sostituti procuratori impegnati a seguire le indagini — che non sia arrivata la segnalazione giusta. Stiamo lavorando su quel cinquecento nomi, può anche darsi che venga fuori qualcosa e può darsi, di conseguenza, che potenzialmente qualcuno si sia già conquistato il diritto a riscuotere il mezzo miliardo di lire, anche se ancora non lo sappiamo noi».

Oltre alle cinquecento lettere sono arrivate almeno un migliaio di telefonate alla questura e ai carabinieri. «Per quanto riguarda le chiamate telefoniche — dice il sostituto procuratore Paolo Canessa — stiamo facendo proprio in questi giorni l'ultimo lavoro di verifica. Anche in questo caso è presto per dire che è stato tutto inutile».

Infatti i nomi segnalati dai cittadini sono andati ad aggiungersi a quelli già inseriti nel calcolatore durante le indagini. «Il termine fissato per pagare la ricompensa è scaduto ma le indagini non si fermano, noi andiamo avanti», dice Raffaello Cantagalli, procuratore della Repubblica di Firenze.

Secondo Cantagalli «non è il caso di prorogare la scadenza e riconferma quella che è sempre stata la sua posizione: «Due mesi fa abbiamo dato parere favorevole all'istituzione del premio in denaro perché ritenevamo che convenisse tentare anche questa via. Può anche darsi che qualcuna delle segnalazioni arrivate, in futuro si riveli utile o, addirittura, esatta».

A scrivere ai magistrati per fornire loro nome e cognome del «mostro» sono stati innanzitutto i «maghi» e i sensitivi. Le loro indicazioni, dicono i magistrati, sono precisissime, con tanto di data di nascita e segni particolari dell'assassino.

Subito dopo gli stregoni, in questa sorta di classifica, vengono le donne: molte hanno individuato il «mostro» nel dentista, nel ginecologo, nel macellaio, nel vicino di casa che ammazza i gatti e dimostra così la sua vocazione alla violenza».

Numerosi anche coloro che attribuiscono la responsabilità degli omicidi «a una setta che pratica la magia nera».

che ritenevamo che convenisse tentare anche questa via. Può anche darsi che qualcuna delle segnalazioni arrivate, in futuro si riveli utile o, addirittura, esatta».

A scrivere ai magistrati per fornire loro nome e cognome del «mostro» sono stati innanzitutto i «maghi» e i sensitivi. Le loro indicazioni, dicono i magistrati, sono precisissime, con tanto di data di nascita e segni particolari dell'assassino.

Subito dopo gli stregoni, in questa sorta di classifica, vengono le donne: molte hanno individuato il «mostro» nel dentista, nel ginecologo, nel macellaio, nel vicino di casa che ammazza i gatti e dimostra così la sua vocazione alla violenza».

Numerosi anche coloro che attribuiscono la responsabilità degli omicidi «a una setta che pratica la magia nera».

Oltre alle cinquecento lettere sono arrivate almeno un migliaio di telefonate alla questura e ai carabinieri. «Per quanto riguarda le chiamate telefoniche — dice il sostituto procuratore Paolo Canessa — stiamo facendo proprio in questi giorni l'ultimo lavoro di verifica. Anche in questo caso è presto per dire che è stato tutto inutile».

Infatti i nomi segnalati dai cittadini sono andati ad aggiungersi a quelli già inseriti nel calcolatore durante le indagini. «Il termine fissato per pagare la ricompensa è scaduto ma le indagini non si fermano, noi andiamo avanti», dice Raffaello Cantagalli, procuratore della Repubblica di Firenze.

Secondo Cantagalli «non è il caso di prorogare la scadenza e riconferma quella che è sempre stata la sua posizione: «Due mesi fa abbiamo dato parere favorevole all'istituzione del premio in denaro perché ritenevamo che convenisse tentare anche questa via. Può anche darsi che qualcuna delle segnalazioni arrivate, in futuro si riveli utile o, addirittura, esatta».

A scrivere ai magistrati per fornire loro nome e cognome del «mostro» sono stati innanzitutto i «maghi» e i sensitivi. Le loro indicazioni, dicono i magistrati, sono precisissime, con tanto di data di nascita e segni particolari dell'assassino.

Subito dopo gli stregoni, in questa sorta di classifica, vengono le donne: molte hanno individuato il «mostro» nel dentista, nel ginecologo, nel macellaio, nel vicino di casa che ammazza i gatti e dimostra così la sua vocazione alla violenza».

Numerosi anche coloro che attribuiscono la responsabilità degli omicidi «a una setta che pratica la magia nera».

L'INIZIATIVA PRESENTATA DA PERTINI

Fame nel mondo
Appello e marcia

Si chiedono all'Italia interventi urgenti

ROMA — Nel giorno in cui si incontrano a Ginevra i leader delle grandi potenze, c'è una guerra pacifica che deve essere «effettivamente dichiarata e posta al centro del governo della nostra società», ed è quella contro la fame nel mondo, che continua a dilagare nonostante tutto ciò che è stato fatto fino a oggi.

Per creare una nuova mobilitazione su questo tema, i parlamentari contro lo sterminio per fame (Parifa) e l'associazione «Vita e disarmo» sezione italiana dell'associazione «Food and Disarmament International» hanno indetto la marcia di Natale 1985 con un appello nel quale si chiede che l'Italia assuma un'iniziativa concreta: nel 1986 sia garantita la sopravvivenza ad almeno tre milioni di vite umane condannate alla morte per fame.

È stato l'ex presidente della Repubblica, Sandro Pertini a presentare alla stampa l'appello di cui è primo firmatario. «Non si può continuare a deplore la fame nel mondo, mentre dilaga la fame nel mondo» — affermano i promotori dell'iniziativa — ma occorrono atti concreti: l'Italia e l'Europa devono «prendere per prime un'iniziativa di vita e di salvezza».

L'appello si rivolge «ai ministri dei culti nella speranza che il Natale possa essere celebrato all'insegna del diritto alla vita» e al Parlamento perché proclami «un giorno di solidarietà e di impegno per la lotta alla fame nonché di tutto nazionale in memoria delle vittime della fame».

La scelta della giornata per diffondere l'appello, quella dell'inizio del vertice di Ginevra, non è stata casuale, anche se a Ginevra — ha commentato Pertini — «parleranno di altre cose». «Speriamo che si mettano d'accordo — ha aggiunto — finché si parla e si discute le armi tacciono». Secondo l'ex presidente della

Repubblica, per il quale, l'azione contro la fame «è un'opera cristiana». «L'Europa può e deve avere un ruolo con tutte le sue risorse».

Nel corso della conferenza stampa il presidente della Dc, Flaminio Piccoli, ha sottolineato l'importanza di «educazione democratica» che hanno iniziative come quella di cui è anch'egli promotore: «I muscoli delle grandi potenze non si allentano con incontri come quello di oggi, ma sono cancellati dalla capacità di porre ai primi posti i valori della giustizia in cui la lotta contro la fame ha una posizione primaria».

La connessione tra la lotta al sottosviluppo e il disarmo è stata messa in rilievo da Publio Fiori (Dc) e dal rabbino capo di Roma Elio Toaff. Il ministro per la protezione civile Giuseppe Zamberletti, presidente del Parifa, ha indicato nella mobilitazione di massa dell'opinione pubblica una condizione per il successo dell'azione pratica. Giglia Tedesco (Pci) ha sottolineato l'impegno delle comunità locali. Emma Bonino e Adelaide Aglietta (Pr) hanno detto che «occorrono atti politici dei governi che siano giuridicamente vincolanti».

È mancata la nostra adorata mamma e nonna

Elisabetta Sabjan ved. Sardo

La piangono addolorati i figli NILDA, ETTORRE, RICCARDO assieme alla sorella MARIA, alle nuore, al genero, alle nipoti ADRIANA, MARINA, MAILA, FULVIA e ai parenti tutti. Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Casa di Cura «IGEA». I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 20 novembre 1985

zia Elisabetta

sarà sempre nei nostri cuori: — LUCIANA, GIORGIO, PINO

Parteciperanno le famiglie BABUER, BRADASCHIA, CERVINI. Trieste, 20 novembre 1985

Partecipa al lutto famiglia REBEK. Trieste, 20 novembre 1985

La famiglia SATTLER partecipa commossa al dolore di NILDA e familiari. Trieste, 20 novembre 1985

Il comitato direttivo Gruppo Florai partecipa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di. Trieste, 20 novembre 1985

Livio Gerli

Trieste, 20 novembre 1985

PRIMO ROVIS e tutto il personale della CREMAFFRE parteciperanno al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro

Livio Gerli

Trieste, 20 novembre 1985

ENNIO e MARINA, ROBERTO ed ELENA ricordano l'indimenticabile amico

Livio Gerli

Trieste, 20 novembre 1985

Agnese Orzan in Delbello

Parteciperanno al lutto di GIOVANNI gli amici: — GIORGIO, VICO, MARTINO, ALFREDO, VITTORIO, GIORGIO, SILVANO

Trieste, 20 novembre 1985

I Repubblicani triestini nel quarantunesimo della morte a DACHAU ricordano la

MEDAGLIA D'ORO Gabriele Foschiatti

Volontario del 1915-18 Animatore della Resistenza Giuliana

Trieste, 20 novembre 1985

II ANNIVERSARIO

Nino Giugovaz

I suoi cari Lo ricordano con immutato affetto. Trieste, 20 novembre 1985

II ANNIVERSARIO

Aldo Capusotto

La famiglia Lo ricorda con immutato affetto. Trieste, 20 novembre 1985

† Il giorno 18 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Susa

Addolorati lo annunciano la moglie ALBERTA, i figli ROBERTO con la moglie GIANNINA, SERGIO con ALESSANDRA, il fratello GIORGIO e famiglia, la sorella MARIA e famiglia, le cognate, i nipoti, le famiglie BORTOLIN e D'AGUINO unitamente ai parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dottor PERTINI e al personale medico e paramedico della II Pneumologia. I funerali seguiranno oggi alle ore 9,45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 20 novembre 1985

Parteciperanno al lutto per la scomparsa del caro

Ferruccio Susa

le congiunte famiglie: FRANCESCA, LEONARDO, GIANFRANCESCO, MONINI e PANIGIETTI. Trieste, 20 novembre 1985

La FIBA Clal di Trieste partecipa al lutto dell'amico ROBERTO SUSA. Trieste, 20 novembre 1985

Vicini a ROBERTO e GIANNINA parteciperanno BRUNO e ILDA. Trieste, 20 novembre 1985

La Direzione, i colleghi dell'Istituto Nazionale Trasporti e della Coop. L'Unione parteciperanno con profondo cordoglio al lutto della collega GIANNINA per la morte del suocero

Ferruccio Susa

Trieste, 20 novembre 1985

† È mancato all'affetto dei suoi cari

RAG. Ruggero Demech

Ne danno il triste annuncio la moglie LAURA e i figli LUIGIO, LAURA, MARCO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 21 novembre alle ore 9,45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 20 novembre 1985

Parteciperanno al profondo dolore della cara zia LAURA e della sorella SERENA. I funerali seguiranno giovedì 21 novembre alle ore 9,45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 20 novembre 1985

† Il 18 novembre si è spenta la nostra cara

Giuseppina Pangherz

Ne danno il triste annuncio la signora MARIA BUCHER DE LUZA, i nipoti MARIO e ARMANDO SANCINI e i parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 21 novembre alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di S. Dorligo. Trieste, 20 novembre 1985

† È mancata ai suoi cari

Antonia Ciacchi

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNA, le nipote FRANCESCA, PATRIZIA e parenti tutti. I funerali seguiranno domani giovedì 21 novembre alle ore 10,30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 20 novembre 1985

Il comitato F.V.G. dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE EMODIALIZZATI partecipa con profondo dolore alla grave perdita del suo stimato segretario regionale

PROF. Attilio Carbone

e si unisce al cordoglio della famiglia. Trieste, 20 novembre 1985

Parteciperanno al dolore della famiglia per la scomparsa di

Radislav Lakovic

gli impiegati della MIRAMAR SPA. Trieste, 20 novembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I figli di

Annunziata Micali ved. Iacopino

ringraziano quanti vollero partecipare al loro dolore. Trieste, 20 novembre 1985

La famiglia MARICICH ringrazia quanti hanno partecipato al lutto per la scomparsa del loro caro

Giordano

Trieste, 20 novembre 1985

V ANNIVERSARIO

Mario Tomadini

La moglie, i figli e la sorella lo ricordano a quanti gli vollero bene. Trieste, 20 novembre 1985

II ANNIVERSARIO

Celestino Martini

Sei sempre nei nostri cuori. I familiari Trieste, 20 novembre 1985

I CARABINIERI CHIAMATI A FAR PIAZZA PULITA DELLE TROPPE INEFFICIENZE

Fannulloni pagati dalla Nettezza urbana
lasciano sudicia Roma per andare al bar

ROMA — 260 carabinieri e 65 mezzi, tra auto civetta e volanti, sono stati impegnati in una maxi operazione, coordinata dai pretori della nona sezione penale di Roma, nell'ambito dell'inchiesta sullo smaltimento della Nettezza urbana.

Dai primi risultati dell'operazione è emerso che, gli uomini incaricati al prelievo dei rifiuti (spazzini e addetti ai mezzi meccanizzati), lavorerebbero soltanto la metà delle ore previste dal contratto.

Delle sei ore e 40 minuti previsti — hanno potuto riscontrare i carabinieri — quelle impiegate effettivamente

nella raccolta delle immondizie sarebbero soltanto tre. Le altre rimanenti sarebbero da addebitarsi a ritardi o a caffè e colazioni, consumate nelle pause intermedie, nei bar della capitale.

«L'operazione nettezza urbana» è scattata nelle prime ore di domenica mattina: i carabinieri impegnati nei «blitz», camuffati da ignari cittadini, si sono appostati alle uscite dei depositi della Nettezza urbana, riscontrando ritardi di entrata e — come detto — lunghe pause per colazioni. Molti impiegati alla Nu sono già stati interrogati dai militi che, nei prossimi giorni, riferiranno tutti i parti-

colari dell'inchiesta all'autorità giudiziaria.

Tra gli altri fatti riscontrati nel corso dell'indagine è emerso che alcuni dipendenti avrebbero firmato contemporaneamente il cartellino con l'ora di entrata e quello con l'ora di uscita. E ancora: le zone di piazza di Spagna, Trinità dei Monti, piazza Trevi e via Condotti, nelle giornate festive (come quella di domenica scorsa per l'appunto), rimarrebbero sporche, in quanto sarebbero insufficienti i cassoni e gli altri raccoglitori di immondizie.

Sempre nell'ambito dell'inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti (iniziata l'estate scorsa), il pretore Gianfranco Amendola ha recentemente trasferito alla procura di Roma gli atti relativi a un altro troncone della stessa indagine. Si tratta di quella riguardante la discarica di Malagrotta e alcuni inceneritori della Sogefin (in entrambi i casi la pretura ha già emesso comunicazioni giudiziarie).

A Malagrotta verrebbero scaricati rifiuti urbani nonostante la presenza di una falda idrica nel sottosuolo e il conseguente pericolo di inquinamento. Gli inceneritori invece produrrebbero fumi tossici. Da entrambe le indagini sarebbero emerse alcune ipotesi di reato.

Secondo Cantagalli «non è il caso di prorogare la scadenza e riconferma quella che è sempre stata la sua posizione: «Due mesi fa abbiamo dato parere favorevole all'istituzione del premio in denaro perché ritenevamo che convenisse tentare anche questa via. Può anche darsi che qualcuna delle segnalazioni arrivate, in futuro si riveli utile o, addirittura, esatta».

Infatti i nomi segnalati dai cittadini sono andati ad aggiungersi a quelli già inseriti nel calcolatore durante le indagini. «Il termine fissato per pagare la ricompensa è scaduto ma le indagini non si fermano, noi andiamo avanti», dice Raffaello Cantagalli, procuratore della Repubblica di Firenze.

Subito dopo gli stregoni, in questa sorta di classifica, vengono le donne: molte hanno individuato il «mostro» nel dentista, nel ginecologo, nel macellaio, nel vicino di casa che ammazza i gatti e dimostra così la sua vocazione alla violenza».

Numerosi anche coloro che attribuiscono la responsabilità degli omicidi «a una setta che pratica la magia nera».

Oltre alle cinquecento lettere sono arrivate almeno un migliaio di telefonate alla questura e

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZIONE PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

UNA PROPOSTA DEI SEGRETARI PUPO E LONGO

La Dc per la continuità al Comune con Richetti

«Proseguire la positiva esperienza maturata dall'attuale giunta»

Alla questione del cambio di guida al Comune fra la Dc e la LpT (al quale secondo gli accordi originari fra le forze politiche delle attuali maggioranze negli enti locali triestini dovrebbe corrispondere quello al vertice dell'amministrazione provinciale fra LpT e Dc) la Democrazia cristiana triestina oppone ora il problema della «continuità» nell'amministrazione comunale. Una «continuità» che, come appare evidente, è da intendere nel nome di Richetti sindaco.

La novità sul fronte politico cittadino è venuta da una nota di palazzo Diana sugli esiti di una riunione del comitato provinciale Dc, presieduta dal segretario Raoul Pupo e alla quale è intervenuto anche il segretario regionale del partito Bruno Longo. Pupo e Longo — dice il comunicato — hanno svolto le relazioni introduttive, mettendo in luce «come sia ormai generale in città il riconoscimento della positiva esperienza ma-

turata al Comune di Trieste attraverso l'azione della giunta presieduta dal sindaco Franco Richetti e come si ponga pertanto il problema della continuità al Comune di Trieste».

«Si tratta — afferma ancora il comunicato — di una questione che per la sua rilevanza, e per il suo derivare da giudizi che provengono dalle articolazioni stesse della nostra comunità, non riguarda solo la Dc, ma tutte le forze politiche cittadine». Da qui la proposta operativa di un «approfondito confronto» con tutti i partiti alleati per arrivare, «con il consenso di tutti

STATO CIVILE

NATI: Codarin Marco, Uxa Paola.
MORTI: Picchiari Adelaide ved. Foti, di anni 80; Negri Claudia ved. Jager, 76; Glorovich Paola, 62; Repa Lino, 68; Karis Mario, 83; Maddaleni Ilario, 71; Zuzek Giovanna, 81; Scherlana Albina ved. Falcomer, 75; Pangher Giuseppe, 80.

UNA NOTTE DI VANDALISMO NEL PARCO ORA DI PROPRIETÀ DEL COMUNE

Banda di teppisti a Villa Revoltella decapita quattro statue nel giardino

Sono stati spaccati anche alcuni vasi di fiori e vetrate - Parole di condanna da parte del sindaco



La testa di una delle quattro statue decapitate dai vandali nel giardino di villa Revoltella

Una banda di teppisti ha decapitato le «quattro stagioni» di Villa Revoltella, spaccato vasi di fiori e sfondato ben diciotto vetrate della palazzina ottocentesca, già residenza estiva del barone Revoltella, recentemente restaurata. L'operazione di vandalismo è stata firmata dagli ignoti con la scritta «Rambo» spruzzata con lo spray. La statua rappresentante l'autunno, è stata inoltre lordata con una grande macchia di colore nero.

L'atto teppistico è stato scoperto ieri mattina alle otto, un'ora dopo l'apertura del cancello della villa da uno dei giardinieri, il quale ha subito avvertito il custode, Vittorio Rocchetti, abitante in via Marchesetti 37, che ha telefonato immediatamente al «113».

Una pattuglia con l'agente scelto Cucumazzo e la guardia Guida si è subito recata sul posto, compiendo un sopralluogo nel giardino. Secondo i poliziotti, che sono stati

raggiunti poco dopo dagli specialisti del laboratorio scientifico della Questura, i teppisti hanno scavalcato il muro di cinta della villa entrando così nel giardino dove hanno dato il via alla loro impresa guastatrice.

Le quattro statue sono state decapitate con qualche asta di ferro e le teste fatte rotolare per terra. Con la stessa spranga gli ignoti hanno mandato in frantumi i vasi di fiori che si trovavano sulla scalinata, firmando ogni colpo con la scritta «Rambo», dal nome del protagonista del film americano. Facendo infine cadere i cestini metallici dei rifiuti hanno spaccato i vetri delle finestre e della porta d'ingresso della palazzina.

Compiuto l'inventario dei danni, gli agenti della Volontà hanno controllato attentamente tutto il giardino e seguito il muro perimetrale esterno della Villa Revoltella. Così, in via dei Pellegrini hanno scoperto una «500» con le portiere aperte.

Il numero di targa della vettura (Ts 121155) è stato trasmesso via radio alla sala operativa e così i poliziotti hanno appreso che la vettura, di colore beige, che aveva i fili dell'avvolgimento staccati, era stata rubata in via dei Leo tra le 15 e le 20 di ieri l'altro a Paola Tagliapietra, che aveva denunciato il furto alla polizia.

Sul nuovo, gravissimo episodio di vandalismo, che si collega alla precedente rottura della statua di Pinocchio appena restaurata, il sindaco Richetti ha espresso dure parole di condanna per questo continuo stile di danneggiamenti a beni ed edifici pubblici.

«Nonostante la profonda e quasi rabbiosa delusione che tali fatti comportano — ha dichiarato il sindaco — si continuerà con la progettazione e il finanziamento delle opere di consolidamento della cinta esterna inferiore e del restauro artistico del Gazebo all'angolo tra la via Revoltella e via dei Pellegrini.

«I danni provocati — dice ancora il sindaco — saranno riparati, per l'uso che la collettività fa del parco e purtroppo a spese della stessa — fatti ovviamente salvi i diritti di rivalsa verso i colpevoli — ma non si può sottrarre che fatti di questo genere non fanno onore alla città e all'immagine di Trieste che la città sta cercando di darsi davanti agli ospiti, ai suoi estimatori e ai cittadini stessi».

Pacchetto Trieste: richieste integrazioni al testo

Entro questa settimana il comitato ristretto della commissione bilancio e programmazione della Camera incaricato di esaminare il «pacchetto Altissimo» finirà il suo lavoro. Dopo di che si passerà alla fase vera e propria dell'approvazione.

A Roma, la sensibilità nei confronti delle nostre istanze sembra aumentare (speriamo bene per l'Aquila...). Prova ne è il recente colloquio tra il ministro Andreotti e i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia. «C'è un disegno strategico — ha detto ieri a Trieste l'on. Antonino Cuffaro (Pci) — che sta prendendo avvio in Parlamento». Un disegno strategico che potrebbe delineare, secondo Cuffaro, «una svolta sui problemi della nostra economia». Questo a patto che la tensione in periferia rimanga intatta e che ci sia da parte dell'opinione pubblica un atteggiamento di sostegno.

Intanto, mentre il comitato sta per chiudere i battenti (quello che si preoccupa delle proposte di legge socialista e comunista sulle aree di confine inizia intanto ora il suo cammino) Cuffaro ha tracciato in sintesi un bilancio sui risultati raggiunti dal parlamento della nostra regione, a cominciare dall'estensione temporale del «pacchetto», i cui benefici sono garantiti fino al 1995, per finire con la riacquisizione delle agevolazioni relative all'Irpeg, all'Ior e alla fiscalizzazione degli oneri sociali (lo sgravio è divenuto ancor più consistente).

Secondo il Pci, comunque, il testo del «pacchetto» può essere ulteriormente migliorato. E ieri Cuffaro ha presentato a questo proposito alcuni degli obiettivi che il suo partito vorrebbe veder realizzati. Tra questi: una qualificazione dell'intervento degli strumenti di finanziamento (il Frie, ad esempio), un maggior sostegno all'occupazione all'imprenditoria che accettano la sfida del nuovo, una gestione più snella dell'Area di ricerca e un potenziamento delle attività internazionali dell'università di Trieste e persino del già internazionale Centro di fisica teorica (per il quale potrebbe andare in porto la creazione di un laboratorio internazionale di scienza della natura e scienze umanistiche).

Quanto alle aree di confine, Cuffaro ha ricordato come la proposta comunista contempli anche un ampliamento del porto di Trieste partendo da un reale finanziamento delle attività produttive nei punti franchi».

UNA VERTENZA NAZIONALE

Scioperi all'Acega ma limitati i disagi

A partire da domani si svolgeranno anche nella nostra città scioperi all'Accegga dei dipendenti dell'azienda municipalizzata acqua e gas, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo contrattuale avvenuta in sede nazionale.

Le agitazioni sindacali prevedono per domani uno sciopero dalle 8 alle 10 degli impiegati Acega di via Genova

Attenti agli scherzi

Un gruppo di buontemponi sta coinvolgendo «Il Piccolo» in scherzi di cattivo gusto a danno di persone anziane. Dicono di telefonare dalla redazione, fanno credere all'interlocutore di avere vinto un premio e lo invitano a presentarsi ai nostri uffici per ritirarlo.

«Il Piccolo» è ovviamente estraneo a iniziative del genere invita i lettori a guardarsi dai burloni.

che si riuniranno in assemblea. Durante queste due ore il pubblico naturalmente non potrà accedere agli uffici.

Venerdì, invece, si asterranno dal lavoro i dipendenti giornalieri dell'acquedotto del Randaccio dalle 7 alle 9 e gli addetti del cantiere dell'altipiano dalle 9.30 alle 11.30, mentre i giornalieri di Broletto e di Grotta si fermeranno dalle 11.30 alle 13.30. Altre iniziative sindacali, ancora da definire, verranno prese nei prossimi giorni.

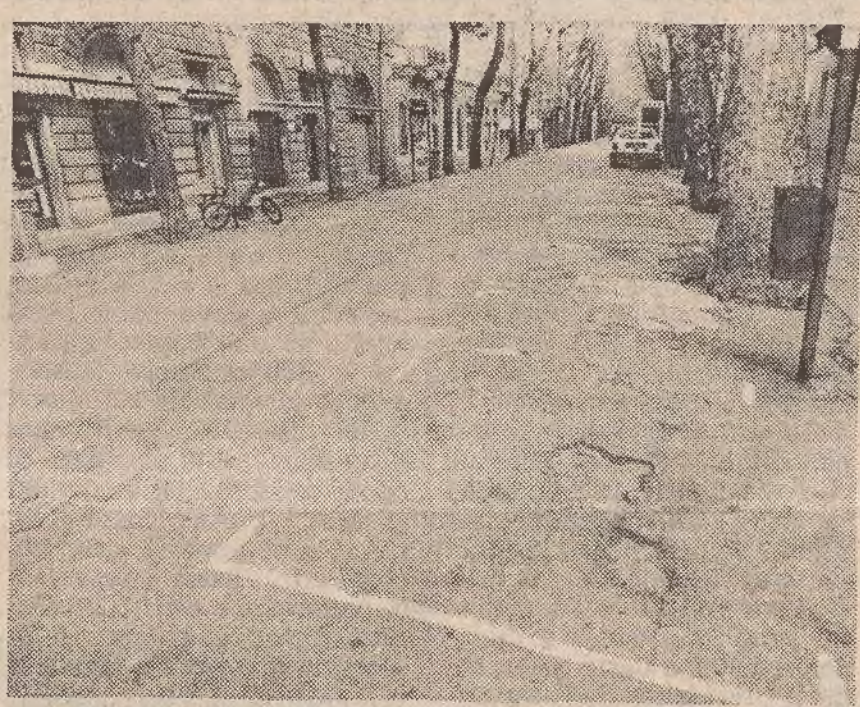
La direzione dell'Acega ha assicurato che nonostante gli scioperi, saranno garantiti i servizi essenziali e che quindi i disagi per gli utenti saranno minimi. Non saranno al massimo svolti alcuni piccoli interventi per l'apertura o il controllo dei contatori. L'agitazione potrebbe protrarsi a lungo, giacché la Fedegascqua (che rappresenta le aziende e le organizzazioni sindacali nazionali di categoria) sono su posizioni ancora distanti nella trattativa contrattuale.

SI SVOLGERÀ DAL 4 ALL'8 DICEMBRE COMPRESI

Fiera di San Nicolò Preparativi in Viale

Il viale XX settembre già si prepara all'appuntamento di dicembre con la fiera di San Nicolò. Gli addetti del Comune hanno iniziato proprio ieri a tracciare sull'asfalto dell'isola pedonale le linee divisorie dei «posteggi» destinati agli ambulanti. Quest'anno i venditori saranno 190, una cinquantina dei quali della piazza triestina. Il numero è più o meno lo stesso dell'anno scorso. I sorteggi per l'assegnazione dei posti sono già stati fatti alla fine di ottobre.

Interessanti i dati sulle domande presentate al Comune. Mentre i posti disponibili per i «locali» (cinquantacinque) hanno visto un numero di richieste inferiore all'offerta (quarantadue), i posteggi per gli ambulanti «esterni» hanno registrato un vero e proprio assalto di domande: mille duecento per 135 posti, con un netto aumento rispetto all'anno scorso. Per gli addetti della ripartizione comunale alla polizia e all'anno, si tratta di un segnale preciso di crisi. Ma contemporaneamente si tratta di un segnale dell'appe-



La fiera di San Nicolò sta per arrivare. Ieri in viale XX Settembre sono stati tracciati i primi «segna-posto» per le bancarelle degli ambulanti. La festa s'avvicina

bilità della piazza triestina.

La fiera di San Nicolò resterà aperta dal 4 all'8 dicembre compresi. Le bancarelle occuperanno tutto il viale dall'incrocio di via Zor-

venzon. Come ogni anno, i vigili urbani pianteranno gli incroci semaforizzati e non, per impedire che la folla sull'isola pedonale intralci il passaggio delle vetture.

CON L'AMBASCIATORE LIN ZHONG

Visita all'ateneo di docenti cinesi

È da ieri nella nostra città l'ambasciatore in Italia della Repubblica popolare cinese, Lin Zhong. La sua visita si inserisce nell'ambito dei nuovi rapporti di collaborazione che legano l'università di Trieste a quella cinese del Guany.

Lin Zhong è accompagnato oltre che dalla moglie da una delegazione di docenti. Nella loro prima giornata triestina gli ospiti cinesi, accompagnati dal rettore dell'ateneo triestino Fusaroli e dal prof. Damiani sono stati ricevuti in Comune dal sindaco Richetti.

Nei discorsi ufficiali è stata ribadita la necessità di aumentare la comprensione reciproca e gli scambi commerciali, alla luce di un'amicizia e di una tradizione di lunga data. Richetti ha quindi donato all'ambasciatore il sigillo tricolore di Trieste, venendo contraccambiato con un pregevole prodotto dell'artigianato cinese. Lin Zhong ha quindi voluto lasciare la sua firma, in ideogrammi, sul registro del Comune.

La delegazione è stata in seguito ricevuta dal presidente della Provincia Marchio, prima di imbarcarsi su di un rimorchiatore assieme al presidente dell'Ente porto Zanetti per una visita alle strutture portuali. In serata c'è stato un incontro con gli scienziati del Centro di fisica di Miramare. Stamane gli ospiti cinesi saranno presenti all'università, alle 11, per la cerimonia di inaugurazione del corso di perfezionamento in cooperazione allo sviluppo.

Tariffe facchinaggio

La Ultrasporti territoriale informa che a seguito dello scatto di un punto di contingenza per il trimestre novembre 1985 gennaio 1986 le tariffe a economia del settore facchinaggio, regolamentato con la legge n. 407 del 1955, vengono aggiornate con decorrenza 1.º dicembre 1985 sui seguenti valori: 8 ore L. 106.500; 1/2 giornata 4 ore L. 59.000.

In poche righe

Oggi i funerali di Cernigoi

Si svolgeranno questo pomeriggio alle 14 al cimitero di Sesana i funerali dell'artista Augusto Cernigoi morto domenica all'età di 87 anni. Mezz'ora prima colleghi e studenti del defunto terranno una veglia alla salma. L'orazione funebre sarà svolta dal pittore Claudio Palcio.

Manifestazione di universitari

Il coordinamento degli studenti universitari ha chiesto ufficialmente di poter incontrare domani il ministro della pubblica istruzione, on. Franca Falcucci, in occasione della sua visita a Trieste per inaugurare il nuovo anno accademico. Il proposito è quello di sottoporre tutti i problemi che l'università ha incontrato in questi anni in materia di diritto allo studio, di edilizia e di didattica.

Il coordinamento ha inoltre indetto una manifestazione che si svolgerà domani con un concentramento alle 8.30 nel piazzale dell'università e un sit-in all'interno dell'ateneo.

La Fisi e il teatro Verdi

Presi di posizione della segreteria provinciale Fisi (lavoratori spettacolo) in merito al progetto di ristrutturazione del teatro Verdi. «Le organizzazioni sindacali — rileva un comunicato — non sono state informate di tali progetti da parte della sovrintendenza, mentre avrebbero tutti i diritti a esserlo».

La Fisi provinciale si mobilita immediatamente per chiedere incontri ai vari livelli con forze politiche e sociali con l'intento di ottenere chiarimenti e garanzie precise.

Terzo incontro di «Gruppo '85»

Questo pomeriggio, alle ore 17.30 nella sala «Baroncini» delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, si terrà il terzo incontro della stagione 1985/86 del «Gruppo '85». Sarà dedicato a una discussione di carattere seminario sui termini e concetti usati nel volume «L'assimilazione silenziosa. Dinamica psicosociale dell'assimilazione etnica». Ci sarà una breve introduzione di Sergio Zucca, che coordinerà la discussione, e dei due autori.

VIBRATE REAZIONI AL RIFIUTO DEL CIRCOLO SLOVENO

«Trasferimento» a Villa Carsia dei bambini dell'asilo di Banne

Il Comune ha deciso. Per dare finalmente il via ai lavori di ristrutturazione della scuola a tempo pieno di Banne, trasferirà i 18 bambini dell'asilo in un'aula della scuola elementare di Villa Carsia. L'amministrazione, in altre parole, ha deciso, pur a malincuore, di lasciar cadere la richiesta di ospitalità dei bambini italiani nell'asilo statale con lingua di insegnamento sloveno di Trebiciano.

Com'è noto il consiglio di circolo sloveno aveva detto no alla richiesta del Comune alcuni giorni fa. La decisione del Comune di Trieste ha suscitato amare reazioni nei genitori dei bambini.

«Non siamo d'accordo a trasferire i nostri figli nella scuola elementare di Villa Carsia — hanno affermato ieri numerose mamme. Non riusciamo a capire perché dei bambini così piccoli debbano affrontare questo disagio quando a Trebiciano esiste una scuola ampia, poco frequentata e so-

prattutto di proprietà del Comune. Ci sarebbe posto per tutti, italiani e sloveni. Se ben ricordo proprio a Trebiciano alcuni anni fa è stato chiuso l'asilo italiano.

«Ci sono pochi allievi avevano detto. Quello sloveno invece è rimasto aperto anche lo scorso anno — questi ancora i commenti — quando gli iscritti erano sei e non quattro. Gli insegnanti poi sono pagati dallo Stato. Non vogliamo sentirci stranieri... Non siamo in Alto Adige».

«La gente qui in paese è buona, ha detto un'altra mamma. «La vicenda è stata avvelenata da certi partiti che soffiano sul nazionalismo sloveno. Tempo fa mi hanno rifiutato l'iscrizione a un circolo sportivo accampando sempre nuove scuse, finché ho capito che ho mollato. Il bambino invece... Non voglio sentirmi un cittadino di serie B. Il nostro Comune deve puntare i piedi. La scuola in fondo è sua».

Anche l'assessore all'istruzione Lucio Vattovani esprime la sua amarezza e tutto il suo disappunto per la decisione del consiglio di circolo sloveno di non dare ospitalità ai bambini italiani a Trebiciano. «Gli iscritti sloveni sono otto, ma la scuola viene frequentata giornalmente da cinque o sei allievi. Questi bambini potevano coesistere con i 15 italiani. Per evitare però che i bambini si trovassero in mezzo a polemiche e a dannose strumentalizzazioni non inerenti il problema didattico abbiamo scelto la soluzione di trasferirli a Villa Carsia».

In effetti il Comune metterà a disposizione dei genitori in accordo con l'Act uno scolarato gratuito che porterà i piccini da Banne alla nuova sede.

«Così i lavori di ristrutturazione potranno iniziare, i soldi per il nuovo polo di Banne sono stanziati da tempo», assicura Vattovani.

Domani intanto le mamme

CALENDARIETTO

Oggi: S. Benigno. — Il sole sorge alle 7.11 e tramonta alle 16.30; la luna si leva alle 13.54 e cala alle 0.48.
Ieri: temperatura massima gradi 6,3 minima gradi 2,2; pressione millibar 1015,2 in lieve diminuzione; umidità 60 per cento; vento km 30 da Est-Nord-Est, Bora; mare molto mosso con temperatura di gradi 13,4. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 5.27 con cm 31 sopra il livello medio; bassa alle 12.40 con cm 7 alle 16.24 con cm 1 e alle 22.38 con cm 27 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 15, via Giannastica 44, via Fabio Severo 112, via Balamonti 50, Sgonico, Muggia, viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Oriani 2, piazza Venezia 2, Sgonico, Muggia, viale Mazzini 1, (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.
Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.
Automobile Club d'Italia (socio strada): telefono 116.
Fronte soccorso, Cri: telefono 6888.
Carabinieri: telefono 112.
Soccorso pubblico: telefono 113.
Telefono amico: numeri 766666 e 766667.

SEA

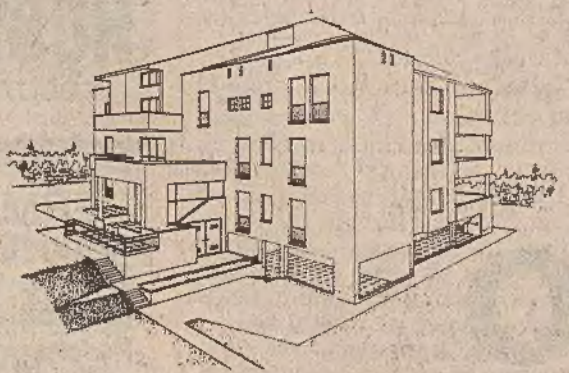
società edile adriatica s.p.a.
Via Udine 11 - 34132 Trieste - Tel. 418841

Tratta direttamente la vendita degli ultimi appartamenti di nuova costruzione, ancora disponibili:

PALAZZINA

Ultimi appartamenti in via Navali n. 20, zona residenziale, 2 stanze, saloncino, cucina, doppi servizi, ascensore, riscaldamento autonomo a metano, terrazzi, giardino condominiale e privato, vista panoramica sul golfo.

Altri con annessa cantinetta e servizi.



ert
prestito amico

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

ert
prestito amico

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

ert
prestito amico

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

Il simbolo dell'iniziativa «CRT prestito amico» spicca ormai, inconfondibilmente rosso-giallo, sulle porte e sulle vetrine delle ditte convenzionate.

«CRT prestito amico» è una forma di finanziamento studiata dalla Cassa di Risparmio di Trieste per

l'acquisto dei più svariati beni e servizi: con la possibilità di pagare in comode rate, anche senza corrispondere alcun interesse.

La convenienza è evidente. La procedura per ottenere il finanziamento è semplice e rapida, e non richiede l'emissione di cambiali.

Tutte le informazioni si possono ottenere presso gli sportelli della CRT, o direttamente presso le ditte convenzionate.

ert CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

DISCUSSO IN CONSIGLIO PROVINCIALE IL CASO DEGLI HANDICAPPATI DEL BURLO

All'Ipami non possono convivere bimbi, madri nubi e cerebrolesi

Per risolvere il problema — ha detto Locchi — bisogna trasferire i servizi esistenti

Dolore per le popolazioni della Columbia colpite dalla calamità che ha scosso il mondo, conferma degli orientamenti che l'amministrazione vuole seguire nel caso Totai e che saranno ribaditi oggi alle 18 al ministero dell'Industria dove dovrebbe emergere la possibilità che la multinazionale receda dalla chiusura dell'impianto di raffinazione. San Giusto d'oro al prof. Paladini, Lloyd triestino come punto intoccabile della nostra economia e apertura di Trouver Trieste a Parigi, sono stati gli argomenti sui quali il presidente della Provincia Marchio si è soffermato nell'apertura del consiglio di lunedì sera. Un consiglio che nel suo complesso ha ratificato e approvato delibere di ordinaria amministrazione.

Unico colpo di scena è stata l'uscita del consigliere di Salvatore Cannone che avrebbe voluto replicare a un'interpellanza dei colleghi Martone e Lusa del Pci, in merito alle notizie apparse sulla stampa riguardanti gli accordi tra la Provincia e il Burlo Garofolo

per una permuta tra l'edificio Ipami e Villa Cosulich. Marchio ha spiegato a Cannone che, per regolamento, la sua replica non era possibile. E a quel punto il rappresentante democristiano ha abbandonato seccato il campo. A proposito dell'interpellanza il vicepresidente Locchi ha risposto affermando che non c'è alcuna volontà dell'amministrazione di non far fronte ai compiti che la Provincia svolge a favore delle madri nubili e dei figli abbandonati.

Il problema è nato per la collocazione dei cerebropati che il Burlo potrebbe sistemare

La Dc sul problema degli sfratti

I problemi del settore casa sono stati affrontati nel corso di una riunione tenutasi nella sezione Dc di Roiano Greto Barcola, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il vicepresidente della Provincia Dario Locchi e Ugo Lemma, membro della commissione assegnazione alloggi dell'Iapc. Particolare attenzione è stata riservata al problema degli sfratti in città, problema che potrebbe essere risolto, è stato osservato, con l'assegnazione agli sfrattati di circa mille alloggi già ultimati e di prossima consegna costruiti dall'Iapc e dal Comune. Si è inoltre sottolineata l'esigenza di emanare i relativi bandi di concorso.

re nella palazzina Ipami. Ma finché non verranno trasferiti i servizi attualmente esistenti — ha detto Locchi — non sarà ipotizzabile alcuna forma di convivenza. Il Burlo attende il sì da parte della Regione sulla permuta e deve risolvere la parte finanziaria dell'operazione. Dopo le interrogazioni del consigliere Martone a nome del gruppo comunista sulle ragioni dell'assenza di un rappresentante della giunta alla commemorazione della strage di Marzabotto l'assessore Bonatti non vi ha partecipato per un lutto, è stata la spiegazio-

ne di Marchio), del consigliere Guglielmi del Pci sulla manutenzione della strada di via Basovizza e di via Prosecco nei tratti in cui attraversano l'abitato di Opicina la manutenzione spetta al Comune di Trieste ha spiegato l'assessore Cervesi) e del consigliere Omero (S.I.) sul ripristino del teatrino di San Giovanni (il progetto attende i nulla osta necessari per le norme di sicurezza) si è passati alla ratifica di numerose delibere, molte di carattere economico.

È stata ratificata anche la delibera numero 13 «Giornata delle porte aperte» — iniziativa per la conoscenza della realtà economica triestina, manifestazione che avrà luogo, come ha spiegato l'assessore competente Cavicchioli il 6 e 7 dicembre e alla quale hanno già aderito 18 aziende.

È stata approvata anche la delibera riguardante i lavori di ristrutturazione generale della palestra del liceo Oberdan. La prossima riunione del consiglio è stata fissata per il 28 novembre alle 18.30.

F. C.

SEMPRE PIÙ STRETTI I RAPPORTI TRA TRIESTE E CARINZIA

Una «terra di amici» per sciare d'inverno

Aperto all'Utat uno sportello turistico della regione austriaca



Il direttore dell'Ufficio turistico della Carinzia, dott. Zlamal, all'inaugurazione della Settimana carinziana a Trieste

«Tutte le belle cose sono tre...». Con questo antico adagio il direttore dell'Ufficio turistico della Carinzia, dott. Ingo Zlamal, ha accolto l'altra sera un folto gruppo di amici, invitati per festeggiare tre eccezionali eventi. Tre «premiere», per così dire, concentrate in una: l'inaugurazione della Settimana gastronomica della Carinzia, l'apertura di uno sportello informazioni della Carinzia presso l'Utat di via Imbriani, e la pubblicazione sul «Piccolo» del supplemento speciale «Sciare in Carinzia».

Poiché l'amore passa per lo stomaco», alla Carinzia riesce facile far innamorare di sé tutti coloro che si avvicinano alle sue specialità gastronomiche. Nell'antica trattoria «da Suban» il capocuoco Gerhard Hörner ha eretto il suo quartier generale fra pentole e fornelli, appagando le esigenze di un pubblico dai gusti raffinati.

Molte richieste di informazioni sono pervenute allo sportello presso l'Utat, a conferma dell'interesse che il triestino in particolare continua ad avere per l'offerta turistica carinziana.

«Carinzia terra di amici» si intitolava l'inserto speciale del «Piccolo» pubblicato in omaggio. Con quel foglio in mano, ricco di informazioni, tanti italiani hanno gronzolato per la Carinzia. Da quell'inserto tanti altri sono stati aiutati a scegliere un'amena località per una vacanza distensiva sui laghi o tra i monti. «Sciare in Carinzia» — anche questo pubblicato su iniziativa Spe (Società pubblicistica editoriale) — è la naturale continuazione di un discorso serio ed efficace, rivolto a tutti coloro che decidono di trascorrere questo inverno in un soggiorno in una delle quarantacinque località della Carinzia, «terra di amici».

P. B.

In poche righe

Dibattito sul condono edilizio

Nella sede della Lega pensionati di viale Campi Elisi 38/a oggi alle 16.30, tecnici e dirigenti del Sunia parleranno del condono edilizio e dei canoni Iapc 1986-87. Si tratta di un incontro in cui verrà analizzata la complessa normativa esistente in materia.

Assemblea Sinascel-Cisl

La segreteria territoriale del Sinascel-Cisl ha convocato un'assemblea del personale direttivo, docente e non docente delle scuole a tempo pieno del Comune di Trieste per discutere del problema della distribuzione dei pasti. Detta assemblea avrà luogo venerdì 22 novembre alle ore 17.30 presso la sala Pastore della sede Cisl di v. S. Spiridione 7, I piano.

Filmati naturalistici al Wwf

Lunedì prossimo alle ore 18, nella sede della sezione Wwf di Trieste, in via Venezian 27 (II piano) avrà luogo la proiezione di due filmati di argomento naturalistico: il primo sul parco marino di Miramare e il secondo sull'avifauna delle zone umide del Friuli-Venezia Giulia (si tratta del film realizzato recentemente dall'ornitologo Fabio Perco per conto della Regione). Nella stessa occasione saranno anche proiettati due filmati sugli stessi argomenti dei filmati, a cura dei naturalisti Maurizio Spoto e Paolo Utmar. L'ingresso è libero per tutti gli interessati.

Conferenza su «Il fantasma di Trieste»

Il Centro culturale Most in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti organizza oggi alle 18.30 nella sala piccola del Circolo in via del Teatro una conferenza sul libro di Enzo Bettiza «Il fantasma di Trieste», recentemente ristampato. Ne illustrerà gli aspetti più attuali Gino Brazzoduro, critico di origine fiumana.

Dibattito sulla politica dell'emergenza

«Individuo, società. Stato nella cultura e nella politica dell'emergenza» è il tema della conferenza-dibattito che si terrà oggi alle 15.30 nell'aula «Venezian» dell'università degli studi. Alla conferenza, promossa dalla Lista di sinistra interverranno il prof. Brutti, docente di diritto pubblico all'università di Roma, il prof. Gaccari, filosofo, docente universitario e membro della redazione del bimestrale «Antigone», il prof. Cerri, docente di diritto costituzionale all'università di Trieste e il dott. Rotelli, direttore dell'ex ospedale psichiatrico.

Incontro dedicato ai poeti giuliani

Il secondo incontro dedicato al «Quaderno degli scrittori giuliani n. 21/22» (edizioni Italo Svevo) si è svolto nei giorni scorsi, organizzato dalla Società artistica letteraria (Sai). Il prof. Sergio Pinetti ha presentato i ventidue poeti del volume, che si sono espressi, per la maggior parte in italiano; soltanto cinque sono stati i verseggiatori vernacoli. Compilano nel libro: Liliana Bamboschek che rivela «sicurezza stilistica e una tecnica originale», Giancarlo Barbieri «i cui versi sono costruiti con immagini luminose in echi di ricordi lontani», Laura Borghi Mezzoni che offre «due liriche vivaci e piene di brio con un lessico dialettale particolarmente appropriato», Lucia Borsatti che fa rivivere «immagini e ricordi», Renata Cargnelli che rivela «il tormento esistenziale in un continuo variare di sfumature», e, via via, molte altre «voci» poetiche triestine.

BANDO D'ASTA

GALLERIA CIOUFFO - VIALE XX SETTEMBRE 39
TRIESTE - TEL. 795423

OGGI ORE 17-22 in

ASTA

a libera offerta
da aggiudicare
a qualsiasi prezzo

600 TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI
(KIRMAN, KUM, NAIN, KESHAN, TABRIZ etc.)

DA LIQUIDAZIONE s.r.l. CITO Milano

300 OPERE DI MAESTRI ITALIANI DEL '900
(DE CHIRICO, MIGNECO, FIUME, GUTTUSO, etc.)

A CURA
GALLERIE ORLANDO-CAVOUR - FIRENZE

INCREDIBILE
OFFERTA!

«Ti servono due materassi?
Ne paghi uno solo.
Te ne serve uno? Allora... pagane mezzo!»

materasso Hobby produzione PERMAFLEX modello «Special»

prezzo di listino lire 107.000 a sole lire 53.000

materasso Hobby produzione PERMAFLEX mod. «LUX», estate-inverno

prezzo di listino lire 147.000 a sole lire 73.500

materasso Hobby produzione PERMAFLEX ortopedico, estate-inverno

molleggio rinforzato, prezzo di listino lire 194.000 a sole lire 97.000

Disponibili in tutte le misure correnti. I prezzi si riferiscono alle misure cm 80x190

di OSMO

casa del materasso

GLI OBIETTIVI DELLA CATEGORIA EMERSI IN UNA TAVOLA ROTONDA DEL CNA

La «bottega» dell'artigianato artistico sarà realizzata nel cuore della città

Un autentico quartier generale dell'artigianato artistico. Quaranta metri quadrati proprio sotto il Municipio, nel cuore del centro commerciale. È il sogno di tutti gli artigiani triestini che presto diventerà realtà. Per realizzarlo ci si sono messi d'impegno l'Esu (l'ente per lo sviluppo dell'artigianato) e le due associazioni che raggruppano la categoria, la Confederazione nazionale dell'artigianato e l'Associazione degli artigiani.

Dopo una serie di incontri sembra siano riusciti ad ottenere dal Comune la concessione della sala in piazza Unità precedentemente utilizzata

dall'Azienda di soggiorno ed oggi in disuso. Uno spazio minimo per coprire le necessità di un settore relegato spesso ai margini del centro cittadino. Comunque la prima occasione reale per uscire allo scoperto e aumentare il giro di vendite.

Nato più come scelta culturale e sociale che economica, l'artigianato artistico (a Trieste circa 35 ditte) ha infatti deciso di recuperare il tempo perduto. Negli ultimi dieci anni sono sorte botteghe nuove e giovani provenienti da vari impieghi hanno voluto riscoprire il mondo artigiano. Oggi sono orafi, pellettieri, cerami-

sti, intagliatori, ma anche restauratori di mobili antichi o scultori del legno.

Accanto ad un artigianato artistico più commerciale, che punta sugli articoli da regalo, è sorto quello selettivo che produce opere di un certo livello e vuole un pubblico qualificato. Due linee di tendenza diverse con un unico problema: farsi conoscere.

Gli uni e gli altri hanno partecipato l'altra sera ad una tavola rotonda organizzata dalla Confederazione nazionale dell'artigianato per discutere i problemi e le prospettive del settore. All'incontro sono intervenuti il presidente dell'Esu Carlo Faleschini, il presidente dell'associazione degli artigiani Giorgio Ret, quello degli artigiani dell'Unione economica slovena Rado Andolsek, Roberto Cosolini e Renato Chicco rispettivamente segretario e presidente provinciali della Cna.

Sull'esigenza di una maggiore commercializzazione tutti si sono trovati d'accordo. «L'immagine» — ha spiegato Chicco — non può essere il nostro unico contenuto», mentre Ret ha parlato di artigianato come «realtà alternativa alla crisi della grande industria».

Anche l'Esu ha intenzione dal prossimo anno di concentrare i suoi sforzi nell'aiuto alle botteghe che cominciano a muoversi, e non senza difficoltà, nel mondo del mercato. L'ente ha annunciato pure una maggiore attenzione al

settore artistico che Faleschini ha definito «il vero artigianato». Tanto dunque l'entusiasmo e la voglia di rilanciare.

È in questo fermento di idee che si colloca la nuova sala di piazza Unità la cui concessione sembrerebbe confermata anche da una fugace apparizione dell'assessore D'Alessandro alla tavola rotonda.

Nel dibattito seguito agli interventi si è discusso di come gestirla. Gli artigiani triestini, a parte qualche eccezione, sono apparsi tutti concordi ad utilizzarla prevalentemente come centro di vendita aprendola magari in un secondo momento a rassegne.

A gestirla sarà un consorzio che l'Esu propone regionale ma che gli operatori del settore preferirebbero tutto triestino. «Il problema è vendere — ha detto un artigiano — costruire imprese sane e forti sul mercato».

Ha concluso Cosolini ribadendo che qualunque sarà la fisionomia del consorzio di gestione «la cosa fondamentale è la sua finalità, che deve essere una maggiore capacità commerciale delle imprese del settore artistico».

Infine la Cna ha annunciato le prossime manifestazioni: in programma c'è una rassegna artigianale del regalo che si terrà prima di Natale alla Stazione marittima e una vera e propria mostra dell'artigianato artistico che primavera a palazzo Costanzi.

Marina Nemeth

Condannato in contumacia per oltraggio a pubblico ufficiale

Per oltraggio a pubblico ufficiale, un imputato-ombra, lo jugoslavo Franjo Grahovac, di 37 anni, da Banja Luka, è stato condannato a sei mesi di reclusione senza l'ombra di un beneficio.

Assistito dall'avv. Rovina, lo straniero viene giudicato in contumacia dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenzi, pubblico ministero il dott. Coassin, cancelliere Morrone.

La sua mattana avvenne al pomeriggio del 15 settembre dell'81 nel carcere del Coroneo. Nel rientrare in cella dal passaggio, Grahovac che era visibilmente alticcio, frantumò alcune bottiglie scagliandole contro un muro. L'appuntato Repole gli chiese ragione del suo gesto e, per tutta risposta, si sentì offeso alla presenza dell'agente di custodia Pavone.

Sull'inconsuetudine e ingiustificata reazione di Grahovac, il maresciallo Bottaro stese un rapporto che finì alla Procura della Repubblica, i cui magistrati incriminarono lo jugoslavo per oltraggio aggravato a pubblico ufficiale.

Affollata la mostra dell'Anffas

I triestini che sono sensibili al richiamo della tradizionale mostra-mercato dell'Anffas — inaugurata sabato scorso in via Cesare Cantù 45 — hanno già fatto i loro primi acquisti e affollato la sala.

Sono tutti lavori eseguiti dai giovani handicappati del centro Anffas, addestrati e seguiti da personale altamente qualificato da lunghi anni di esperienza. Questa XVI mostra-mercato presenta non poche novità nel campo della moda femminile, e poiché siamo prossimi al Natale gli acquisti hanno un doppio significato.

La mostra resterà aperta fino al 2 dicembre prossimo, con questo orario: tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Domenica: dalle 10 alle 12.

Albo nazionale assicuratori

È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 253 dd. 28/10/1985 il bando relativo alla sessione di esame ai fini della prova di idoneità prevista dall'art. 4, lett. d), della legge 7 febbraio 1979 n. 48, istitutiva dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione.

Secondo quanto già comunicato in precedenza, le prove scritte avranno luogo il giorno 28 novembre 1985 alle 8.30 a Roma, all'Università Gregoriana pontificia; a Milano presso la Scuola superiore del commercio, del turismo e dei servizi; a Reggio Calabria presso il Convitto Tommaso Campanella.

Il decreto relativo al suddetto bando è consultabile alla Biblioteca camerale in piazza della Borsa 14, II piano, stanza 225.

Dalle aule giudiziarie

Investe con la Vespa un'anziana Il Tribunale lo assolve in pieno

Scagionato con formula ampia nel giudizio di secondo grado Dario Pibrovce, di 20 anni, via dei Saponi 27, che il Tribunale penale aveva assolto per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio colposo.

Ricorse con l'avv. Annoscia, e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Mellano, cancelliere Mitovich, lo assolve in pieno perché il fatto ascrittogli non costituisce reato.

La disgrazia che portò il giovane nelle aule giudiziarie risale alla torrida giornata del 18 agosto dell'83. Poco prima delle 13, in sella a una Vespa, Pibrovce procedeva in colonna lungo viale Miramare, diretto al bagno del ferroviario.

Avvicinandosi alla via Bonafata, lo scooterista si vide tagliare la strada da una pesante, Maria Tenze ved. Maganja, di 67 anni, abitante al numero 46 del viale, la quale, destreggiandosi nel convulso traffico, stava attraversando la strada per raggiungere la sua casa.

Nonostante la sua moderata

andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

Sul posto accorsero i vigili urbani, che chiamarono la Cri, i cui sanitari trasportarono la Tenze e il centauro all'ospedale. Pibrovce fu giudicato.

ta andatura Pibrovce non riuscì a evitarla in quanto la donna, sbucata tra due auto, gli si parò davanti all'improvviso. La urtò e, quindi, si ribaltò assieme al mezzo.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Il Trattato di Osimo visto da Est

Purtroppo «non siamo riusciti a realizzare i tratti autostradali fino a Nuova Gorizia e Sessana». Sarebbe poco serio nell'attuale difficile situazione economica jugoslava «farsi avanti con progetti ambiziosi e richieste esose come quella della costruzione dell'autostrada Fiume-Trieste». La zona industriale sul Carso «non può più essere realizzata secondo le clausole stabilite dall'accordo di Osimo», ma non è forse escluso in proposito un adattamento della legislazione jugoslava. Al di là delle tinte costituzionali e legislative — a favore della minoranza italiana in Jugoslavia — il progresso «va perseguito con azione costante e diligente».

Le celebrazioni in Jugoslavia

Queste quattro frasi — pronunciate in varie occasioni in questi giorni da esponenti d'oltrero — indicano abbastanza significativamente i limiti delle celebrazioni ufficiali promosse in Jugoslavia per i successi ottenuti a Osimo dieci anni fa.

Il più esplicito di tutti è forse stato in questa occasione Janko Kosmina, presidente dell'assemblea del Comune di Capodistria, secondo il quale gli avvenimenti dimostrerebbero che il governo federale jugoslavo «non ha sempre la necessaria comprensione delle necessità delle popolazioni di frontiera» ed a volte predispone «provvedimenti che non favoriscono il rafforzamento dei rapporti economici nelle aree di confine».

Così, secondo Kosmina, se da un lato si può vantare la realizzazione del nuovo «autostrada statale tra il Collio goriziano e Nuova Gorizia», dall'altro lato bisogna lamentare il già accennato mancato raccordo di Prevalto con Trieste e Gorizia: e bisogna dire che, mentre «dieci anni or sono eravamo convinti di poter contare su dei mezzi finanziari più ampi», oggi dobbiamo ammettere «che in questi dieci anni è stato fatto meno di quanto si desiderava ed era stato previsto dagli accordi di Osimo».

Non meno pessimistici i commenti che vengono da Fiume: anzitutto da Nikola Pavletić — presidente del

l'esecutivo dell'assemblea della comunità dei Comuni della regione fiumana — che ha voluto ricordare che «Fiume e il suo porto stanno per essere isolati», proprio mentre «comitati studiosi sono pronti ad affrontare prossimamente a Zara il discorso del traforo del Velebit».

Gioverà ricordare in proposito che nella recente «proposta» del prossimo piano quinquennale repubblicano croato non si accenna minimamente a miglioramenti dei collegamenti stradali e ferroviari di Fiume col suo retroterra.

Per contro, una recente visita a Fiume di Josip Zmarić, presidente dell'assemblea parlamentare croata, ha potuto richiamare l'attenzione delle autorità centrali sui nuovi collegamenti viari che stanno diramandosi da Trieste in direzione dell'Europa centrale, ma non è servita a recuperare «tempi migliori» per il «noto progetto del traforo Fiume-Trieste».

Ancora più deludenti in proposito appaiono le recenti dichiarazioni di Ante Marković, presidente del consiglio esecutivo dell'assemblea parlamentare croata, il quale prima di pronunciare la già accennata frase sull'eccessiva ambizione del progetto autostradale di collegamento fra Fiume e Trieste — ha candidamente affermato in merito alle esigenze di Fiume: «La ferrovia sta facendo un grande passo in avanti con la conversione del sistema di alimentazione dalla corrente continua a quella alternata. Le strade (...) sono in uno stato di salute oltralemoderatamente precario e ci vorrebbero 37 miliardi di dinari, ai prezzi di gennaio, per riassettrare quelle esistenti».

Le zone franche oltre il confine

A Janko Kosmina siamo ancora debitori di un'altra interessante puntualizzazione: riguardante i limiti del già accennato «superamento» dell'ipotesi della zona franca industriale carsica. Kosmina infatti dopo aver detto che quella «idea» è stata inserita nell'accordo di Osimo «su iniziativa della parte italiana», che quel progetto è stato bloccato per l'eccesso dei costi «specie a

Trieste», che quella realizzazione non è più possibile «secondo le clausole stabilite dall'accordo di Osimo», ha voluto prospettare un'alternativa.

Potrebbe infatti essere utilizzata allo scopo secondo Kosmina la nuova legge jugoslava sulle zone franche, includendo quindi «alcuni dei contenuti previsti per la zona franca sul Carso nelle tre zone franche jugoslave la cui costituzione si prevede a Capodistria, Sessana e a Nuova Gorizia».

L'emarginazione della cultura italiana

Resterebbero da esaminare in questa breve nota le delusioni causate oltreconfine da Osimo in merito alla questione delle minoranze. Potrebbe forse bastare in proposito, in relazione alle più recenti dichiarazioni sull'argomento, un accenno alle già ricordate osservazioni — formulate da Loredana Bogliun Debeljeh — su certe carenze in istria della «prassi» quotidiana, e sulla conseguente sempre viva attualità dell'emarginazione della cultura italiana degli autoctoni, nonostante i provvedimenti ufficiali di tutela costituzionale o legislativa.

Ma accanto a questa ammissione — ed alla conseguente invocazione di «concrete misure nella realtà quotidiana» a favore degli italiani in istria — può forse essere infine ricordato il breve cenno di cronaca riservato oltreconfine ad una tavola rotonda cui hanno dato vita a Portorose «esponenti politici e della stampa di entrambi le parti di confine». Un cenno di cronaca questo che per la vicenda di Osimo ha preso atto dell'avvenuto ridimensionamento delle «voci» degli anni iniziali, perché secondo l'ex ambasciatore jugoslavo a Roma Marko Kosić esiste anche un accordo sulla pesca «non ancora concluso e ultimamente oggetto di qualche attrito tra Roma e Belgrado», perché gli accordi «richiedono in ogni caso tempo», perché «le relazioni economiche dipendono dalla situazione economica nei paesi interessati» e quella jugoslava «non è rosea».

Mario Dassovitch

L'umanità e il «morbin» di Cesare Barison

Care segnalazioni, ha fatto bene Gianmario Gori nel suo articolo intitolato «Quel mio primo incontro con la musica». «Il Piccolo» del 7 novembre scorso) a definire Cesare Barison «un personaggio non solo sulla scena della vita musicale, ma anche e soprattutto nella vita della città».

Io l'ho conosciuto personalmente e ho avuto occasione di esplorare il suo carattere e di frugare nel suo animo di «triestino» se non proprio «patotico» — perché nato a Venezia — ma innamorato di Trieste, della sua storia e del suo dialetto. Un personaggio imprevedibile. Basta pensare a un Cesare Barison che da bambino si commuove alle lacrime al suono della marcia funebre di Chopin, eseguita da una banda militare e che da adulto riesce a far convivere in lui arte e «morbin».

L'umorismo è una dote che chi ha la fortuna di possederla se ne serve — sempre opportunamente dosata — anche nelle situazioni negative della vita. Anzi, in questi casi serve a renderle meno gravi e meno pesanti a se stesso e agli altri.

Cesare Barison aveva del sano umorismo in sé. Ricordiamo, a esempio, in famiglia che agli inizi della sua carriera di insegnante di violino, quando era allievo di un'altra, non incassava dagli allievi la parcella mensile, rineciava e mettendosi subito al pianoforte intonava

una marcia funebre. Era il segnale, sebbene... umoristico, della crisi.

Per i triestini che nel 1916 si trovavano alla Compagnia deposito del 97.0 Fanteria a Radkeburg, non era certo vita allegra. Per fortuna tra di essi c'era anche Cesare Barison, il «gelgerinfante» o «fante violinista» come scherzosamente veniva chiamato che, con il suo violino, faceva trascorrere ai suoi compagni piacevoli ore. Un giorno, assieme ad altro triestino, Renato Colonello, compose un corale. Colonello scrisse in verso latino maccheronico e Barison scrisse la musica e istruì il coro. Si trattava del famoso «Salmo della pomina».

Una volta istruito il coro, Cesare Barison — ed ecco lo spiritello del «morbin» che salta fuori — grazie alla benevolenza dei superiori conquistata per merito della sua arte, malgrado il marchio «B.V.» (Benedictus Verdecitig) cioè notevolmente sospetto con cui era segnato, riuscì a eseguire questo salmo alla presenza di tutti gli ufficiali austriaci del deposito. Il coro lo eseguì così solennemente che — scrisse Carlo De Dolcetti — «venne ascoltato da tutti, ufficiali austriaci compresi, in religioso silenzio come un canto sacro».

Cito qualche verso affinché ci si possa rendere conto di quanto grossa fosse stata la burla:

«In illo tempore

«Non c'è stato abuso»

In relazione al trafiletto «Carrozzeri privati in garage statale», apparso nelle «Poche righe» del 16 novembre, ritengo doveroso per la precisione dell'informazione segnalare quanto segue.

Non si è trattato di un'attività artigianale o similare che si svolgeva nel garage in questione, così come si può evincere dal titolo del trafiletto, bensì di una semplice riparazione di un modesto danno alla carrozzeria della macchina A112 di proprietà di Ruggero Scuderi.

Va intanto chiarito che il sottoscritto ing. Renato Scuderi, padre del giovane Ruggero, nella sua qualità di primo dirigente dell'amministrazione dello Stato, è concessionario da parte del competente ufficio demaniale, di un alloggio di servizio nel fabbricato dei Lavori pubblici, ove è ubicato anche il garage in questione. Il sottoscritto ha regolarmente dichiarato, sempre al predetto organo dello Stato, il possesso delle proprie macchine, 124 e A112, entrambe quindi macchine di componenti la famiglia che occupa l'alloggio, chiedendo la definizione del canone di occupazione del posto macchina nel garage, quale pertinenza dell'alloggio di servizio che è regolato da apposito atto di concessione.

Discende da ciò che a mio avviso non sussista alcun abuso da parte del giovane, tenuto anche conto che tale operazione si è svolta alle 9 di sera, e che ove mai fosse esistito, la persona che ha segnalato il fatto, avrebbe dovuto sentire il dovere di avvertire prima di tutto il sottoscritto e gli organi dell'Amministrazione da cui il sottoscritto dipende.

Ciò in relazione al fatto, che per quanto noto al sottoscritto, non si tratta di una segnalazione anonima, ma effettuata da ben individuata persona pure dipendente dall'Amministrazione dei Lavori pubblici, così come posso dedurre dalle circostanze e modalità con cui ha avuto luogo l'intervento della polizia.

Ho voluto puntualizzare quanto sopra per la verità dei fatti, nonché per la tutela della onorabilità mia e della mia famiglia.

Ing. Renato Scuderi

E il Teatro romano...

Abito a Udine, ma triestino di nascita e di famiglia, vengo spesso a Trieste per motivi di lavoro. Ho sempre pensato che le rovine del Teatro romano, a Trieste peraltro non ricca di vestigia romane, fossero una delle attrazioni turistiche maggiori. Ma evidentemente mi sbagliavo visto lo stato d'abbandono in cui versa questo monumento.

Tralasciando i fatti randagi che fanno tanto colore locale anche al Colosseo di Roma, mi domando perché il Comune di Trieste non faccia pulire a fondo queste rovine.

Il fesso che separa l'area archeologica dalla strada è colmo d'acqua stagnante maleodorante su cui galleggiano sacchetti di plastica, bottiglie, barattoli e immondizie di vario tipo. Per fortuna di questi fatti che forse impediscono il proliferare dei topi di chiazza.

Ugualmente una bella fossa stagnante si è formata sul palcoscenico. Tutto attorno arbusti ed erbe selvatiche, che crescono indiscriminatamente e i soli sacchetti d'immondizia. E la situazione dura im-

mutata, anzi peggiora di giorno in giorno, da diversi mesi. Posso ben immaginare l'impressione sui turisti, specie stranieri. Visto che ultimamente a Trieste siamo molto orgogliosi delle nostre radici mitteleuropee e austro-ungariche, vorrei invitare gli amministratori triestini ad andare a vedere in Austria come vengono tenuti e curati i monumenti storici.

Roberto Paoletti

Un'immagine della Scala

Mi riferisco all'illustrazione apparsa in terza pagina del 31 ottobre scorso, che riproduce una stampa universalmente nota, che fregia persino qualche scatola di cioccolatini della «Perugina». Il capolavoro del Piermarini (1734-1808) costruito nel 1776-78 dal Teatro Nuovo (oggi Verdi) del nostro Matteo Pertsch (1798-1801) inaugurato nel 1801, come sta scritto sull'ingresso, si assomigliano soltanto e tutti lo sanno. Ma nella stampa ci sono anche cilindri e redinotte che non sono del 700...

E. M.

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 16 prof. Alice Casaccia Psacaropolu (seconda lezione propedeutica al corso di disegno) e prof. Maria Teresa Basso (seconda lezione di tecnica pittorica). Aula di via Stuparich 1: alle 16 prof. Ruggero Rossi («Storia romana: la vita quotidiana a Roma»). Sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via Don Sturzo 4): alle 18 concerto del Trio barocco (flauto, clavicembalo e violoncello) dell'Opera giocosa del Friuli Venezia Giulia.

Avventure nel mondo

Questa sera, con inizio alle 20.30, nella sede della Società Alpina delle Giulie (via Machiavelli 17), Andrea Vodopivec presenterà per «Avventure nel mondo» un documentario di diapositive intitolato «India e Nepal». Ingresso libero.

Incontri biblici

Questo pomeriggio alle 17.30, nella sala del «Servizi dell'eterna sapienza» (via San Nicolò 22), mons. Luigi Parenti parlerà del tema: «Cristianesimo vive nella fede e nella carità verso tutti gli uomini, dalla lettera di San Paolo ai Filippesi».

Canasta benefica

La prima informale, che oggi, alle 15.15, avrà luogo una canasta di beneficenza al Circolo ufficiale di presidio di via dell'Università 2. La presidenza invita soci e simpatizzanti a prestare prestando i posti al numero 304001.

Tute in traliccio

Per stare comodi in casa, in albergo, in viaggio, tutte le tute in traliccio per tempo libero da colori vivaci, lo sport da Tommasini Sport via Mazzini 37.

Propulsione navale ad energia eolica

Nel programma delle manifestazioni indotte dall'Ateneo, l'Associazione italiana di tecnica navale, venerdì prossimo, alle 18, all'Hotel Jolly si terrà la conferenza illustrata da diapositive sul tema: «Possibilità di sfruttamento dell'energia eolica nella propulsione navale». L'argomento sarà trattato dal prof. Floriano Dipartimento ingegneria navale dell'Università di Napoli; dal prof. Lecca (Istituto di progetto velivoli della stessa Università); dall'ing. D'Antonio e dall'ing. Maglione (dell'Aeritalia di Napoli).

Sarà affrontato il tema della propulsione a vela e della sua soluzione nei velieri antichi fino al clipper del 1800 e saranno illustrati i progressi resi oggi possibili dalle moderne teorie aerodinamiche. Nell'occasione sarà presentato uno studio concreto di propulsione assistita dal vento per una nave di 25 mila tonnellate.

Messa per i sarti

Il Comitato direttivo sarti da domani dell'Associazione degli artigiani di Trieste comunica che lunedì 25 novembre nella chiesa di Santa Maria Maggiore (via del Collegio 6), con inizio alle 8.30, sarà celebrata una messa in occasione della ricorrenza di Santa Caterina, patrona della categoria.

Società di Minerva

Sabato, alle 17.45, nella sala Sili, via Benca della Biblioteca Civica (piazzetta Hortis 4), Bice Polli parlerà del «Soliloquio di Don Abbondio» e Ugo Assi parlerà della lettura da alcune liriche di Edoardo Pelli.

Lions club Trieste

Questa sera i soci del Lions club Trieste si raduneranno nella nuova sede del Jolly Hotel per l'inizio del ciclo annuale di conferenze sul tema «Lavoro e professioni per i giovani negli anni '90». La prima conversazione sarà tenuta dal prof. Carlo Tullio Altan, docente di antropologia culturale nell'Università di Trieste sul tema: «Il problema delle giovani generazioni nella società italiana d'oggi».

Soroptimist club

Questa sera, alle 18.30 in prima ed in seconda serata, nella sede dell'avrà luogo nella consueta sede l'assemblea del Soroptimist club per l'esame e l'approvazione dei bilanci.

San Nicolò alla Lista

San Nicolò arriverà il 6 dicembre nella sede della Lista per Trieste. Chi vuole salutarlo può iscriversi in sede (corso Saba 6) a partire dal 26 novembre (tutti i pomeriggi).

Amici della lirica

Gli Amici della lirica informano che Emilio Curiel terrà una conversazione sul «Dante a Trieste», con musiche dell'autore, per le «Angeli» delle signore.

Fotografie gratis

Come? Portando a sviluppare un rullino a colori da fotostudio Emmetti in via Settefontane 11, tel. 767312. Pagherete solo le stampe, lo sviluppo è gratis. Fotostudio Emmetti a fotografie, apparecchi Minolta, Canon, Fuji, Pellicole Kodak, Fuji, Agfa, Ilford. Fototessere a consegna immediata. Fotocolor.

La «cosca» del sabato

...un segreto fra Gerard e le sue ocellate. Bellissima e costosa poco ma è una S. E soltanto il sabato in via S. Spiridione 6.

Beltrame vi ricorda...

che l'acquisto della pellicola è impegnativo; la scelta deve essere oculata, la qualità delle pellicole, la lavorazione eseguita ad opera d'arte. Conviene affidarsi al pellicciaio di fiducia che con la sua esperienza e serietà può darvi preziosi consigli e farvi sapere bene il vostro denaro. Pellicceria Beltrame in corso Italia 25: sempre a vostra disposizione con una gamma di modelli accuratamente selezionati tra le proposte delle migliori Case. Con la convenienza e la classe Beltrame.

AEROBICA A OPICINA

Al Centro Sportivo Internazionale di via Coronello 16, corsi di aerobica secondo il metodo del dott. Corrado suo fondatore, con insegnante diplomata presso LARA SAINT PAUL. Informazioni al 214288 ore 9-22.

Rassegna delle gallerie

I «quadri-stelle» di Barbara Strathdee allo studio d'arte Bassanese

«Southern Cross» di Barbara Strathdee allo studio d'arte di Nadia Bassanese. «Croce del Sud», il grande Sud dell'emisfero australe, dove «la notte è tanto buia che le stelle sembrano così vicine da poterle toccare».

Nella mostra di Barbara Strathdee i suoi quadri-stelle sono realmente vicini, ma virtualmente sono lontani. La vita, i colori, i motivi, nello squallido e cronamisti indigeni, ci trasporta dai rossi coagulati del sommacco fino ai rossi bollenti della pohutukawa. Una fiore che deve la sua intensità ai ritmi esuberanti e alle forme giunoniche della natura neozelandese. E se la natura è dinamica e rigogliosa, la cultura ne sente il turbamento del benedetto cielo.

Strettamente penetrata con la tradizione orale degli avi Maori, approdati nella Nuova Zelanda circa 1000 anni fa, la cultura odierna neozelandese riserva un posto d'onore a tutte le arti: dalla musica alla pittura, dal balletto alla scultura, dal teatro al cinema. E fu a partire dall'avvento del capitano Cook che il successo degli artisti neozelandesi cominciò a venir giudicato in rapporto alla loro capacità di affermarsi in Europa. Quasi tutti, comunque, erano influenzati dalla incalzante cangiantezza delle locali luminescenze atmosferiche.

I «denti di pesce» di Barbara Strathdee, appaiono come tessere della stessa antica collana alle pareti dello studio Bassanese, risentito senza dubbio di questa sintonia con i ritmi prorompenti dei cronamisti australi. Ma dell'altro, che non è un «dente», oltre alla forma, conservano anche la grinta. I pescatori pacifici del Sud Pacifico contro quelli guerrieri del Nord Atlantico.

Barbara Strathdee è da molti anni un'artista «arrabbiata», femminista e antinucleare. E la sua tensione si può senz'altro ritrovare nell'irruente «zig zag» delle tele di questa mostra che è stata presen-

tata, quasi a vidimarne l'impegno artistico a favore della pace, dal neo-elettto ambasciatore della Nuova Zelanda a Roma, Gordon Parkinson, mentre, a confermare l'auspicio dell'artista a un uso ecologicamente illuminato dell'energia nucleare, sono intervenuti all'inaugurazione gran parte degli studiosi del Centro di fisica di Miramare, compreso il premio Nobel Abdul Salam.

Ma ritorniamo ai quadri. Come osserva Vincenzo Perna, le ultime opere di Barbara Strathdee si possono raccogliere, sul piano formale, a quello dei primi anni '70. In ambo i casi si può cioè sentire il medesimo tentativo di iniziare un linguaggio nuovo. E anche, mi sembra, di riprendere il tentativo di riprendere quello antico degli avi Maori. Indomita e ribelle, Barbara Strathdee, nella sua lotta contro le

prevaricazioni, immedesimandosi nella tela del dipinto, dopo averne a lungo studiato la grammatica, si scaglia contro il rigido e maschile taglio di legno. E forse, quindi, alla duttilità e alla freschezza delle vetuste tradizioni orali che l'artista si ricollega. Come, infatti, in letteratura il nonsenso nasce con la fissazione tipografica di ciò che in precedenza circolava in forma orale — quando cioè le filastrocche vengono stampate, vanno perduti i gesti con i quali i bambini, accompagnando le parole, danno loro un senso — in pittura la tela acquista anch'essa, in questi ultimi secoli di incremento del controllo sociale, la funzione di rettangolo circoscritto in cui la metà infantile dell'uomo adulto viene rimossa e riambita.

A. C.

Gli arazzi della Hannich e della di Giusto

Con due preziose e interessantissime mostre di arazzi si è inaugurata l'attività della «Surian's room», in via Fabio Severo 28. Protagoniste sono le opere di Maria Hannich e Liviana di Giusto. Maria Hannich, tanto brava quanto dimenticata artista contadina, si è spenta lo scorso anno a 88 anni di età.

Nell'ambito del recupero e della rivalutazione dell'arazzo moderno, attraverso l'uso di nuovi materiali e dell'intervento dell'artista nell'esecuzione, dimi l'arazzo la funzione meno riproduttiva, Maria Hannich occupa un posto di primissimo piano. Formata alla Scuola d'arte di Stettino, premiata più volte alla Biennale di Milano e di Monza, nel secondo dopoguerra è stata insegnante eccellente all'Istituto d'arte di Trieste. La dirimpette fantasia e modernità della Hannich fanno vivere il tessuto in tutte le dimensioni, passando con estrema e lieve scioltezza da forme più astratte a forme più figurative: mai forse come davanti a questi stupendi arazzi si ha la percezione di quanto sia spesso arbitraria e cervellottica la distinzione tra astratto, concreto e figurativo; quando si viene presi dal delirio delle forme e dei colori, non si ha nessun stimolo per pensare alle etichette. Altrettanto intensi e affascinanti sono gli arazzi di Liviana di Giusto, nata a Rieti nel 1951 e residente in Friuli. Con lane morbidesse e cordoni di svariate misure, e attraverso continui e imprevedibili intrecci e sfondamenti, l'artista vive una sorta di particolarmente protettiva, che tra l'astratto, l'ecologico e l'urbanistico, sono la testimonianza tessile di una fantasia ricca e inesauribile. E anche negli arazzi della di Giusto, come in quelli della Hannich, la tattilità è la quarta, calda, seducente dimensione.

A. C.

Lo spirito della natura nelle opere di Gualtiero Cornachin

Gualtiero Cornachin alla «Comunale». Pitture a olio e incisioni all'acquaforte acquatinta formano anche questa volta abbondante saggio della bravura di questo nostro artista. Il disegno rilevato da un tratto nitido, filiforme e continuo, nonché i colori squisiti, disposti con rigore algebrico, quanto al ca, sotto i nostri occhi, incantati e incatenati dal lieve prodigio delle variazioni. Prendiamo a esempio il numero 16. La tematica floreale fa sì che lo sfondo appaia vellutato. Di contro lo sfondo vellutato fa sì che la trama sia a occhiello di fiori — si è rimpicciolito nell'incisione la foglia d'oro che traslucida il proprio splendore — appaia rilevata o, meglio, scavata nella profondità di quel morbido letto colorato.

Pur simili nel tema e nella tecnica, le incisioni nascono ciascuna da una propria invenzione. Al numero 10, ritagliato lo scuro delle figure nel chiaro dello sfondo, la fioritura alterna il pieno al vuoto in fasce verticali parallele.

Al numero 8 l'ovale dei petali concentra in sé la luce che promana dai vasti campi cirostati, mentre il numero 7 ha una struttura architettonica che porta al motivo orizzontale della parte superiore.

In realtà la descrizione è qui più che mai insufficiente. Questa mostra di Cornachin, completa nella sua varietà, come mai prima, chiede di essere vista per esperienza diretta e noi speriamo che siano in molti a farlo.

G. M.

Kalin e Apollonio

alla galleria TK

Con le sculture di Zdenek Kalin si è inaugurata l'attività espositiva della galleria TK di via San Francesco. Maestro affermato, autore di numerose sculture, in Jugoslavia, contemporaneamente ufficiali e antimonumentali, Kalin ha studiato e lavorato soprattutto a Zagabria, in Italia e in Francia.

Giochi soprattutto giunco, colti con semplicità e partecipazione. Come Moore rastrena le forme attraverso rotondità archetipali, così Kalin, sempre lo stesso processo di essenzializzazione attraverso forme esili e allungate che hanno la peculiarità di rendere nello stesso tempo i corpi fortemente autonomi ma anche intrinsecamente legati all'astrazione compositiva. Guardando le sculture di Kalin, per via della loro forte carica di semplicità e di anticonformità, viene voglia di vederle già collocate ad adornare edificamenti scuole, giardini e asili.

Sempre alla TK ha esposto Zvezd Apollonio. Tra l'altro, sono state esposte le «graffiture» cecoslovacche, i grovigli dell'artista, a volte più astratti, a volte quasi entomologici, si compongono, pur nella loro esatta scomposizione, in agglomerati sensibili e materiali che potrebbero essere in alcuni casi distese di rotondità drammaticamente umane, in altri puntuali di spunti esotrici, e in altri ancora assemblaggi futuribili metropolitani.

L'aspetto maggiormente scenografico delle opere di Apollonio è stato messo in luce, all'inaugurazione della mostra, da un interessante, anche se un po' troppo lungo, videotepe realizzato da Stetren Zivonjovic, in cui la drammaticità degli intrecci e dei cromatismi è stata ben sottolineata dalla musica di Alojz Srebotnjak.

A. C.

Mostre d'arte

La Von Rydingsvard

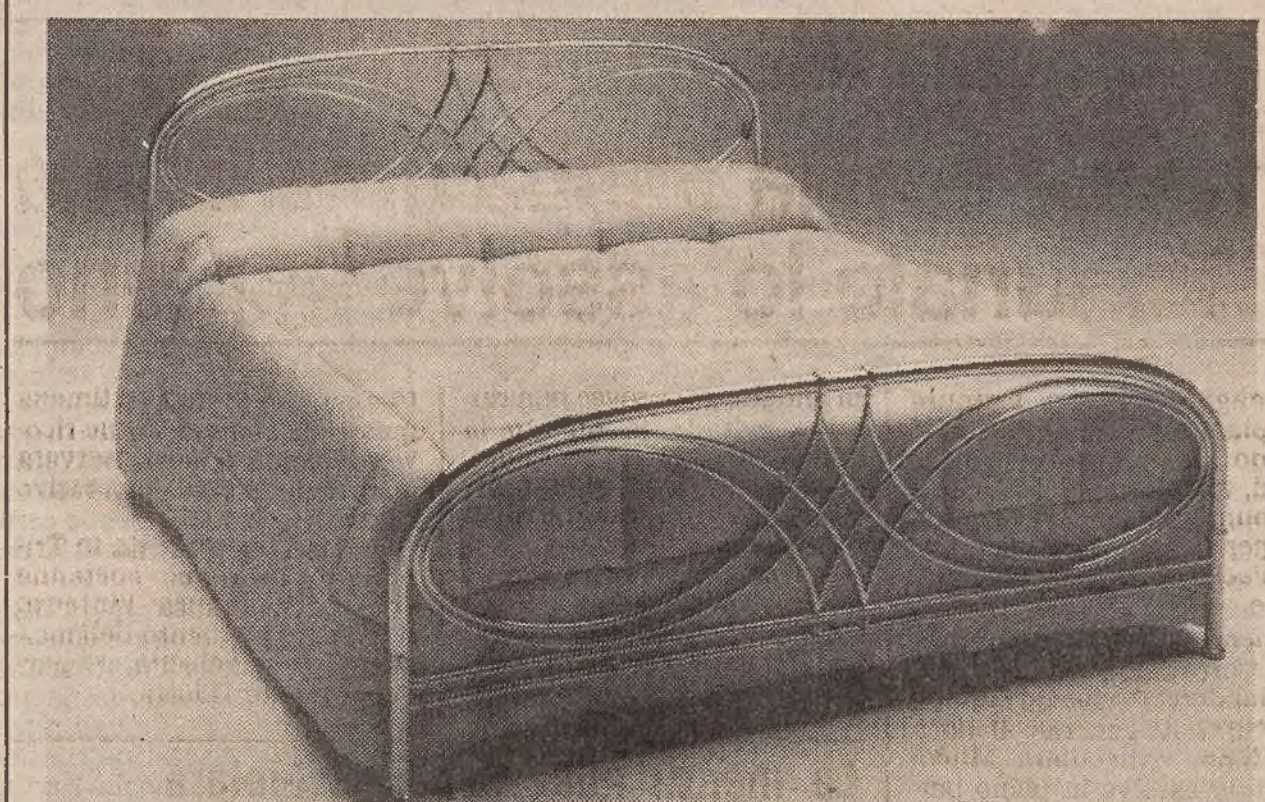
allo studio Bassanese

Questo pomeriggio, alle 18, allo Studio d'arte Bassanese (Piazza Giotto 8) si aprirà la mostra della scultrice Ursula Von Rydingsvard. L'artista statunitense ha realizzato degli enormi progetti: lavori di quasi quattro metri di lunghezza che si dipanano sulle pareti. La mostra si completa con una documentazione fotografica a colori di lavori già realizzati.

Sala Comunale d'arte

espone CORNACHIN

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENERE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIAZZA 41 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste



il letto
in ottone
protagonista
in casa tua

FRASER

PORRO

PORRO

ANNANORA

di S. OSMO

il letto

Trieste, via Tarabochia 5

«ELITE»
Casa delle Aste
TRIESTE
Riva del Mandracchio 4, presso l'Hotel
Savoia Excelsior Palace
tra gli stupendi stucchi dei saloni
Azzurro e Zodiaco

ASTA
ANTIQUARIATO
sono compresi arredi,
compendi, oggetti d'arte,
dipinti dal XV al XX secolo

ESPOSIZIONE
tutti i giorni dal 22 novembre
ore 10 - 13 e 15 - 21 - Tel. 040/7690

TORNATE D'ASTA
25 novembre ore 16,30 e 21
26 novembre ore 21
27 novembre ore 21
28 novembre ore 16,30 e 21
29 novembre ore 16,30 e 21
30 novembre ore 16,30 e 21
CATALOGO IN LOCO
Ha collaborato all'organizzazione:

MATTARTE
Mattarte s.r.l. - Via Torino, 12
Verolengo (TO) - Tel. 011/914177

STRENNA NATALIZIA!
Fino al 31 dicembre 1985
SCONTI DEL 20%

CENTRO DEL MATERASSO
di GRADARA PETRUCCI

SU:
TUTTI
I MATERASSI ENNEREV
E SUL MATERASSO SOTTOVUOTO
ORTOPEDICO MAGNIFLEX
NOVITA ASSOLUTA
VIA CERERIA 8 - TEL. 301075

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso
Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102,
tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432)
203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

GIORNALE DI TRIESTE

DALLA STARCAM ALLO STADIO ALLA FISSAN UN LUNGO VIAGGIO NEL PIANETA DE RIÙ

Gli sfoghi di un imprenditore siciliano impegnato nel suo «trovare Trieste»

La macchina del cuore comperata dai triestini non trova collocazione per troppi intralci burocratici. La Triestina in serie A? Senza un impianto è impossibile — La «pasta» diventa inglese ma non emigrerà

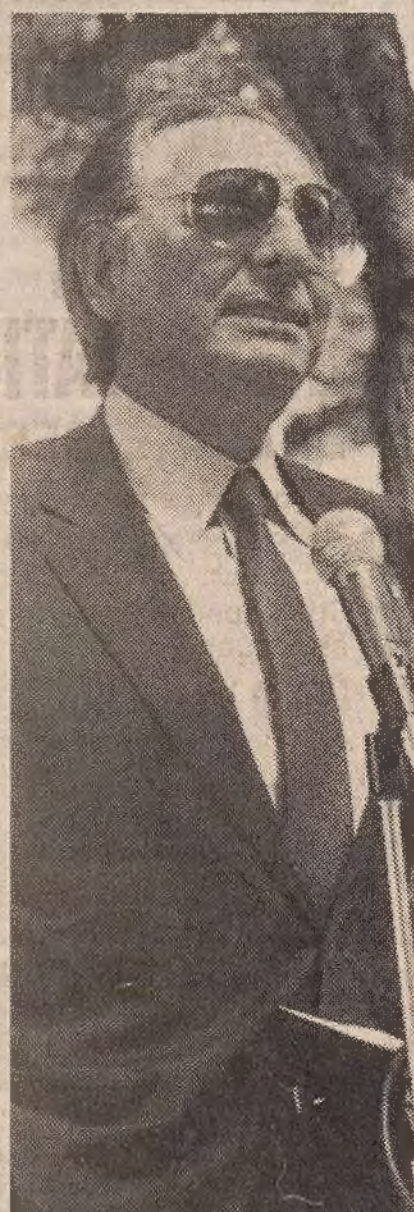
Trovar Trieste, in quest'ultimo scorcio del 1985, è facile nonché gratificante per chi ha modo d'andare a Parigi. Più arduo è trovarla qui, dove si cercano ogni giorno in inquietudine risposte agli interrogativi vecchi e nuovi sul suo avvenire. Siamo nella stagione in cui escono i Barbanera, con gli oroscopi mese per mese e segno per segno, dai quali, chi ci crede, può saper tutto sull'86. Ma se non si ha fiducia nell'astrologia conviene piuttosto rivolgersi a coloro che, senza scomodar le stelle, il destino se lo sono costruito con le proprie mani.

Uno dei personaggi che, in più campi, hanno dimostrato di poter influire sul futuro di Trieste è Raffaele De Riti, Presidente della Triestina, già presidente degli industriali e uomo di punta degli «Amici del cuore», egli ha diverse frecce al proprio arco per centrare i problemi che angustiano tutti noi e lui per primo.

Cominciamo dal cuore che, come si sa, «a des raisons que la raison ne connaît pas». Ma con quale ragionamento si può giustificare il fatto che lo «Starcam», macchina da 400 milioni di lire, destinata — prima in Europa — a entrare in funzione a Trieste al servizio della cardiologia, è tuttora inattiva? Per dotare la nostra città di quell'apparecchio, all'associazione degli «Amici del cuore», presieduta sino a qualche anno fa dallo stesso De Riti e, ora, da Primo Rovis, si sono affiancati, con generoso slancio, numerosissimi triestini facendo affluire le loro offerte al «Piccolo». Raccolta la somma necessaria perché lo «Starcam» potesse adempiere il suo compito di salvar vite umane, fornendo altresì l'occasione agli specialisti d'altri paesi di venir qui a confrontare le loro esperienze con la nostra, la cittadina si domanda quale sia stata la sorte della preziosa macchina.

Sconsolata la risposta di De Riti: lo «Starcam» aspetta, nel buio d'un scantinato dell'Ospedale Maggiore, di poter rendere utile ai cardiopatici. Perché? Per il semplice (e squalido) motivo che non si sono ancora trovate le due stanze in cui collocare l'apparecchio. E non è, si badi bene, questione di quattrini. C'è a Trieste un costruttore edile pronto a farsi carico delle spese necessarie per dare alloggio alla macchina milionaria ma tuttora senza tetto. La sua buona volontà, però, continua a scontrarsi con una serie di ostacoli.

«E poi — dice De Riti — si parla di trapianti cardiaci». Come pensare, in una città che è riuscita a sfento a salvarla dallo sfratto e dall'esilio il proprio reparto di cardiocirurgia a interventi diversi da quelli d'ordinaria amministrazione? E già molto se, con la carenza di spazi e di uomini che la umiliano, l'équipe del professor Branchini riesce a fronteggiare i casi più urgenti. C'è rimedio a queste assurdità? In teoria, sì. Ma, in pratica, se si considerano i cento e cento progetti rimasti a Trieste sulla carta o arenati nelle secche degli «studi di fattibilità» è difficile non arrendersi. Quanti mesi sono passati dal giorno in cui si propose di gettare un nuovo ponte fra le due rive del Canale per decongestionare il traffico del Borgo Teresiano? De Riti pensa che si farà prima a costruire il ponte sullo stretto di Messina. E il Silo? Da quanti anni si parla di restaurarlo e di trasformarlo



in un grande posteggio per le auto? A Trieste, «ove son tristezze molte», la mente non può fare a meno di correre alla guerra dei Trent'anni che si dovette combattere per veder ultimata la circoscrizione ferroviaria, o alla gradinata di Santa Maria Maggiore costruita, a suo tempo, al ritmo sennòleno della canzone «Scalnatella longa, longa, longa».

E qui il discorso cade inevitabilmente sul nuovo stadio. A che punto siamo, signor presidente dell'Unione sportiva Triestina? Per tentare di capire come stanno le cose s'imponesse il proverbiale passo indietro dei vecchi feuilletons.

Capitolo primo: il presidente della regione, Biasutti, battendo (facilmente) in velocità il municipio, mette a disposizione del futuro campo sportivo la somma di dieci miliardi. Capitolo secondo: si costituisce un «pool» formato dal Comune, dai Coni e dalla Triestina. Quale stadio vogliamo costruire? Tutti d'accordo: deve essere riservato esclusivamente al calcio, avere un tetto sulla testa e poter ospitare quarantamila persone. Dove si preferisce farlo sorgere? Ci è indifferente, purché sia uno stadio semplice, funzionale e collegato con le principali vie di comunicazione. Nulla da eccepire e si passa al capitolo terzo.

Il comune affida l'incarico della costruzione a un'azienda dell'Iri, l'Italpost che stipula un contratto con il Clet, Consorzio costruttori di Trieste, prendendo l'impegno di avallare la consulenza della Triestina. Giusto che sia così: in Italia sono stati già fatti nascere troppi ospedali senza aver interpellato neppure un medico e troppi teatri senza aver chiesto consiglio non diciamo a un drammaturgo o a un musicista, ma almeno a un trovatore.

Accettato il sano principio di dar qualche peso all'opinione di quelli del mestiere, vediamo un po' come la pensano a proposito del nuovo stadio i dirigenti della Triestina.

Con tutto il rispetto dovuto agli architetti che l'hanno ideato (dei quali De Riti ha la

massima stima, tanto da aver richiesto, anni addietro, la loro apprezzata opera per edificare a Gradisca la sede della «Fondazione Brovedani», pupilla dei suoi occhi), secondo i responsabili della nostra società calcistica, lo stadio di domani non deve essere lo stadio di dopodomani e ancor meno quello del campionato 1987-1988.

Invece, essi oggi si trovano di fronte al progetto di un impianto che rischia di costare il doppio del previsto ma, soprattutto, d'essere ultimato in tempi doppi anch'essi rispetto alle esigenze della squadra alabardata. Non è questione di gusti, ma di conti. La Triestina vuol andare in «A» nella prossima stagione calcistica. Se ci riuscirà avrà non solo onori ma anche — noblesse oblige — oneri preventivabili già ora con fin troppa esattezza.

Per disputare un campionato in «B» occorrono, su per giù, otto miliardi, mentre le spese indispensabili per giocare nella massima serie vanno dai 20 miliardi in su (26 ne sborsa l'Udinese, 50 l'Inter). I contributi che si possono ottenere dalla Rai e dal Totocalcio sono, grosso modo, sempre gli stessi, sia per la «B», sia per la «A»: un paio di miliardi. Il resto deve essere coperto con gli incassi.

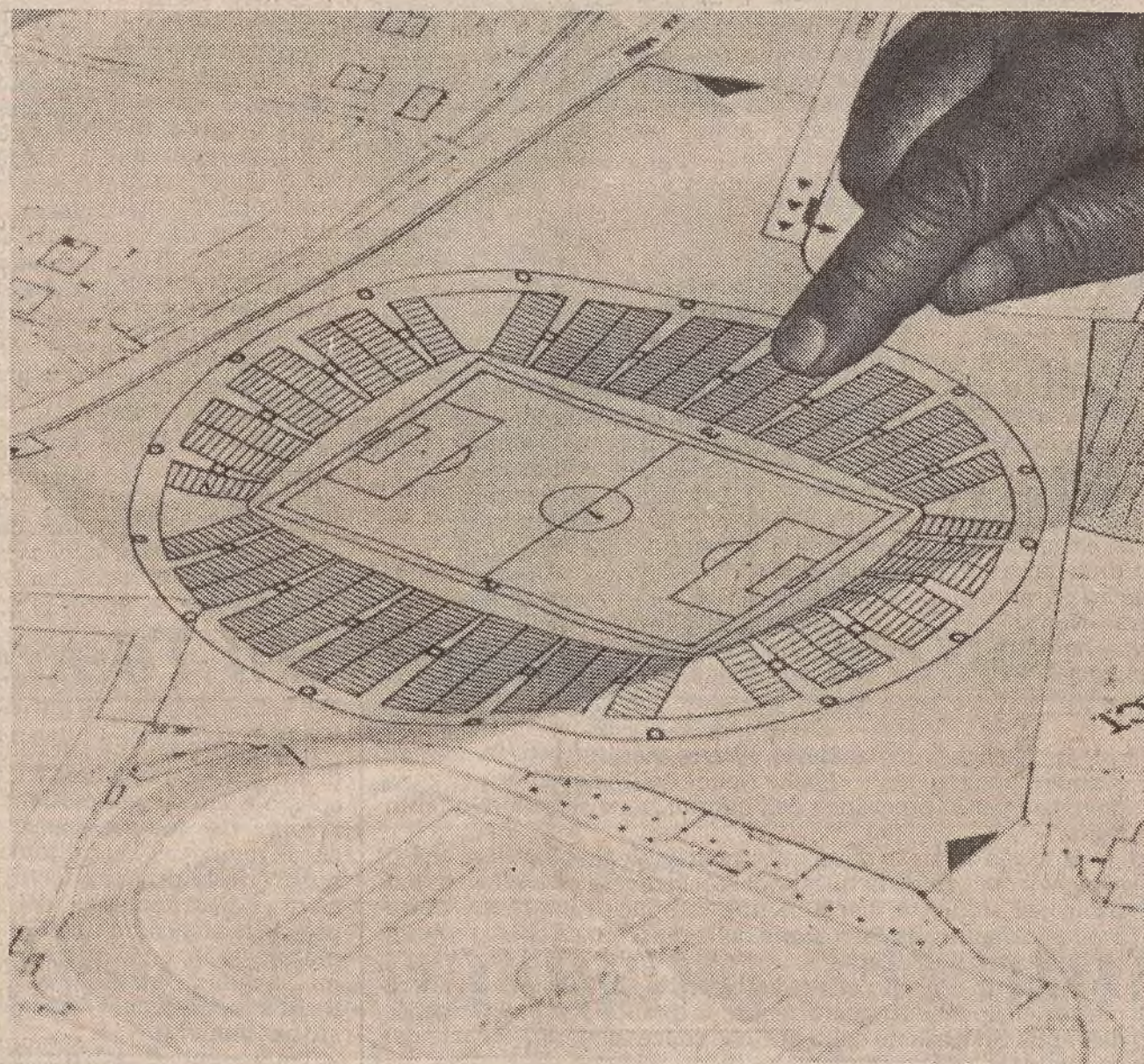
Ora è chiaro che i quattrini di cui c'è bisogno non si possono certo spremere da uno stadio malandato e di soli 22 mila posti qual è quello attuale. Da qui la necessità inderogabile d'aver pronto fra nove mesi (sufficienti per mettere al mondo una creatura forte e sana) uno stadio in grado di accogliere quanti dal resto della regione, ma anche da altre parti d'Italia e da oltre frontiera non mancherebbero di accorrere qui per vedere le squadre del Gotha calcistico a confronto con la Triestina.

Ma se la gestazione della creatura tanto attesa e tanto desiderata dagli sportivi dovesse protrarsi fino all'87, gli alabardati si vedrebbero costretti alla scelta fra tre strade ugualmente impervie: andare a giocare a Udine, come tra il serio e il faceto ha proposto il presidente Mazza; chiedere al comune di accollarsi la gestione dello stadio; rinunciare alla serie «A».

E a quest'ultima soluzione (si fa per dire) che De Riti teme di dover pensare. Infatti, se la squadra, per sopprimerla al deficit del proprio bilancio, dovesse cominciare a vendere i gioielli di famiglia, cioè i giocatori di maggior prestigio, dopo esser riuscita, come tutti ci auguriamo, ad arrivare in «A», non potrebbe certo permettersi di rimanervi per più di un anno.

Sarebbe la più amara delle conclusioni d'una bella avventura: quella Triestina che, negli anni eroici del dopoguerra, si salvò da una retrocessione grazie al patriottico intervento del sindaco Bartoli (impensabile, allora, rassegnarsi all'assenza della squadra portatrice dei nostri colori dai campi della «A»), finirebbe col doversi retrocedere da sé.

Sin qui le apprensioni del presidente della Triestina. Ora vediamo quali sono i propositi per la nostra città dell'industriale De Riti, uomo da lunghi anni con le mani in pasta nel mondo dell'imprenditoria. Pasta Fissan, soprattutto, le cui vicende, a differenza di quelle degli spaghetti, non sono all'origine d'un conflitto d'interesse fra Italia



La pianta del nuovo stadio il cui progetto è stato approvato dalla giunta comunale (Italfoto)

e Stati Uniti, ma implichino anch'esse una serie di rapporti economici sul piano internazionale. La storia moderna della Fissan (il nome è noto nel mondo da oltre cent'anni) che, adesso, come vedremo, sta per avere sviluppi britannici, comincia nel 1930 in Germania da dove la produzione e la vendita dell'unguento e delle altre specialità con quel marchio si estende, per il tramite d'una rete di società, al cessionario, all'Austria, alla Svizzera, all'Italia, alla Spagna, alla Grecia e ad altri paesi d'Europa.

La centrale produttiva e commerciale italiana della Fissan, con sede a Trieste, ottiene nel novembre del 1965 l'ultimo rinnovo della concessione, per vent'anni. Ora siamo arrivati alla scadenza, ma anche a una svolta della vita della società, perché, già nel 1975, il marchio Fissan è stato acquistato dalla grande casa farmaceutica inglese Beecham che, alla scadenza dei contratti concessione, ha seguito la politica di gestire direttamente, in Austria, in Svizzera e ora anche in Italia, la fabbricazione e la vendita dei prodotti Fissan all'estero.

Questa azienda di bandiera inglese, un vero e proprio colosso che, fra l'altro, ha acquistato la Manetti & Roberts di Firenze e la Zamberletti di Milano, avrebbe potuto voler concentrare tutta la sua produzione italiana in una sede diversa da Trieste e la lista delle poste passive nel bilancio della nostra città si sarebbe malinconicamente allungata. Ma questo, per fortuna, non è avvenuto. Al contrario, informa De Riti, è stata costituita a Trieste un'altra società per la commercializzazione dei prodotti Fissan, la «Italfarm», che ha ottime prospettive di espandersi, offrendo così alla cittadina nuove occasioni di lavoro anziché nuovi motivi d'amarezza.

In questo quadro la concessione italiana della Fissan è stata messa in liquidazione, ma sia il suo «staff» direttivo (De Riti sarà «consulente generale» della nuova società) sia i suoi dipendenti conserveranno i propri posti e le proprie funzioni.

Una storia inglese con «happy end» per Trieste, come si vede e quindi, in netto contrasto con certe voci allarmistiche circolate ultimamente in città. De Riti, si è sentito dire, non ha assistito all'incontro Palermo-Triestina, perché quella domenica era andato a Milano a vendere la Fissan.

A Milano si trovava davvero, ma non per vendere, bensì per acquisire al consiglio direttivo della Triestina il suo presidente onorario, Gianni Belrosso, che ha accettato l'invito a tornare nella nostra città e a contribuire alle fortune della squadra, sia con la sua esperienza, sia con un non trascurabile apporto finanziario.

«Sono stato sì a Milano quella domenica — sorride De Riti — ma anche per vedere, assieme a Sordillo, presidente federale della Fige, i prodigi di Maradona in campo contro l'Inter».

Ed ecco che ci ritroveremo a parlar di calcio e della Triestina, se non indovessimo che De Riti a riprendere piuttosto il suo discorso su Trieste e sui nostri timori d'incorrere in sempre nuove delusioni.

Ma De Riti non indaga sul pessimismo di maniera: qualcosa di buono finirà col saltar fuori, se non altro dal famoso

«pacchetto». E in proposito ricorda che fu proprio lui, quando era presidente degli industriali, a parlar di quel pacchetto con il compianto Marcora, dopo essere riuscito per la prima volta, a far partecipare un ministro dell'Industria all'assemblea degli imprenditori di Trieste.

Le agevolazioni per la zona industriale erano scadute nel 1975, quando scattò la riforma fiscale e bisognava trovare il modo di sostituirla con qualcosa d'altro. Fu una delle iniziative a favore della nostra città per le quali De Riti si è sempre battuto con entusiasmo e intende continuare a battersi.

Ma confida d'essere assecondato e non ostacolato, come accadde quando si vide costretto a far sorgere la Fondazione Brovedani a Gradisca anziché a Trieste o come avviene anche adesso con quello «Starcam» che aspetta in uno scantinato l'ora di venir messo finalmente in funzione e quello stadio che minaccia d'esser pronto solo nel 1987.

E si torna sempre lì: solo se sapremo operare tutti insieme, appassionatamente per il bene della città, potremo «trovare Trieste» ma, soprattutto, ritrovarci noi stessi.

Lino Carpinieri

Elargizioni dei lettori

In memoria di Ida Bagatin ved. Suard per il compleanno (18/11) dalle cognate Lucia e Maria e dalla nipote Bruna 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Amedeo Bortolotti nel IV anniversario (18/11) dalla moglie Ninetta e dalla figlia Maria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Cabas nel primo anniversario (20/11) da Lucy Fonzari 10.000 pro Astad.

In memoria di Giorgio de Favento nel IV anniversario (20/11) da Renata 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Raul de Tona per il compleanno (20/11) da Bianca e Francesco 20.000 pro Cri; 20.000 pro Lega nazionale sez. Fiume; 20.000 pro Ass. Amici del cuore; 20.000 pro Lega antitubercosistica; 10.000 pro Enpa; 10.000 pro Astad.

In memoria della mamma nel IX anniversario (19/11) da Lydia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Cristina Machne nell'VIII anniversario da Paolo e famiglia Glavina 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo (reparto immaturi).

In memoria di Giorgio Piancinani nel IX anniversario da Maria Poggi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Riccardo Scocchi nel IV anniversario (18/11) dalla moglie Anita 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emanuele Sevastopoli (20/11) dalla moglie Erna 30.000 pro Enpa.

In memoria di Mario Tomadini nel V anniversario (20/11) dalle famiglie Tomadini e Marovich 40.000 pro Divisione cardiologica.

In memoria di Giuliana Vicosi nel III anniversario da Anita Bartole e famiglia 30.000 pro Pro Se neute.

In memoria di tutti i propri defunti da Rito Strozzi 300.000 pro Lega antitubercosistica nazionale di Firenze.

In memoria di Ennio Zorretti (31/3) dalla mamma 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alberto de Zuccoli e dei propri cari defunti da Bianca, Gastone e Silvia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Di Gregorio da Natalia Andreattini 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bruna Stopar 10.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Giuseppina Durlando da Irene, Adriana e Fulvia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Leopoldo Etel dal figlio 25.000 pro Istituto Rittmeyer; 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria della contessa Giuliana Florio Canciani dall'Aldia, delegazione Friuli-Venezia Giulia 100.000 pro Cri, sezione femminile di Trieste; 100.000 pro Cri, sezione femminile di Udine; da Xenia e Giovanni Economio 50.000 pro Airc (Milano).

In memoria di Guido Gasperini dagli amici e professori della figlia Gabriella 180.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Hegler ved. Gherlani dai colleghi del figlio Giovanni 74.000 pro Uldm.

In memoria di Emilio Gorela dalla famiglia Prodan 50.000, dalla famiglia Puzzer 50.000, dalla famiglia Carlo Puzzer 50.000, dalla famiglia Jordan Puzzer 50.000, dalla famiglia Nikola Zvela 50.000, dalla famiglia Cleva 15.000, da Lidia Puzzer 50.000, dalla famiglia Roberto Daneloni 10.000, da Franco Puzzer 50.000, dalla famiglia Carlo Cafagna 50.000, da Adolfo e Clara 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Renato Harel dalla famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Iurich da Anna Kette 10.000, da Raneri 10.000, da Salomone 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Valeria Botteri da Olga Tonello ved. Rustia 20.000 pro Pro Se neute; da Bruno e Laura Mase e figli 50.000 pro Anfas.

In memoria di Luciana Brandolin da Nerina e Mario 20.000 pro Associazione donatori organi.

In memoria di Caterina Grandotti dai dipendenti della ditta Borean e famiglia Borean 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lucia Carpenetti ved. Cherin dai condonini dello stabile di via Carlo Combi 19 50.000 pro Movimento apostolico ciechi; 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Ceca da Elefante e Fumaro 20.000 pro Chiesa di S. Teresa, 20.000 pro Orlorio Salsano, 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Giuseppe Ceca da Daiber dalle famiglie Alessio, Elefante e Fumaro 20.000 pro Chiesa di S. Teresa, 20.000 pro Orlorio Salsano, 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Miroslav Cebulic dalla famiglia Focosi 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria del dott. Ferdinando Ceretti dagli amici del bridge Bonivento, Botton, Diem, Fiorucci, Pantarotta, Scoberti, Ursi 70.000 pro Divisione neurologica prof. Gopovich ospedale Maggiore; da Nora Franca Fogliaghi 50.000, da Franco Franca 50.000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Natalia Chauer Pieri dalla famiglia Logan 20.000 pro Società Alpina delle Giulie.

In memoria di Fabiola Colle in Finzi dalle sorelle Dulla e Renata 100.000, da Giuliana e Giacomo Sacerdoti 100.000, dai cugini Ongaro (Roma) 50.000 pro Comunità greco orientale; dalle fam. Escher, Marzulli, Muran, Rosati e Taglia-petra 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Raffaella e Aldo de Basiglio 50.000, da Norma e Mariano Seppia 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Enzo e Taglia-petra 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Astad; dalla fam. de Senibus 10.000, da Giovanna Marrone 10.000 pro Astad.

In memoria della signora de Savognani da Lea e Bruno Giraldi 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Olga de Savognani ved. Rismondo da Giorgia Rismondo 25.000 pro Chiesa S. Rita, 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giorgio Rismondo 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Aurelia Sciacca 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gisella de Vesco ved. Perin dalle fam. Szombathely e Zampieri 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Mario Del Benda fratello e dalla sorella 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Andreina Gregorin 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Giuseppina Di Gregorio da Amelia Paulinelli 10.000, dalla famiglia Giannella 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Falconata da Fortunata Falconata 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Filippi dalle fam. Gardelli, Cosiovi, Faraguna, Bon, Sodomaco, Zucca, Rittossa 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Giacca dalla famiglia Sacchi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

POLO
Bella come una Polo, forte come una Volkswagen.

nuovo!
motore di 45CV,
più velocità, minori consumi,
soltanto 66 minuti di
manutenzione in un anno.

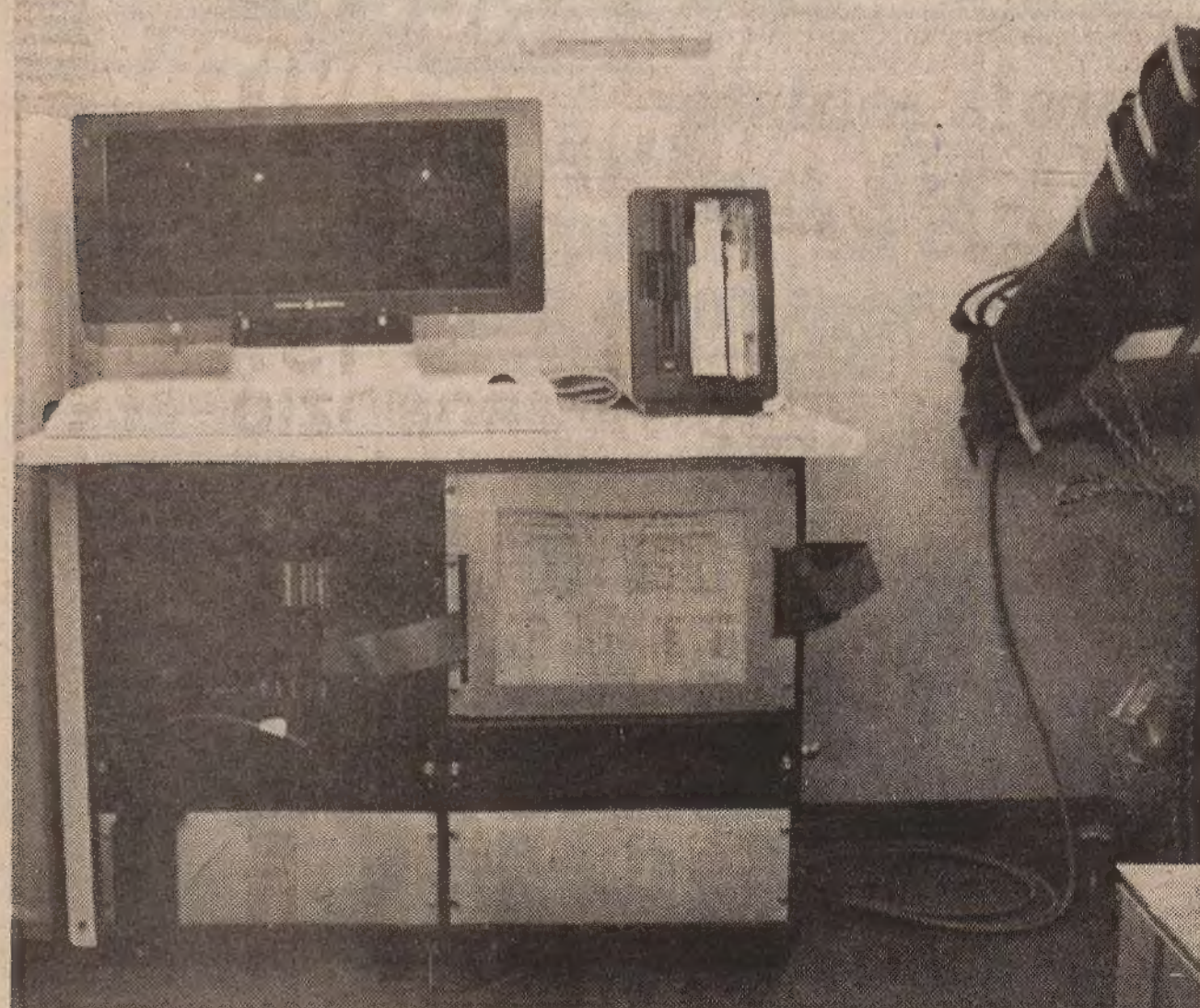


- nuovo anche:
- l'accensione elettronica;
 - la regolazione idraulica del gioco delle valvole;
 - le candele a "lunga vita" 30.000km;
 - la marmitta e lo scarico in acciaio;
 - la frizione autoregistrante.

È per questo che vi chiede soltanto 66 minuti di manutenzione per un anno.

VOLKSWAGEN  c'è da fidarsi.

850 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



La «Starcam 300», la sofisticata macchina donata dall'Associazione degli Amici del cuore al reparto di cardiologia dell'Ospedale maggiore è ancora in attesa di essere collaudata (Italfoto)

DALLA REGIONE

CONVALIDATO DALL'ASSEMBLEA IL RESPONSO DELLE URNE

I 62 consiglieri erano eleggibili
Tutto è regolare, come previsto

Solitaria battaglia di principio del demoproletario Cavallo che ha chiesto ulteriori indagini

È stata finalmente convalidata, senza grandi colpi di scena, l'elezione dei 62 consiglieri regionali della giunta legislativa, per 12 dei quali (Pagnu, Di Benedetto, Francescutti, Vidal, Lanzetta, De Piero-Barbina, Specogna, Andrian, Soro, cui sono stati aggiunti i nomi di Longo, Rinaldi e Magrini) erano sorti dei dubbi.

Con 34 sì e 8 no (Gambassini, Pellis e Tassinari LpT, Puppini e D'Agostini MF, Morrelli e Casula Msi-Dn, Cavallo Dp) la votazione per appello formale richiesta nell'occasione ha quindi accettato le motivazioni espresse nella relazione illustrata dal presidente della giunta delle elezioni, il dc Persello, nella quale dopo aver riportato le valutazioni con l'organismo di controllo è pervenuto al termine di un attento esame delle situazioni di eleggibilità e compatibilità dei singoli, è stata proposta, ai sensi dell'articolo 14 del regolamento interno, la convalida di tutti i 62 consiglieri in carica.

La battaglia contro i 12 consiglieri chiacchierati è stata portata avanti dal consigliere di Democrazia proletaria Cavallo che, nel suo intervento, ha chiesto ulteriori indagini sul caso Soro, e su un avviso comunque il meno eclatante (dalle relazioni di Persello risulta che Soro, dopo le dimissioni dell'ufficio operativo centrale della segreteria generale straordinaria non ha più partecipato alla formazione di alcun atto dell'Uoc) e l'affidamento alla giunta delle elezioni dell'esame della posizione del consigliere Di Benedetto (ma dalla relazione Persello è emerso che la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone non era e non è legata alla Regione da una convenzione per la gestione del servizio di tesoreria). Cavallo ha chiesto ancora il rinvio alla giunta delle elezioni dei consiglieri in eleggibilità in base alla legge del 1964 (Andrian, dimessosi dal consiglio di amministrazione dell'Ersa meno di 180 giorni prima della scadenza del quinquennio di durata del consiglio della giunta legislativa, ma nel rispetto della data fissata per la presentazione delle candidature dalla

Riunione
consiglio
regionale
giornalisti

La riforma della legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti con l'inserimento di disposizioni per l'accesso alla professione, una diversa metodologia di esame professionale, il segreto sulla fonte della notizia, un più preciso rapporto fiduciario fra giornalista e magistrato e altre innovazioni dettate dall'esperienza nell'applicazione della vigente legge, sono stati gli argomenti esaminati dal Consiglio regionale dell'ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia che si è riunito a Udine.

È stata, inoltre, impostata la formula per il rinnovo della richiesta di estensione per i candidati agli esami professionali di lingua slovena delle disposizioni già in vigore per i candidati di lingua tedesca.

UNA PROPOSTA E UN CONVEGNO SULLA SITUAZIONE DEI DETENUTI

«Le carceri del Friuli-Venezia Giulia dovrebbero esser gestite dalla Regione»

502 persone sono rinchiusi nei quattro penitenziari della nostra regione. Tra queste, duecento sono in attesa di giudizio. Pare, a sfogliare le statistiche nazionali, che sia un dato buono, anzi forse «ottimo», se solo si pensa agli affollamenti disperati di certe patrie galere, alla densità fisica dei detenuti che aspettano altrove di essere processati.

La giustizia in Italia — e anche da noi s'intende — ha bisogno di idee nuove. Lo ha sostenuto ieri il direttore dell'Istituto di pena triestino, Giovanni Attina, intervenendo alla presentazione di un convegno patrocinato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dall'Anici (Associazione nazionale comuni italiani) per l'organizzazione del Coordinamento «Liberarsi dalla necessità del carcere». Una giornata di studio — che si terrà venerdì a Muggia, con inizio alle 9 nella sala Dante — interamente dedicata all'analisi del rapporto tra «Comunità locali e loro carcere: governance, la trasformazione della pena».

Franco Rotelli, direttore dei servizi di salute mentale triestini, Willer Bordon, sindaco di Muggia ed Elio Palmiella, funzionario della Regione hanno sottolineato il senso di quest'iniziativa.

Si tratta — come ha detto Rotelli — di modificare la cultura della pena, di trovare misure e soluzioni diverse a quelle detentive e di coinvolgere più attivamente gli Enti locali, già sensibili a livello normativo alla problematica del carcere, ma in ritardo sul piano operativo.

«Il cittadino di un Comune — ha osservato Bordon — rimane tale anche in prigione. Non ci devono essere né rimozioni, né abbandoni. Il Comune deve essere protagonista negli interventi di recupero e reinserimento».

E anche la Regione potrebbe fare la sua parte, come ha sottolineato Palmiella. I modi? Attraverso corsi di formazione professionale che restituiscano speranza ai giovani ex-carcerati, e attraverso una revisione normativa che enfatizzi ancor di più i problemi dell'emarginazione.

Il tempo in regione

Nel Friuli Venezia-Giulia il tempo è migliorato ieri dopo la neve di lunedì e la bora a Trieste, con raffiche a 120 chilometri l'ora. Le temperature, sono rimaste rigide ovunque, specialmente in montagna. Le migliori condizioni atmosferiche hanno consentito un graduale ritorno alla normalità in Val Raccolana e a Sella Nevea, da alcuni giorni pressoché isolate a causa di slavine. Gli alunni sono tornati a scuola ieri dopo l'allentamento di una classe d'emergenza in un albergo di Sella Nevea.

legge nazionale 23 aprile 1981) e in base alla legge 154 del 1981 dei dipendenti regionali Longo, Rinaldi, Francescutti e Magrini.

A questo punto il vicepresidente del consiglio Tonel ha spiegato che la proposta della giunta delle elezioni andava votata nel suo insieme, e la maggioranza si è espressa in tal senso. Alla linea di Dp si sono conformati Msi-Dn (Morrelli), Movimento Friuli (D'Agostini) e, senza entrare nel dibattito, la Lista per Trieste.

Molto lineare è chiara la spiegazione del consigliere Zanfagnini (Psi) sul criterio da seguire nell'applicazione delle leggi chiamate in causa. Nella circostanza, ha sottolineato, il problema non è di gerarchie di norme e di doppio binario legislativo, ma di applicazione della legge, favorevole nei casi contestati, criterio al quale ci si deve ispirare nell'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito, come del resto auspicato negli anni recenti dalla Corte costituzionale.

Rispondendo alle obiezioni circa la possibilità di votare in blocco o arrivare a un voto articolato della relazione il dc Carpenedo, riferendosi anche alla prassi parlamentare, ha sostenuto come il consiglio regionale, chiamato a convalidare l'elezione dei suoi membri, debba esprimere il suo voto sul lavoro complessivo svolto dalla giunta delle elezioni in quanto questa ha del resto proposto la convalida di tutti i 62 membri in carica.

Un intervento di consenso alla relazione impostato a un criterio di opportunità politica è stato quello di Pascolat (Pci) mentre Gonano (Psd) ha sottolineato l'esigenza di un orientamento in materia elettorale, che non può essere diverso fra Regione e Regione, in grado di arrivare alla certezza del diritto.

Sul fatto che situazioni del genere non debbano più accadere, tutti comunque nella sostanza sono stati d'accordo. E ci saranno ulteriori legislature per confermare concretamente i buoni intenti.

Fabio Cescutti

Servizi militari: Brancati alla Camera

L'istituzione di un fondo di 50 miliardi da destinare a opere pubbliche nei comuni in cui le esigenze militari, incidono particolarmente sui programmi di sviluppo, è stata proposta ieri dall'assessore regionale Brancati durante un'audizione alla Commissione difesa della Camera. «Non si tratta di monetizzare le servitù, i sacrifici e i disagi — ha detto Brancati — ma di rispettare le esigenze della giustizia».

POSITIVI RISULTATI PER L'INIZIATIVA DELL'ASSESSORE RENZULLI

Acquistare all'ingrosso conviene
Le Usl risparmiano un miliardo

L'attuale difficile situazione economica incide in modo particolare sulla sanità e richiede un contenimento della spesa, tramite azioni volte alla razionalizzazione e revisione dei servizi resi ai cittadini e al miglioramento dell'efficienza dei processi di acquisizione e gestione delle risorse.

Per il perseguimento di quest'ultimo obiettivo l'assessore all'igiene e sanità, Gabriele Renzulli, aveva promosso un'iniziativa nei primi mesi del 1984 per l'attuazione di forme associate d'acquisto di beni e servizi tra le unità sanitarie della regione e l'Istituto per l'infanzia «Burlò Garofolo».

Uno dei motivi principali che avevano suggerito l'azione associata, quale strumento efficace per un contenimento della spesa ed una razionalizzazione degli approvvigionamenti dei beni occorrenti, era rappresentato dalla possibilità di realizzare, con la concentrazione della domanda, migliori condizioni di fornitura, tenuto presente che il livello qualitativo dei prodotti ri-

chiesti e la regolare esecuzione delle forniture restavano garantite dalla presenza del capitolato generale e dei capitolati speciali.

Il conseguente aumento della quantità di beni e servizi richiesti e la stessa razionalizzazione di intervento sul mercato che l'azione associata presuppone, conferiscono alla domanda maggiore forza contrattuale, permettendo di conseguire — grazie anche al più elevato stimolo che la stessa costituisce per i meccanismi di concorrenza — migliori condizioni di fornitura.

Mentre negli approvvigionamenti diretti ciascuna amministrazione interviene sul mercato in base al singolo bisogno ed autonomamente distribuisce la domanda nel tempo e nello spazio, in quelli effettuati in forma associata

si attua una concentrazione di tutte le funzioni, che evitano il disordinato intervento di domande numerose e differenziate.

I risultati che sino ad oggi si sono ottenuti confermano l'incidenza positiva di tale forma d'acquisto nella realizzazione di una gestione più economica.

Infatti, la fase sperimentale si è conclusa positivamente per una parte della fornitura ed ha inciso sul totale della spesa relativa ai beni e servizi occorrenti alle unità sanitarie comportando una riduzione globale della spesa regionale 1984 (6 miliardi e 400 milioni) in misura pari a un miliardo e 15 per cento in valore percentuale.

Resta da completare l'acquisto associato relativo alle pellicole radiografiche

chi e la regolare esecuzione delle forniture restavano garantite dalla presenza del capitolato generale e dei capitolati speciali.

Resti da completare l'acquisto associato relativo alle pellicole radiografiche

DA DOMANI A SABATO CONVEGNO A TRIESTE

La collaborazione
con le università
in via di sviluppo

Presenti Salam, la Falcucci e forse Andreotti

La cooperazione universitaria con i paesi in via di sviluppo ha di fronte a sé un obiettivo ambizioso: il raggiungimento, in queste nazioni emergenti, di una capacità autonoma di ricerca scientifica e di applicazione tecnica, con un conseguente forte impulso per lo sviluppo delle società locali.

Questo sarà anche il tema di fondo che verrà affrontato (da domani a sabato) nel corso del colloquio internazionale su «La cooperazione universitaria: Bilancio e prospettive delle esperienze Europa/Paesi in via di sviluppo», organizzato d'intesa tra l'Università di Trieste e l'Istituto per la cooperazione universitaria (Icu), con la collaborazione dei ministeri della Pubblica Istruzione e degli Affari esteri.

I lavori si apriranno domani alle ore 11 nell'aula magna dell'ateneo con gli indirizzi di saluto del rettore prof. Paolo

Fusaroli e del prof. Raffaello Cortesini, presidente dell'Icu. Seguiranno i due interventi del direttore generale del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Affari esteri, Ferdinando Salice, e della senatrice Franca Falcucci, ministro della Pubblica Istruzione.

Quindi, la relazione introduttiva del premio Nobel Abdus Salam, direttore del Centro di fisica teorica di Miramare, su «Le aspettative dei paesi in via di sviluppo nei confronti della cooperazione universitaria e della ricerca scientifica europea».

Nel pomeriggio i lavori proseguiranno al Palacongressi della Stazione marittima, con inizio alle 15.30, presieduti dal dott. Pierluigi Malesani, capo dell'Ufficio formazione del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo.

Carlo Finocchietti presenterà i risultati di una ricerca sul tema della cooperazione universitaria, cui faranno seguito gli interventi di rappresentanti di università italiane e del Terzo mondo.

Venerdì il colloquio si svolgerà al mattino ancora al Palacongressi, mentre al pomeriggio si trasferirà all'Hotel Adriatico di Grignano, ospite della Sissa (Scuola internazionale superiore di studi avanzati).

I temi sul tappeto saranno quelli della didattica, dei problemi giuridici e amministrativi e del contributo delle organizzazioni internazionali: interverranno, tra l'altro, esponenti della Cee, dell'Unesco, del Consiglio d'Europa, del British Council.

Sabato, infine, presentazione dell'attività svolta dai gruppi di lavoro, illustrata dal rettore dell'Università della Tuscia prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza.

L'intervento conclusivo dovrebbe spettare al ministro degli Esteri Giulio Andreotti, che — salvo imprevisti — chiuderà i lavori.

■ PROMOTRIESTE — Presente assieme a 120 espositori nazionali e internazionali, il consorzio Promotrieste ha presentato Trieste, città del congresso alla Borsa del turismo congressuale che si è svolta nei giorni scorsi a Firenze.

Notizie in breve

Marketing bancario e assicurativo

Due giorni di intenso dibattito per analizzare in concreto i punti di contatto tra mondo bancario e imprese assicurative: è questa la «proposta» della «Trieste Consult» che ha organizzato per i prossimi 28 e 29 novembre, a Trieste, la quarta edizione del convegno nazionale sul marketing bancario e assicurativo, avente per tema «Nuove convergenze fra banche e assicurazioni: evoluzione dei prodotti della distribuzione».

Tra questi due settori, infatti, esiste anche in Italia una crescente collaborazione che si realizza soprattutto in forme di cooperazione finanziaria, nell'offerta di servizi complementari alla clientela, in azioni congiunte di marketing.

Tale collaborazione, peraltro, risulta in fase di più avanzata attuazione in alcuni paesi europei.

Il generale Lalli alla Regione

Il presidente del consiglio regionale, Solimbergo, ha ricevuto ieri mattina nella sede dell'assemblea in visita di presentazione il gen. Gianfranco Lalli, Comandante delle truppe Trieste e del presidio militare.

Sospesa l'uccellazione?

Anche quest'anno come già avvenuto nel 1984 il Consiglio di Stato avrebbe sospeso il decreto del presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia che consente la cattura degli uccelli. Lo afferma una nota della Lega per l'abolizione della caccia secondo la quale l'ordinanza si riferisce in particolare al diritto di usare reti e vischio presenti in gran parte degli impianti di cattura del Friuli che dovranno perciò cessare immediatamente di funzionare. Il presidente della giunta regionale aveva fissato in 880.356 gli uccelli che potevano essere catturati nel 1985, appartenenti a dodici specie tra cui anche piccoli uccelli canori protetti dalla legge italiana come il Ciuffolotto, il Fringuello e la Peppola. In Friuli vi sono circa 1600 impianti per la cattura degli uccelli.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 16-11-85
BARI 63 57 84 87 3
CAGLIARI 50 38 63 13 87
FIRENZE 35 58 64 60 45
GENOVA 73 7 80 5 27
MILANO 32 71 78 86 42
NAPOLI 63 88 42 11 5
PALERMO 70 59 85 69 30
ROMA 45 72 48 86 36
TORINO 35 2 28 64 62
VENEZIA 71 7 41 15 28

Vi invitiamo a depennare ancora dai nostri elenchi i seguenti ambli, già ritardati e usciti nell'ultima estrazione: 2-62 TO dal 1.0 elenco, 5-7 e 5-27 GE dal 2.0 elenco, 13-87 e 13-63 CA dal 3.0, 27-5 GE dal 7.0, 32-86 MI dal 8.0, 35-58 FI e 36-72 RO dal 9.0, 38-63 CA e 41-7 VE dal 10.0 elenco, 58-35 FI dal 13.0, 62-2 TO dal 14.0, come pure il 63-13 e 63-38 CA e 63-88 NA dello stesso elenco del 5 ottobre, 72-36 RO e 78-42 MI dal 17.0 elenco, 85-59 PA e 85-30 PA dal 18.0 e, infine, 88-63 NA, 87-13 CA e 86-32 MI dell'ultimo (il 19.0) elenco pubblicato la scorsa settimana.

Per il gioco di ambata la fuga del venerdì 80 sulla ruota di GE è finita alla 113. settimana. Hanno smesso pure il 45 di FI, il 69 e 85 di PA e il 36 di RO. Fra i numeri da

LE TEMPERATURE DI IERI		
	min.	max.
Trieste	2,2	6,3
Gorizia	0	8
Monfalcone	1,3	6,4
Pordenone	1	7
Udine	1,8	7,2

LA REGIONE
IN PELLICCIA
CON LE PELLICERIE
ROBERTA
PELLE

35 anni di esperienza.
Importatori diretti.
Certificato di garanzia
su tutti i capi

Collezione 1985/1986

Alcuni esempi:	
Giaccone castorino	750.000
Giaccone castoro	950.000
Giaccone castoro	1.250.000
Palto castorino	1.450.000
Giaccone marmotta	1.850.000
Giaccone marmotta	2.250.000
Palto marmotta	2.850.000
Giaccone volpe Groenlandia	1.850.000
Giaccone volpe Groenlandia	2.200.000
Palto volpe Groenlandia	2.750.000
Giaccone volpe shadow	3.250.000
Palto volpe shadow	3.800.000
Giaccone volpe rossa	1.850.000
Giaccone volpe rossa	2.250.000
Giaccone marmaski	2.300.000
Giaccone marmaski	2.800.000
Palto marmaski	3.800.000
Giaccone visone tweed	1.450.000
Palto visone tweed	1.850.000
Palto visone rossa	3.850.000
Giaccone volpe rené argente	5.850.000
Giaccone volpe rené argente	6.950.000
Giaccone visone demi-beuf	2.950.000
Giaccone visone demi-beuf	3.250.000
Palto visone demi-beuf	3.500.000
Palto visone demi-beuf	4.200.000
Palto visone demi-beuf	4.800.000
Palto visone demi-beuf	5.800.000
Palto visone demi-beuf	6.950.000

Seguitemi ogni giorno su:
TELEANTENNA • RDF
TELEFRUOLI • TPN
TVM • TELEBARBARA
FANTASY • TV-UDINE

TRIESTE
VIA ROSSINI 8 - TEL. 64583

PARANCHI

Manuali extraleggeri VITAL • Elettrici DEMAG • Pneumatici JDN NEUHAUS

ed altri sistemi di sollevamento e trasporto interno da:

GUSELLA & Co. Via Gambini, 26 - Tel. 766300

senza acconto
senza interessi

PREZZI AFFARE

SU:
LAMPADARI
(ULTIME NOVITÀ EUROPEE - MILANO)

E TV COLOR

DIGIVISION ITT

elettricità

RIZZOTTI

VIA DELL'ISTRIA 216 (ANG. VALMAURA) - TRIESTE - TEL. 810213

Com. al Comune effettuata

**FESTEGGIA
CON NOI I NOSTRI
15 ANNI DI ATTIVITÀ!**

**1970-85
GRANDE VENDITA PROMOZIONALE**
salotti, camere e cucine a prezzi imbattibili!

**MOBIL
MARKET**

MOBILI
PER VIVERCI

TRIESTE, VIA LIMITANEA 4/a, TEL. 764126

60.000 al mese
per 12 mesi, a rate, senza interessi

TV COLOR PHILIPS 20" con telecomando

GENAS

VIA IMBRIANI 6 - TRIESTE - TEL. 040/630838
Orario: 9.30-12.30 escluso mercoledì e sabato

TRIESTE - VIA FELICE VENEZIAN 10
TELEFONO 733336

**ISTITUTI
PROFESSIONALI GENAS**

VIA IMBRIANI 6 - TRIESTE - TEL. 040/630838
Orario: 9.30-12.30 escluso mercoledì e sabato

**CORSI DI
INFORMATICA**
DIURNI E SERALI

OPERATORI - PROGRAMMATTORE
PROGRAMMATTORE ANALISTI
PERITI COMMERCIALI - GRAFICA COMPUTERIZZATA

Sono aperte le iscrizioni presso l'ISTITUTO GENAS ai seguenti corsi:

Corso di BASIC (per ragazzi dai 10 anni in poi)
PROGRAMMA a) uso del personal computer presenti in aula
b) linguaggio di programmazione BASIC con esercitazioni pratiche su semplici problemi

Corso di BASIC I (qualsiasi età)
PROGRAMMA a) nozioni base di Informatica
b) linguaggio di programmazione BASIC con esercitazioni pratiche in sede

Corso di BASIC AVANZATO (necessaria la conoscenza del linguaggio BASIC)
PROGRAMMA a) struttura interna di un calcolatore - l'unità centrale - le unità periferiche
b) tecniche avanzate di programmazione e diagrammi a blocchi
c) analisi e progettazione di procedure e programmi di flusso
d) algoritmi base per la manipolazione dei dati in memoria
e) gestione archivi

Corsi di COBOL
PROGRAMMA a) linguaggio di programmazione COBOL con esercitazioni pratiche su problemi di tipo gestionale di grosso uso dei più importanti CENTRI DI ELABORAZIONE DATI di Trieste.

Si impartiscono lezioni individuali e collettive di informatica.

Le esercitazioni verranno effettuate sui seguenti computer: PERSONAL COMPUTER OLIVETTI M 24 muniti di due floppy disc, stampante e plotter. COMMODORE muniti di stampante, floppy disc o registratore.

ATTUALITÀ

AL TAVOLO DEI NEGOZIATI IL COMPLESSO CONFRONTO TRA STATI UNITI E UNIONE SOVIETICA

Ottimismo in Usa

I due leader «si sono presi di carattere» si sostiene in America. Preludio di un dialogo da continuare nel tempo per migliori rapporti

WASHINGTON — Ritorno all'ottimismo in campo americano per due ragioni: il colloquio iniziale Reagan-Gorbacev è durato 64 minuti invece di 15 ed è andato bene e i due «si sono presi di carattere»; e Mosca comincia ad accettare la posizione americana: il summit non è un'occasione per risolvere almeno in parte il problema delle armi ma piuttosto il preludio di un dialogo da continuare nel tempo per migliorare le relazioni, e giungere a un'atmosfera che consente un vero accordo di fondo sulla riduzione delle armi.

Questo spostamento di rotta politica, che è venuto determinandosi negli ultimi giorni, è apparso più chiaro a Ginevra in questa prima giornata di colloqui. Reagan ne è particolarmente compiaciuto perché i sovietici accettano la sua posizione iniziale: se si vuol fare le cose sul serio, è necessario aprire un dialogo che conduca a una migliore conoscenza reciproca, superi gli equivoci e porti all'atmosfera giusta per risolvere differenze e vertenze. «La pace non si basa su semplici incontri — ha detto McFarlane, l'assistente presidenziale — ma si basa soprattutto su politiche che funzionano». E' alla ricerca di questo tipo di politiche che Reagan e Gorbacev lavorano ora a Ginevra.

Che cosa ha condotto i russi al cambiamento di linea? In primo luogo — a giudizio americano — la convinzione che la speranza di forzare Reagan in un accordo sulle armi che doveva includere la rinuncia americana allo «scudo spaziale» era una speranza infondata. La logica sovietica prevedeva che Reagan, messo di fronte alla prospettiva di un fallimento del vertice, avrebbe ceduto. La logica era sovietica, ma non americana.

In secondo luogo la necessità per Gorbacev di dedicarsi alla ricostruzione dell'economia sovietica: qualcosa per la quale ha bisogno di calma sul fronte internazionale.

Infine la speranza (che resta da dimostrare) che il tempo lavora per la Russia. Se Mosca non si mostra intransigente c'è da sperare — corre il ragionamento sovietico — che il Congresso, che ha già ridotto severamente il programma dell'MX e altri sistemi militari, riduca altri programmi di Reagan, forse lo stesso «scudo spaziale», lavorando così in definitiva per la tesi russa.

E per questo che Gorbacev può aver portato a Ginevra qualche concessione che riconoscerebbe agli americani il diritto di proseguire nella «ricerca» sullo «scudo» a condizione che non si passi alla sperimentazione e ai test operativi.

Tutto questo, come dicevamo in principio, ha messo di buon umore gli americani. Alcuni di loro sono descritti come «esuberanti» per il buon inizio del summit. Non è chiaro se Reagan lo sia altrettanto. In ogni caso si riconosce che è stata la posizione da lui assunta sin dall'inizio sul problema delle armi ad ammorbidire l'atteggiamento sovietico e portare il cambiamento di rotta di Mosca. Tenendo duro sullo «scudo spaziale» — l'elemento di fondo che ha convinto i russi a negoziare e stabilire nuovi rapporti — Reagan ha trasmesso un messaggio perfettamente chiaro che i russi hanno chiaramente recepito. Dopo una lunga serie di reazioni e manovre a carattere psicologico e propagandistico, quando le carte sono state sulla tavola di Ginevra, hanno accettato il gioco americano. «Quello che ora osserveremo — ha dichiarato una fonte sovietica — è quello che succederà dopo il summit. Ciò che si muoverà il nuovo processo».

Girolamo Modesti



HA GIÀ MANDATO A MONTE DUE CONFERENZE STAMPA DI ESPONENTI DEL PCUS

Ecco Irina, terribile dissidente che turba i sonni dei sovietici



GINEVRA — Irina Grivina, la dissidente moscovita che ha scompiolato una conferenza stampa sovietica, ha obbligato i russi a cancellare una seconda e ha provocato un momento di panico all'arrivo del leader del Cremlino Mikhail Gorbacev per l'incontro al vertice con il presidente americano Ronald Reagan sulle rive del Lemano, ha conquistato la ribalta dei giornali di tutto il mondo. La sua battaglia contro quelle che lei definisce violazioni dei diritti umani nel suo paese natale è in aperta rotta di collisione con l'apparato propagandistico e informativo dell'imponente delegazione sovietica giunta a Ginevra per l'incontro atteso da tutto il mondo.

La combattiva quarantenne sovietica ha lasciato l'Urss solo due settimane fa in possesso di un permesso di espatrio che le era stato concesso, per lei e la famiglia, perché era diventata una spina nel fianco delle autorità sovietiche. Una spina che i sovietici si sono ritrovati puntualmente a Ginevra e nel momento meno opportuno.

Irina si trova nella capitale del Lemano in qualità di inviata di un periodico olandese al quale collabora da anni. Chiaramente la dissidente ha scelto il miglior palcoscenico al quale potesse sperare per portare all'attenzione del mondo intero la sua battaglia e la situazione degli oppositori nella Russia sovietica.

«Per favore, aiutatemmi contro la Kgb (la temutissima KGB, la polizia segreta sovietica)», ha urlato in una grande stanza stracolma di giornalisti giunti a Ginevra da tutto il mondo per seguire l'incontro Reagan-Gorbacev e in attesa della conferenza stampa del portavoce ufficiale sovietico Vladimir Lomeiko.

Come tutto il mondo ha potuto vedere attraverso le riprese televisive, Lomeiko, colto di sorpresa da questa forma di protesta, ha ricomposto le sue cartelle e se n'è andato senza proferire parola. In precedenza, la signora Grivina era stata circondata da agenti

Gli Usa fanno bene a unire disarmo e «crisi regionali»

PECHINO — L'insistenza dell'amministrazione americana di creare un nesso tra i problemi del disarmo nucleare e quelli regionali e i rapporti bilaterali nel loro complesso potrebbe finire per togliere spazio ai sovietici nel corso del vertice di Ginevra tra Reagan e Gorbacev. E' quanto sostiene l'autorevole settimanale cinese «Liaowang» in un articolo scritto dal corrispondente da Washington dell'agenzia di stampa governativa «Nuova Cina».

«Collegando le dispute regionali agli armamenti nucleari e ai rapporti sovietico-americani nel loro complesso Washington cerca di sfruttare e strumentalizzare la nota debolezza sovietica su queste questioni in modo da contrastare l'offensiva propagandistica di Mosca sulle armi nucleari ed evitare di assumere, durante i colloqui, una posizione passiva».

Vedendo le cose in prospettiva gli Stati Uniti stanno cercando di imbrigliare i sovietici e migliorare la loro posizione strategica nel contenzioso che hanno con l'Unione

Sovietica in diverse parti del mondo.

Nell'articolo si ricordano l'atteggiamento di dura intransigenza che ha caratterizzato la politica dell'amministrazione Reagan nel suo primo mandato alla Casa Bianca e i miliardi di dollari spesi in armamenti.

«La recente politica del ramoscello d'olivo attuata dal presidente Reagan e il risultato delle pressioni esercitate dall'opinione pubblica americana e dagli alleati, spiega Shilua, il corrispondente di «Nuova Cina», a Washington.

I paesi dell'Europa occidentale temono che una nuova corsa al riarmo possa indurre l'Unione Sovietica ad aumentare il numero delle armi nucleari dislocate in Europa, con conseguente maggiore minaccia per essi. Ma è proprio il recente rafforzamento del suo apparato bellico a far sì che Washington e quindi Reagan affrontino i colloqui di Ginevra con Gorbacev con maggior sicurezza da una posizione che essi ritengono di forza, spiega l'articolo.

Jackson da Gorbacev

GINEVRA — Il vertice Reagan-Gorbacev ha richiamato in Svizzera esponenti di decine di organizzazioni di ogni tipo che cercano di attirare l'attenzione pubblica sui problemi e conflitti esistenti nel mondo.

Tra i tanti c'è anche il pastore di colore Jesse Jackson che capeggia una delegazione di militanti americani della lega contro il disarmo. Jackson, noto per le sue crociate pacifiste (è stato anche in Russia), è arrivato dagli Stati Uniti con una petizione firmata da un milione e duecentocinquanta mila americani che chiedono il divieto degli esperimenti nucleari. In una conferenza stampa ha ricordato che Stati Uniti e Unione Sovietica rappresentano un ottavo della popolazione mondiale e che gli altri sette ottavi attendono risultati concreti dall'incontro tra il presidente americano e il segretario generale del Pcus.

«Siamo qui per digiunare e

pregare affinché i due leader si rendano conto della gravità del momento e si lascino dopo Ginevra liberi da ogni reciproca ostilità».

Jackson è riuscito a consegnare la petizione direttamente a Gorbacev, nell'intervallo tra il primo e il secondo incontro del leader sovietico con Reagan. Il segretario generale del Pcus, durante un incontro di una quarantina di minuti alla missione sovietica, ha assicurato il pastore americano sulla volontà del suo paese di operare per il successo del vertice e per bloccare la corsa agli armamenti. Jackson ha sollevato anche il problema della violazione dei diritti civili in Urss ma su questo punto — ha detto — Gorbacev non ha battuto ciglio.

Il leader del Cremlino ha ricevuto anche una delegazione di donne americane che fanno parte di un comitato femminile per un vertice significativo.

I due discuteranno anche dell'«atomica dei poveri»?

GINEVRA — Nessuno conosce nel particolare l'agenda del colloquio Reagan-Gorbacev.

Negli ambienti vicini all'amministrazione statunitense si ritiene, però, che tra gli altri problemi suscettibili di discussione, vi possa essere anche quello relativo al gas nervino, la cosiddetta atomica dei poveri, un'arma che, secondo i servizi segreti americani, sarebbe posseduta da almeno undici nazioni del terzo mondo mentre diversi altri paesi la starebbero costruendo.

In un recente rapporto dei servizi segreti Usa si concludeva che «mai come oggi un numero così elevato di paesi possiede una capacità di armi chimiche».

La scorsa settimana, il segretario di Stato americano Shultz ha detto che non è prevedibile un accordo Usa-Urss per

porre fine alla costruzione di armi chimiche, anche se il problema potrebbe essere oggetto di discussione nel vertice.

Lo stesso Gorbacev, nella sua recente visita a Parigi, aveva avanzato l'idea che bloccare la propagazione delle armi chimiche potrebbe essere un'area di incontro delle sue superpotenze, dove Mosca e Washington potrebbero operare uniti dato l'interesse comune.

Le armi chimiche, come è noto, furono usate per la prima volta nella prima guerra mondiale, ma i belligeranti le ignorarono nella seconda guerra mondiale e fino al decennio scorso l'attenzione su di esse fu minima, a eccezione degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e dei loro alleati.

Ma negli ultimi dieci anni gas nervini sono stati usati in Afghanistan e nell'A-

sia di Sud-Est, secondo l'amministrazione americana, ma potrebbero essere usati anche nella breve guerra vietnamita e nella guerra intestina etiopica. E' comunque nel 1984 che il problema è emerso nella sua gravità, dopo l'impiego che gli iracheni fecero del gas contro gli assaltatori iraniani nella loro annosa guerra del Golfo.

Che il problema sia degno di essere discusso dai due superpotenze a Ginevra lo si può rilevare da una dichiarazione di Shultz: «Nel 1963 c'erano solo cinque nazioni al mondo che possedevano armi chimiche». Per il periodico specializzato «Chemical and engineering news», ufficialmente esistono solo quattro nazioni in possesso di tali armi: Usa, Urss, Francia e Iraq.

Alex Victory



DUCATO&C.

MONETA CORRENTE

FINO AL 30 NOVEMBRE
STRAORDINARIE
RIDUZIONI
SULL'ACQUISTO
RATEALE SAVA

ANCHE
OLTRE
4 MILIONI
DI RISPARMIO

FIAT
veicoli commerciali

IN TUTTE LE LIBRERIE
PRIMA RISTAMPA

460 pagine
330 illustrazioni

Prezzo speciale del Centenario L. 35.000

Distribuito da: CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI
Bologna - Via del Rondone, 1 - Tel. (051) 556731



TRIESTE

ANTONIO GRANDI S.p.A.

Via Flavia 120

Tel. 040-281166

PLAHUTA GILBERTO & C. Snc

• Viale Miramare 19

Tel. 040-417000

SUCCURSALE TRIESTE

Via di Campo Marzio 18 Tel. 040-723094

In contanti solo ivi e messa in strada. Rotazioni fino a 48 mesi. Per clienti in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Speciale offerta non cumulabile valida dall'8/10/85. In base ai prezzi e tassi in vigore l'1/10/85.

ATTUALITÀ

LA SCORSA NOTTE AL PRINCEPS SI E' SVOLTA L'ULTIMA FASE DELLA FINALE

Suspense sulla ragazza SuperBingo



(Foto Studio Reporter)

Anche l'ultima, appassionante serata della serie finale, si è svolta felicemente per le ragazze che hanno partecipato al concorso La ragazza SuperBingo. La gara di bellezza, fascino e simpatia indetta dal «Piccolo» fra le proprie giovani lettrici, in collaborazione con i quotidiani «Il Resto del Carlino» di Bologna e «La Nazione» di Firenze, ha visto la scorsa notte in pista, nelle sale del Princeps club di Grignano (Trieste) le 15 finaliste (cinque selezionate nel Friuli-Venezia Giulia e le altre nelle zone di diffusione dei quotidiani). La battaglia, come era prevedibile, è stata dura e si è prolungata fino a tarda notte: le ragazze si sono impegnate a fondo, per un pubblico che non ha fatto mancare il calore e l'entusiasmo, a tratti anche il tifo, alle concorrenti.

Il momento dei saluti, per tutti i partecipanti, stanchi ma felici, è stato anche il momento della malinconia: con la serata triestina, infatti, la ragazza SuperBingo conclude una serie di feste che hanno divertito e coinvolto tanti lettori.

L'attesa e l'emozione, intanto, sono già cominciate: l'ordine di arrivo e i nomi delle vincitrici, infatti, saranno comunicati fra breve, in una serata organizzata appositamente a La Bussola di Viareggio.

Alla riuscita della serata triestina hanno contribuito la Fiat di Trieste, il Lloyd Adriatico, Cremcafé e la Stock. La bellezza delle ragazze è stata curata dalla parrucchiere Serena e dalla visagista Alida Rigonat, mentre la fioriera Margherita ha adornato la sala di Grignano.

IL RESTAURO DEL MONUMENTO COSTERÀ QUATTROCENTO MILIARDI

Statua della libertà: un «business» che sta dividendo in due l'America

NEW YORK — I restauri della statua della libertà sembrano suscitare solo entusiasmi. I contributi volontari continuano ad arrivare, i lavori proseguono, gli americani sono pronti a celebrare in luglio il centenario del monumento, con fasto senza pari. Ma fra tanto fervore patriottico c'è chi critica la commercializzazione a oltranza della statua, e chi se la prende soprattutto con Lee Iacocca (presidente della Chrysler e primo responsabile del progetto restauri). E ci sono anche attriti fra vari gruppi. Una delle critiche più aspre viene dalla rivista «The Nation». Un articolo molto polemico uscito in novembre accusa: «La fondazione di Iacocca ha privato la gente della statua per darla in pasto al grande capitale. Le grandi ditte Usa sono diventate i massimi donatori di fondi per i costosi lavori, non per pura generosità, ma per trarre spudoratamente profitto da questo simbolo nazionale».

La raccolta di fondi per salvare la statua ricorda quanto accadde nel 1984 per finanziare i Giochi di Los Angeles: priorità alle iniziative private, appello alle grandi marche le quali, in cambio di contributi fra i tre e i dieci milioni di dollari, possono fregiarsi del titolo di sponsor ufficiali nelle loro campagne pubblicitarie. All'appello hanno risposto oltre ottanta aziende. L'effigie della statua è ovunque, e serve a vendere di tutto: macchinine fotografiche, scatole di cereali, birre, auto, t-shirt, posacenere. I soldi degli sponsor sono indispensabili per il restauro.

In partenza c'erano solo da rifare le parti logorate. Si valutava il costo in circa venti milioni di dollari (circa 37 miliardi di lire), si pensava che una colletta popolare sarebbe bastata. Ma poi il progetto ha assunto proporzioni colossali, arriva a 230 milioni di dollari (quattrocento miliardi di lire) da quando coinvolge anche la vicina Ellis Island, da cui prima di sbarcare nel nuovo mondo passavano oltre diciassette milioni di immigranti. A chi protesta per il «mercantilismo», Iacocca (presidente della «fondazione per la statua della libertà» e per Ellis Island) risponde tranquillo: «In tre anni gli scolari hanno raccolto quattro milioni di dollari, ma non potevo aspettare all'infinito perché ne occorrono 230. Gli sponsor da noi scelti sono ditte serie. Siamo sempre in contatto con loro affinché il buon gusto sia rispettato».

La fondazione, ente privato senza fini di lucro, ora ha il controllo su tutto il progetto, dopo aver messo fuori gioco i gruppi rivali. Riconosciuta quest'anno come unica organizzazione autorizzata a raccogliere fondi per la statua e per l'isola, la fondazione è controllata dal governo attraverso una commissione del ministero dell'Interno che ha



la giurisdizione sui monumenti storici. Ma la commissione è presieduta proprio da Iacocca, e in tre anni si è riunita solo tre volte. Dopo un'udienza del Congresso in primavera,

il rappresentante democratico Bruce Vento disse: «Il progetto è senza controllo. La fondazione non rende conto a nessuno» e ordinò un'inchiesta parlamentare, che è in

corso. Iacocca dal canto suo non si limita a firmare assegni.

Anzi, non perde occasione per far presente il suo ruolo in questa impresa storica. Per

sonaggio pittoresco, autore di un'autobiografia di formidabile successo (ha venduto oltre due milioni di copie), figlio di immigrati italiani, ha già avuto la gloria salvando la Chrysler dal fallimento. Punta alla Casa Bianca, non è un mistero. La rete televisiva «Cnn» ha sottolineato che il restauro della Chrysler e dei monumenti gioverà alle sue ambizioni.

La rivista «The Nation» dice: «I restauri sono solo Iacocca show». Sono in discussione certe pratiche commerciali: per il marketing dell'operazione, Iacocca si avvale della ditta Westport, diretta da Richard Roysek (pagato dalla fondazione 50 mila dollari al mese), aveva per clienti un certo numero di grandi aziende, divenute sponsor del progetto. Accusato di conflitto d'interessi, nel 1984 Iacocca discretamente preferì interrompere i legami con la Westport.

Quanto la statua sia ambita, è dimostrato anche da una battaglia giudiziaria. La birra «Budweiser» aveva realizzato uno spot pubblicitario, con gli operai sulla catena della statua. La fondazione, che aveva scelto per sponsor la marca rivale, «Stroh», è ricorsa ai tribunali per proibire alle tv di diffondere quella pubblicità. Ma un giudice di New York le ha dato torto, sottolineando che l'immagine della statua è di pubblico dominio.

R. A.

IL PIÙ GRANDE MUGCHIO DI METALLO PREZIOSO DEL MONDO

Oro per centonovantamila miliardi nelle casse della «Federal reserve»

NEW YORK — Le strade di New York non sono, come sperano alcuni, lastricate d'oro, ma la cosa è diversa per quanto concerne ciò che si trova sotto il livello stradale. Infatti, a ventiquattro metri sotto la Federal Reserve Bank, la banca centrale statunitense, situata nel distretto finanziario di New York, giace il più grande mucchio d'oro del mondo. Secondo il prezzo corrente del prezioso metallo, il valore di questa moderna grotta di Aladino ammonta a centodieci miliardi di dollari (centonovantamila miliardi di lire).

Soltanto una piccola parte di questo tesoro è di proprietà degli Stati Uniti. La maggior parte appartiene a una quarantina di nazioni che trovano più conveniente, e in certi casi molto più sicuro, depositare il loro oro qui piuttosto che nei rispettivi territori. Più conveniente, perché le nazioni in questione possono vendere o senza doverlo materialmente trasferire da un paese all'altro; più sicuro perché, come afferma Dick Hoenig, vicepresidente del dipartimento per la pubblica informazione della banca, «gli Stati Uniti hanno un sistema stabile di governo e questo governo non corre il rischio di essere rovesciato, come invece avviene in alcuni paesi».

Ogni nazione cliente della banca dispone di un suo forziere di acciaio nella camera di sicurezza. Se un paese vuole vendere oro a un altro paese per acce-

scere la valuta pregiata, la transazione viene effettuata semplicemente prelevando il numero richiesto di lingotti d'oro dal suo forziere e trasferendolo nel forziere dell'altro paese.

Nella camera di sicurezza ci sono centotrenta forzieri e alcune nazioni ne posseggono più di uno. Anche un certo numero di banche centrali posseggono dei propri forzieri. La camera di sicurezza contiene circa 84.385 lingotti d'oro. Se i lingotti fossero posti in fila allineati raggiungerebbero un'estensione di quattordici chilometri, mentre, se messi gli uni sopra gli altri, raggiungerebbero un'altezza di 3.750 metri, cioè undici volte maggiore del World Trade Centre di Manhattan, che è il secondo edificio più alto del mondo.

La banca centrale Usa non vuol rivelare chi sono i suoi «clienti», ma Hoenig ammette: «Sì, noi abbiamo alcuni clienti che non intrattengono relazioni amichevoli con gli Stati Uniti. Ma suppongo che si possa dire che l'oro trascende la politica internazionale».

Ovviamente, con tanto oro da soddisfare persino le brame del mitico re Mida, la camera di sicurezza della banca in questione è protetta con le misure più rigorose che si possano immaginare. Non ci sono porte. L'entrata è attraverso uno stretto passaggio praticato in un cilindro di acciaio del peso di ottantadue tonnellate che ruota su una struttura di cento-

ventisette tonnellate di acciaio. Quando il cilindro è chiuso, niente può passare attraverso di esso.

Tre persone debbono essere presenti quando qualcuno entra nella camera di sicurezza, dove lingotti d'oro posti su carrelli attendono di essere collocati nelle casseforti, anche se sarebbe difficile metterli in tasca uno, in quanto ciascun lingotto pesa circa dodici chili.

Oltre al cilindro di acciaio che protegge l'accesso alla camera di sicurezza, c'è anche la costante presenza di guardie armate.

Hoenig, senza specificare esattamente quante siano queste guardie, ha affermato che «ce ne sono abbastanza da costituire le forze di polizia di una città americana di media grandezza». Una città considerata di media grandezza è Jersey City, nel New Jersey, con una popolazione di 220 mila abitanti. Le sue forze di polizia assommano a 920 membri. La sicurezza, tuttavia, non ha nulla a che vedere con l'ubicazione sotterranea della camera in questione. L'oro, infatti, è un metallo molto pesante e ce ne sono centotrenta tonnellate ammassate in uno spazio molto piccolo. Non esiste un pavimento che possa sopportare una tale pressione concentrata. Per questo, la camera di sicurezza poggia sullo strato roccioso naturale su cui Manhattan si innalza, ha concluso Hoenig.

R. R.

AL SALONE DEL MOTOCICLO DI MILANO...

SPECIALE

Raska 2: la moda si è messa in moto

Un giaccone in nallon siliconato studiato per il turismo motociclistico in condizioni climatiche difficili ma sfruttabile in tutte le occasioni del tempo libero



Moto è bello. Anche d'inverno. Anche quando piove o fa freddo davvero. Basta, ovviamente, essere bene equipaggiati. Così, i motociclisti che non vogliono adoperare il loro mezzo preferito solo nelle domeniche d'estate, coloro che desiderano sperimentare l'ebbrezza della guida in condizioni meteorologiche difficili, ma nel massimo comfort, hanno in questi giorni un punto di riferimento ben preciso. Per avere infatti un'idea completa di quanto di meglio offre il mercato dell'abbigliamento per la moto l'appuntamento è a Milano, tra il 20 e il 27 novembre, al Salone del Motociclo, nello stand 175 del padiglione 16, dove espone le sue linee la Finland Motor & Sail.

Fondata nell'aprile del 1975 da Adriano de Carolis, che ne è amministratore unico la Finland Motor & Sail è una società a responsabilità limitata con 99 milioni di

capitale: nata per la commercializzazione dell'abbigliamento sportivo per il mare e per il motociclismo, fino al 1980 circa la società ha sviluppato il settore nautico della Rukka, una delle maggiori aziende al mondo nel settore con sede a Kokkola, in Finlandia, a 300 chilometri dal Polo Nord. Dal 1980 a oggi la società ha privilegiato il settore motociclistico e, in occasione del Salone milanese, accanto al marchio Rukka presenta per la prima volta una linea tutta italiana, la Adeca, studiata da de Carolis e fatta realizzare nei Paesi Bassi in una fabbrica in grado di produrre 1000 capi al giorno.

Nello stand tutto bianco del Salone, la Finland ha infatti realizzato un'abbigliamento per il turismo motociclistico fa realizzare dalla Rukka in Finlandia anche capi speciali, espone le nuove tute in Goretex scozzese originale che saranno indos-

sate nel prossimo campionato mondiale di formula uno dagli addetti alla pista del team Ferrari e le divise complete realizzate per i vigili urbani motociclisti di Milano e già richieste da diverse altre amministrazioni: sono divise nere con bande bianche, termiche ma utilizzabili anche nelle stagioni intermedie perché l'imbottitura può essere tolta. La maggiore attenzione è però rivolta all'abbigliamento del turista in motocicletta e non a caso viene presentata una novità assoluta che, nei piani della Finland, incrementerà il già notevole successo ottenuto dalla società: nel solo settore dell'abbigliamento per moto nel 1985, la Finland ha infatti realizzato una vendita di circa 20 mila capi.

La novità presentata dalla Finland Motor & Sail si chiama Raska 2: si tratta di un giaccone in nallon, spalmato in

PVC e siliconato all'esterno per renderlo completamente impermeabile; è termosaldato ad alta frequenza, come tutta la produzione Rukka; dotato di un cappuccio incorporato e alloggiato nel colletto; di una doppia fodera una delle quali, quella imbottita, staccabile quando la stagione lo richiede. Questo è quindi un capo tecnico sia per il tipo di confezione sia per i materiali usati, ma grazie a un design molto razionale ed elegante può essere usato anche scesi dalla moto o dal motorino per il tempo libero. Il giaccone, provvisto di una doppia chiusura frontale a ribalta e pertanto a prova di qualsiasi acquazzione, viene presentato in sei colori diversi: giallo, bianco, verde, rosso, blu royal e blu navy. La fodera, asportabile grazie a un gioco di cerniere lampo, è sempre rossa, indipendentemente dal colore esterno. Il Prezzo al pubblico è stato fissato in 240 mila lire. Se il Raska 2 sarà la grande attrazione per i motociclisti esigenti che aspettavano da tempo un capo multifunzionale adatto a tutte le stagioni, nelle stand della Finland Motor & Sail saranno visibili tutti gli ultimi modelli della Rukka, ma ora anche della Adeca che de Carolis confida di esportare molto nei paesi dell'area mediterranea e soprattutto negli Stati Uniti dove il made in Italy incontra un consenso sempre crescente: due pezzi formati da giubbotto e pantaloni alti con la pectorina, tute integrali, guanti, ghettoni in colori decisi e ben decifrabili.

Chi insomma vuole andare in moto, o in motorino, senza preoccuparsi affatto delle nuvole ha una settimana di tempo, al Salone del motociclo di Milano, per individuare bene quali sono i capi più adatti alle sue esigenze: poi li potrà trovare, con il marchio Rukka e Adeca, nei migliori punti vendita in tutta Italia.

La Finland Motor Sales ha sede in via Bazzani 17 a Milano ed espone al padiglione 16 stand 175.



ECONOMIA, LAVORO E PORTO

QUALI PERICOLI PER IL PORTO DALL'OPERAZIONE «CALATA SANITA'»

Genova punta sui container: e Trieste? Sarà l'Iri a costruire il maxi-terminal

Alla Liguria 180 mila container in più all'anno - Si moltiplicano i dubbi sul ruolo della marineria pubblica nell'Adriatico

Ormai è sicuro. Sarà l'Iri stessa a costruire nel porto di Genova il maxi-terminal di Calata Sanità, l'unico in Italia a poter ospitare le portacontainer giganti. Negli ambienti armatoriali liguri si dà già per certo che l'azienda di engineering che si aggiudicherà la commessa è l'Italtat, la stessa che avrebbe intervenuto nella ristrutturazione del porto di Trieste. Il presidente del consorzio portuale ligure, Roberto D'Alessandro ha dichiarato che l'opera richiederà 75 miliardi di spesa, e che la somma «sarà anticipata dalla società che si aggiudicherà l'appalto». Chi se non la mano pubblica potrebbe offrire tanto? Previsioni, perciò, fin troppo facili.

Impresario

L'operazione Calata Sanità ha dunque non solo l'imprimatur commerciale della Finmare, ma anche quello finanziario dell'Iri. Una botte di ferro, dunque. Ma che cosa è accaduto a Genova? È accaduto che il comitato sezione opere portuali del Consorzio autonomo del porto ha approvato lunedì un progetto di accelerazione dei lavori per il gigantesco terminal che consentirà l'entrata in servizio della nuova opera entro 23 mesi dalla data dell'inizio dei lavori, già fissata per il prossimo 14 febbraio.

Nello stesso tempo il consorzio retto da D'Alessandro, un manager che sta svecchiando a ritmo impressionante il porto ligure, ha firmato un accordo operativo con la Finmare. In base a questo accordo la flotta pubblica (compreso quindi il Lloyd Triestino) si è impegnata a concentrare su Genova gran parte dei suoi nuovi traffici (circa 180 mila container all'anno). In cambio la Finmare ha ottenuto condizioni vantaggiose in banchina: diritto di priorità sugli accosti, garanzia di economie di scala, tariffe a livello di stalcio. Un contributo decisivo al decollo di Calata Sanità, questo, offerto dall'ente pubblico, e che, in cambio, la Finmare si è impegnata a garantire la continuità del servizio nel comparto armatoriale privato, segnato da una guerra dei noli e delle tariffe dove il Nord Europa ha quasi sempre la meglio.

Una domanda

Il patto Finmare-porto di Genova rischia, ovviamente, di spiazzare l'Adriatico. La preoccupazione in questo senso si tagliava col coltello già l'altro giorno, all'assemblea organizzata al Lloyd dal consiglio di fabbrica, presenti parlamentari e il mondo politico e imprenditoriale genovese. Su Calata Sanità tutti hanno chiesto chiarezza, a livello governativo. Tanto che il consigliere delegato della Finmare, Alcide Rosina, si è sentito in dovere di dire, a Genova, davanti ai giornalisti, che «l'operazione non significa rinviare i porti dell'Alto Adriatico e altri porti del Tirreno: noi razionalizzeremo solo tutto il traffico che economia e logica vogliono concentrare su Genova».

Con buona pace della logica e dell'economia, rimane una domanda di fondo. Dove li prende, la Finmare, 180 mila container in più all'anno? Il traffico containerizzato nel Mediterraneo è quello che è, non dà segni di risveglio. Le uniche prospettive, per un porto, sono quelle di catturare il traffico altrui. Logica la tentazione di catturare traffico all'Adriatico, a meno che la Finmare non esploda imprenditorialmente e non diventi sui mari più competitiva della mitica Filippista.

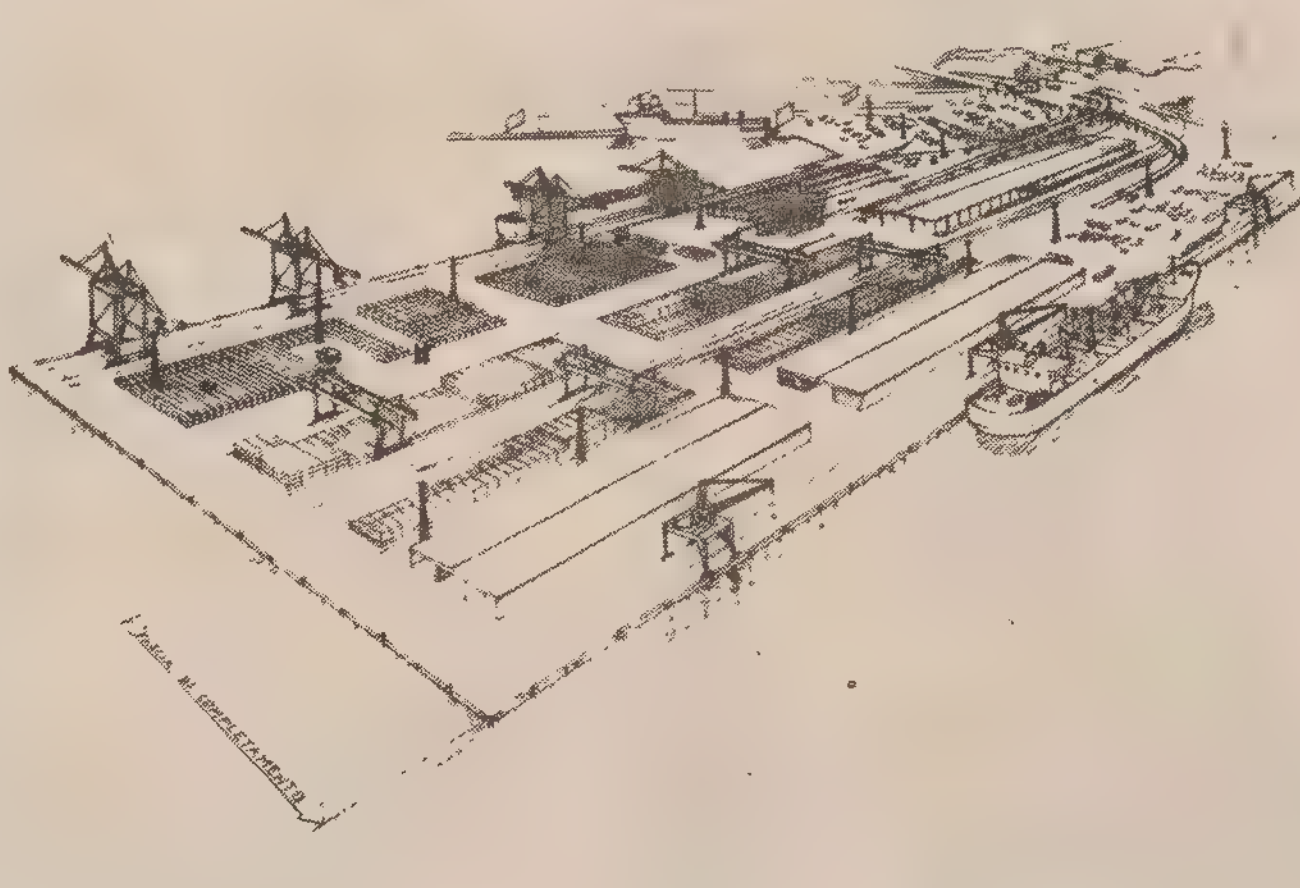
Il dubbio è legittimo, soprattutto se si considera che a monte di tutto c'è un piano nazionale trasporti che sembra fatto apposta per far

convogliare traffici sul Tirreno e che dimentica totalmente l'esistenza dell'Adriatico (la protesta non solo di Trieste ma dell'intera Regione da questo punto di vista non lascia adito a dubbi). E allora riprendono corpo gli interrogativi lanciati dall'assemblea del Lloyd. Che senso ha, in questa situazione, finanziare un raddoppio del Molo VII, costruire la superstrada che collega il porto di Trieste all'Europa? Che senso ha stipulare accordi commerciali con l'Austria, persino varare provvedimenti come il pacchetto Trieste, nato per togliere Trieste dalla marginalità geografica? Quale coerenza vi è in tutto questo? E soprattutto: cosa vuol fare il governo del mare Adriatico?

Negli ambienti della marineria triestina il nervosismo è percepibile, ma le reazioni al patto tra Finmare e porto di Genova per Calata Sanità tardano ad arrivare. Anche per sospensione della linea con la Cona accade così. Ci volle un ministro venuto da Roma —

l'on. Gianuario Carta, della Marina mercantile — a farci capire che non di protesta campanilistica si sarebbe trattato, ma di un fatto di lesa interesse nazionale. Ci vollero i nostri parlamentari a spiegarci che l'Adriatico poteva essere non solo un oggetto di assistenza da parte del governo, ma anche e soprattutto un'occasione di sviluppo per l'intera comunità nazionale.

Ma la questione Calata Sanità presuppone una domanda ancora più inquietante delle precedenti. Alcide Rosina ha dato a D'Alessandro delle precise garanzie. Su quali basi? La Finmare è solo una finanziaria. A decidere in questi casi sono sempre le singole società operative. Cioè Italia, Adriatica, Lloyd Triestino. Ebbene, che cosa hanno deciso in questo frangente i consigli di amministrazione dell'Italtat, dell'Adriatica e soprattutto del Lloyd? Sono stati scavalcati? O hanno deciso di concentrare traffici su Genova senza darne notizia all'apparato?



Il Molo VII a Trieste, come sarà dopo il raddoppio. La struttura sarà ultimata comunque molto dopo il maxi-terminal di Calata Sanità, che l'Italtat costruirà a Genova

RADICALI E MISSINI PARLANO DI «FINANZIAMENTO OCCULTO»

Battaglia a Montecitorio sugli stipendi ai sindaci

La disciplina e l'aggiornamento delle indennità agli amministratori locali, dai consiglieri comunali a quelli provinciali e ai presidenti delle rispettive assemblee, nonché dei presidenti delle aziende municipalizzate e dei presidenti e componenti degli organi esecutivi di consorzi tra enti locali: questa l'essenza della proposta di legge, già approvata dal Senato, di cui la Camera ha cominciato ieri l'esame. Esame che si annuncia travagliato visto che missini e radicali, contrari al provvedimento, hanno preannunciato in aula una pregiudiziale di costituzionalità (l'on. Guarra, missino), due di merito (gli onorevoli Tatarella Msi-Dn e Teodori radicale) e due questioni sospensive (ancora Tatarella e il presidente del gruppo radicale onorevole Rutelli).

L'intera giornata, come ha annunciato il presidente di turno Bissini, sarà dedicata alla discussione delle pregiudiziali. Domani si passerà al voto e solo se le pregiudiziali verranno respinte potrà cominciare la discussione generale sul merito del provvedimento. La pregiudiziale di costituzionalità dell'onorevole Guarra sostiene che la proposta di legge viola gli articoli 3, 81 e 128 della Costituzione. Quelle di merito e le questioni sospensive chiedono che l'esame del provvedimento avvenga contestualmente a quello sulla definizione dello status giuridico degli amministratori locali, in discussione al Senato.

Gli elementi salienti della proposta di legge riguardano l'aumento delle indennità dei sindaci (su cui poi vengono riparametrizzate quelle degli assessori e dei consiglieri provinciali e comunali e di tutte le altre cariche elettive previste dalla legge) e la nuova disciplina sull'asspettativa.

La tabella A, relativa alla indennità di carica ai sindaci, stabilisce che vengano corrisposte: 400.000 lire nei comuni da 3.000 a 10.000 abitanti; 600.000 lire nei comuni da 10.001 a 30.001 abitanti; 850.000 lire; 1.100.000 da 30.001 a 100.000 abitanti; 1.300.000 da 100.001 a 250.000 abitanti; 1.500.000 da 250.001 a 500.000 abitanti;

1.800.000 oltre i 500.000 abitanti. La tabella B, relativa all'indennità di carica ai presidenti delle amministrazioni provinciali, stabilisce 1.100.000 per le province con popolazione fino a 250.000 abitanti; 1.300.000 per le province con popolazione fino a 500.000 abitanti; 1.500.000 per le province con popolazione fino a un milione di abitanti; 1.800.000 per le province con oltre un milione di abitanti.

Le indennità così definite sono raddoppiate per i sindaci di comuni con oltre cinquemila abitanti che svolgono attività lavorativa autonoma o che, se lavoratori dipendenti, siano stati collocati in aspettativa non retribuita. Quanto alla concessione delle aspettative il testo approvato dal Senato prevede che dietro domanda del singolo possano essere collocati in aspettativa non retribuita tutti i lavoratori pubblici e privati, eletti alle cariche degli enti menzionati nella proposta di legge.

La commissione interna della Camera ha abolito quelle parti del provvedimento che riconoscevano un'indennità

di presenza per i componenti delle assemblee degli enti locali, delle comunità montane, per quelli dei consigli di circoscrizione, nonché dei consorzi e associazioni tra comuni e province.

Un capitolo a parte del provvedimento è dedicato ai criteri in base ai quali possono usufruire di permessi per assentarsi dal lavoro tutti gli eletti dai cittadini e anche coloro che ricoprono cariche in organismi di nomina di secondo grado. La proposta di legge, a questo proposito, sancisce il principio in base al quale tutti coloro chiamati a incarichi pubblici possono partecipare alle riunioni dei rispettivi organismi «senza entrare in conflitto permanente — come afferma il relatore on. La Ganga nel testo che accompagna il provvedimento — con i propri doveri di lavoro».

Viene infatti stabilito che i lavoratori dipendenti, pubblici o privati, che siano stati eletti nei consigli comunali e provinciali hanno diritto di assentarsi dal lavoro per l'intera giornata nella quale sono convocati i rispettivi consigli. Dello stesso trattamento po-

tranno godere i lavoratori dipendenti eletti nelle assemblee o nei comitati di gestione delle Usl, delle comunità montane, delle associazioni e nei consorzi tra enti locali, nei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate e nei consigli circoscrizionali.

Sono inoltre consentiti permessi di lavoro retribuiti per un massimo di ventiquattro ore mensili che diventano quarantotto nel caso di sindaci o presidenti di amministrazioni provinciali.

Tutte le altre assenze dal lavoro non saranno retribuite e ciò perché, osserva ancora La Ganga nella relazione scritta, «è stato ritenuto che coloro che non abbiano tempo sufficiente per svolgere il mandato è meglio che optino per la soluzione dell'asspettativa piuttosto che costituire un rapporto discontinuo col proprio ente». La indennità dei pubblici amministratori verranno aggiornate ogni due anni in riferimento al costo della vita. Il ministro dell'Interno dovrà presentare ogni biennio al Parlamento una relazione sul funzionamento della legge.

I missini, nella loro pregiu-

diziale di merito, sostengono che il provvedimento pone a carico dei comuni spese altissime non soltanto in conseguenza dell'aumento delle indennità agli amministratori, ma soprattutto per l'introduzione di norme innovative in ordine alle aspettative, norme che prevedono di accollare agli enti locali i contributi sociali per i dipendenti pubblici e privati in aspettativa. Il far gravare sui comuni e sulle province gli oneri sociali per i dipendenti privati a giudizio dei deputati missini «costituisce una forma di finanziamento per i partiti che fanno eleggere nelle cariche pubbliche i propri funzionari».

Argomenti analoghi, negli interventi nell'aula di Montecitorio, sono stati illustrati anche agli oratori radicali (Teodori e Rutelli). È evidente, in conclusione, che i beneficiari di questa legge saranno prima di tutti gli amministratori del partito comunista italiano. Secondo i deputati radicali se verrà approvata questa legge, soltanto in Emilia Romagna i comunisti risparmieranno due miliardi di lire e in tutta Italia circa dieci miliardi.

«È UN'ESPROPRIAZIONE DI POTERI» SOSTENGONO GLI AMMINISTRATORI

Disaccordo tra governo e regioni sulla legge di difesa del suolo

ROMA — Un giudizio negativo sulla proposta di testo unificato che disciplina gli interventi per la difesa del suolo è stato espresso dalle regioni nel corso di un'audizione svolta alla commissione lavori pubblici della Camera, in sede di comitato ristretto.

Il provvedimento che disciplina l'attività conoscitiva, pianificatoria e di attuazione degli interventi di conservazione e salvaguardia del territorio e delle opere infrastrutturali dalle acque meteoriche, fluviali e marine e da altri fattori di natura fisica è stato giudicato dalle regioni un tentativo di espropriazione di funzioni di loro competenza. Il provvedimento stabilisce anche norme per un nazionale

utilizzo e tutela delle acque per l'irrigazione e a scopi civili, industriali, energetici e di navigazione interna.

I rappresentanti delle regioni hanno fatto notare al relatore sul testo, il dc Balzardi, che se è vero che le regioni vengono responsabilizzate con la previsione di comitati misti, ciò avviene però senza l'attribuzione di poteri decisionali. La commissione lavori pubblici ha comunque affiancato alla discussione del testo proposto da Balzardi anche un ddl presentato dal governo. Il testo unificato suddivide il territorio nazionale in dieci aree e bacini idrografici, a cui viene preposto un magistrato alle acque: Tirreno superiore, centrale e

meridionale; Sardegna; Sicilia, Calabria, Tre Venezie, Bacino del Po, Adriatico centrale, meridionale e Bacino.

Ogni bacino viene gestito con un apposito piano, «strumento tecnico-operativo per la pianificazione e organizzazione degli interventi», redatto sulla base di indirizzi generali tecnici predisposti dal ministero dei lavori pubblici.

Fra i nuovi organi della «difesa del suolo», oltre alle competenze del Clpe che stabilisce le risorse finanziarie da assegnare per l'attuazione dei programmi triennali e pluriennali di intervento, un comitato nazionale per la difesa del suolo, presieduto dal ministro dei lavori pubblici e composto da quaranta membri fra

i quali un rappresentante per ciascuna regione.

Viene anche istituita una giunta esecutiva nell'ambito del comitato, presieduta dal ministro, e composta da otto membri, dei quali quattro designati dalle regioni. Con questo testo — ha fatto notare l'assessore del Veneto Tomassini — c'è un tentativo di espropriazione preventiva dei compiti delle regioni. Le competenze in materia di navigazione interna e di concessioni in materia di acque pubbliche devono rimanere nella sfera di competenza regionale.

Per quanto riguarda gli organi per la difesa del suolo, Tomassini ha criticato il fatto che la rappresentanza delle regioni minoritarie.

UN ACCORDO TRA DOGANE ED ENTE

Meno formalità nel porto franco

Più veloci le operazioni con Austria e Baviera

Il problema del servizio doganale nell'ambito del porto franco di Trieste è stato esaminato nel corso di un incontro tra il direttore compartimentale delle dogane dott. Morsellino e il presidente dell'Ente Porto Zanetti. L'incontro è stato particolarmente dedicato alle disposizioni impartite dal direttore generale delle dogane, Cantello, in materia di transito delle merci. Queste disposizioni affermano che le merci estere, giunte via mare o via terra direttamente da uno Stato estero al porto franco di Trieste, possano essere inoltrate all'estero per ferrovia con le procedure previste dal regime «estero per estero» del regolamento Cee (223/77).

In sostanza la disposizione considera l'ufficio doganale situato al varco del porto franco come «ufficio di partenza» e di conseguenza, proprio in forza del regolamento comunitario, esclude ogni tipo di formalità doganale, limitatamente, è ovvio, alle merci in transito «estero per

estero». L'importanza — che si può definire storica — del provvedimento va valutata anche alla luce dei problemi e delle aspre polemiche che negli scorsi anni si sono sviluppate sul problema del passaggio dei trasporti ferroviari al varco del porto franco nuovo, con la conseguenza di pesanti intasamenti e ritardi. Le nuove procedure prevedono una attuazione rapidissima e consentiranno di riorganizzare il movimento dei trasporti ferroviari nel porto su basi di assoluta efficienza. Diminuiranno così, notevolmente, anche le formalità burocratiche, con beneficio per gli operatori.

Il dottor Morsellino e il dottor Zanetti hanno definito il provvedimento come un primo passo positivo assunto dalle dogane italiane, che si inquadra anche nello spirito del recente accordo italo-austriaco per l'utilizzo del porto di Trieste. Con queste procedure diventerà a esempio molto più facile program-

mare treni-navetta dal porto franco all'Austria e alla Baviera e viceversa.

La Finporto, che sta seguendo il problema delle facilitazioni dei traffici da e verso il porto franco di Trieste, in tutte le sue diversificazioni, ha espresso, anche a nome dei suoi soci, operatori del settore, un particolare apprezzamento e ringraziamento al dottor Morsellino e al dottor Mirabile, direttore circoscrizionale della dogana di Trieste, per aver reso possibile l'identificazione dei modi di attuazione di queste importanti agevolazioni.

■ IMPORT — Le importazioni di automobili negli Stati Uniti sono state pari al 30 per cento del mercato statunitense in ottobre, un mese poco soddisfacente per le grandi case automobilistiche americane che hanno registrato un declino delle vendite del 13 per cento. L'aumento è stato trainato dalle vendite di autovetture giapponesi, aumentate del 25 per cento in ottobre rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e arrivate ad occupare un quarto del mercato americano per il mese.

INCONTRO SULL'AQUILA AL MINISTERO DELL'INDUSTRIA

Oggi per la raffineria momento della verità

Per la raffineria Aquila è arrivato il momento della verità: questa sera alle 18, nella sala del ministero dell'Industria, una delegazione composta da sindacati, assessori regionali ed esponenti della Provincia e dei Comuni di Trieste e Muggia si siederà attorno ad un tavolo assieme ai dirigenti della Total, la multinazionale francese, e al sottosegretario Sisto Zito che segue la vicenda per conto del governo. Non si può dire che le previsioni della vigilia siano improntate all'ottimismo: perché nessuno si nasconde che il salvataggio della raffineria sarà un'impresa ardua. Ma i sindacati, la Regione, i politici locali non intendono abbandonare la partita.

«Oggi potremo due questioni centrali — dice Graziano Pasqual, a nome dei tre sindacati che su questa vicenda sembrano aver ritrovato l'antica unità d'azione — la prima è che sull'Aquila vogliamo fare una trattativa vera e seria. Ci interessa poco che l'amministratore delegato Laporte sia disposto a rinviare la data di chiusura già fissata al 31 dicembre se contemporaneamente l'azienda revoca come sta facendo, contratti e accordi di fornitura, implicitamente confermando la sua volontà di procedere allo smantellamento».

«In secondo luogo — prosegue Pasqual — consideriamo controproducente la Total ma anche il governo. Con la Total vogliamo concordare le condizioni (investimenti, assetto societario, eccetera) per mantenere in vita gli impianti, e dal governo vogliamo un aiuto ricordandogli che se passa il piano Laporte aumenterà la nostra dipendenza dall'estero nel campo degli idrocarburi già raffinati».

In sintesi, la delegazione che oggi va a Roma dirà a Zito e Laporte che non saranno accettate soluzioni compensative (sul tipo centrale Enel in cambio della raffineria) anche se nessuno a priori rifiuterebbe di prendere in considerazione ipotesi alternative, purché si tratti di serie iniziative industriali e non di un semplice deposito costiero della stessa Total, un impianto con pochi addetti che a nessuno interessa. Ma, come dicevamo, la crisi del settore

ha una portata mondiale, da quando i Paesi produttori raffinano «a bocca di pozzo».

Qualche margine di trattativa tuttavia rimane. Lo ha confermato anche l'on. Sergio Coloni (dc) nel corso dell'assemblea svoltasi l'altro pomeriggio nella sala mensa dell'azienda. La richiesta avanzata dalla stessa Total affinché parte dei fondi della famosa legge 828 venissero impiegati tramite il Frie per ammodernare gli impianti, sta a dimostrare che almeno fino a poco tempo fa i programmi erano di sviluppo e non di chiusura. Anche se — ha soggiunto Coloni — per il futuro le maestranze e i sindacati dovranno abituarsi a tenere in maggior conto i problemi del mercato.

Gli ha fatto eco l'on. Antonino Cuffaro (Pci) sollecitando un intervento nella vicenda di altri due ministeri (esteri e commercio estero). Il suo ragionamento è semplice, del

«do ut des»: la Francia ci chiede un impegno nel progetto Eureka? Benissimo, condizionandolo chiedendo alcune contropartite, come appunto il mantenimento degli impianti dell'Aquila.

A proposito di implicanze internazionali, va riferita anche una battuta dell'ing. Tassinari, della Lista per Trieste, se non altro per le polemiche che ha scatenato. Alludendo al rischio che centinaia di triestini di mezza età siano costretti a trovarsi un nuovo lavoro fuori Trieste, il che equivarrebbe ad emigrare, Tassinari si è chiesto: come fa Craxi a giustificare la lotta armata dei palestinesi e permettere contemporaneamente che qui si verifichino le condizioni per un altro esodo? Apriti cielo. Ma Tassinari ha specificato che parlava solo «come ex dipendente» dell'Aquila: incidente chiuso.

L. M.

D. Tripovich & C.
Società di Navigazione per Aerei

TRIESTE - VIA L. EINAUDI, 3

Offerta in Borsa dei diritti rimasti inoperti

Si comunica che in ottemperanza all'art. 13 della Legge 7/8/1974 n. 216 l'agente di Cambio dott. Giuseppe Vizzini, via Cassa di Risparmio 3, Trieste provvederà su nostro incarico e per nostro conto a offrire presso la Borsa Valori di Trieste i diritti di opzione non esercitati relativi all'aumento di capitale da Lire 7.209.266.000 a Lire 8.118.706.000.

Tali diritti, alla chiusura delle operazioni sono risultati complessivamente n. 231.675 diritti derivanti da azioni e n. 376.215 diritti derivanti da obbligazioni convertibili Tripovich corrispondenti in totale a n. 57.064 azioni.

L'offerta avverrà alle grida presso la Borsa Valori di Trieste nelle riunioni dei giorni 21, 22, 25, 26 e 27 novembre 1985.

La sottoscrizione e il relativo versamento dovranno essere effettuati, sotto pena di decadenza, entro il 27 novembre esclusivamente presso la Sede sociale via Luigi Einaudi 3, Trieste.

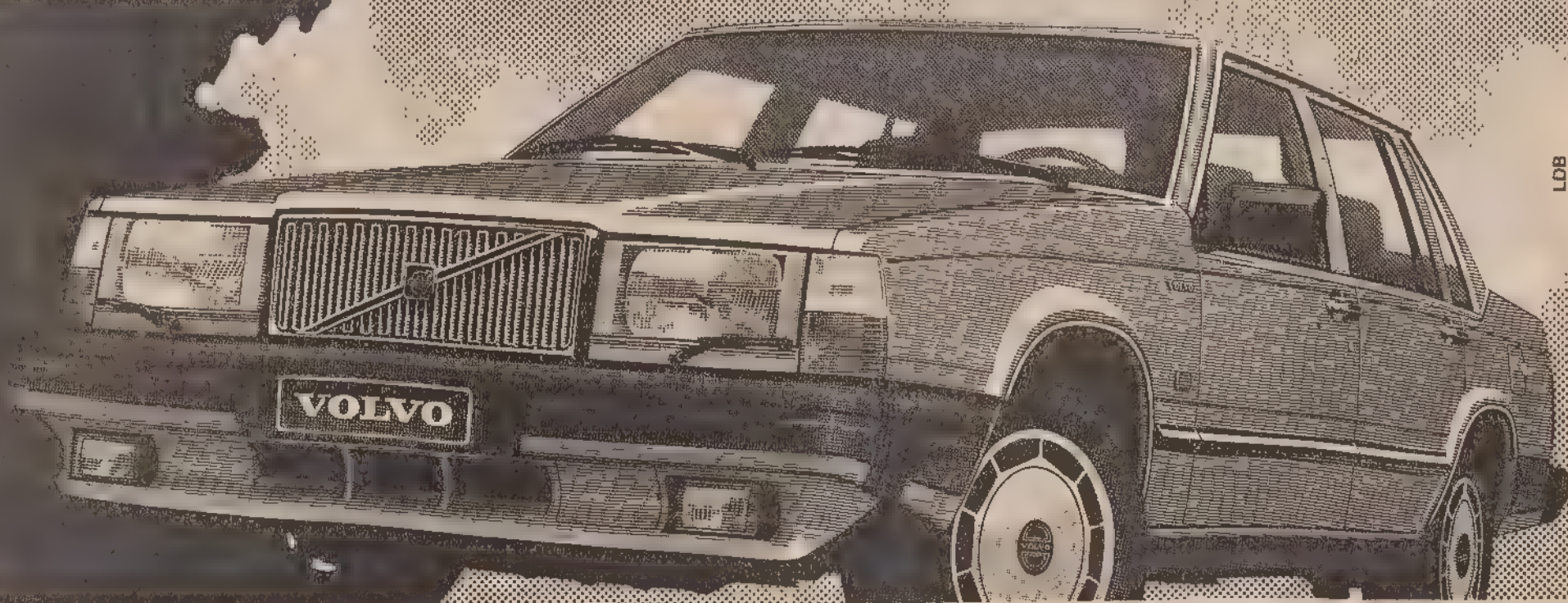
Trieste, 19 novembre 1985

740 GLE
TURBO DIESEL

6 cilindri - 2400 cc - 112 CV

VOLVO

Qualità e Sicurezza



Trieste LOVE CAR s.n.c. - Sda della Rosandra, 50 - Z.I. - Tel. 281365/830308
Gorizia AUTOFFICINA CRALI PIETRO - Via III Armata, 180 - Tel. 21073/21721

ECONOMIA E FINANZA

L'AFFLUSSO DI DENARO FA SEGNARE UN ULTERIORE MASSIMO

La Borsa ancora a gonfie vele

Nuovi «top» per Generali, Ras, Eridania, Silos, Fiat, Snia Bpd e Previdente
L'Agricola guadagna dieci punti, l'Espresso 5,2 - Tirano sempre le Mediobanca

MILANO — Ancora una buona giornata alla Borsa valori di Milano: i prezzi hanno segnato un ulteriore, diffuso rialzo e gli scambi sono stati attivi. Sotto la rinnovata spinta del denaro, il mercato ha consentito ieri a una decina di valori di segnare nuovi massimi: è il caso, tra gli altri, di Generali, Ras, Eridania, Silos, Fiat, Snia Bpd e Previdente. L'indice segnava nelle ultime battute della seduta un rialzo dell'1,5 per cento, anche se alcuni valori che negli ultimi giorni si erano particolarmente distinti per l'andamento positivo hanno segnato assestamenti di un certo rilievo.

Rialzo molto evidente hanno conseguito Agricola (più dieci per cento le ord. e rinviata le risp.), Fmc (più 6,5 ed Espresso più 5,2). Ancora in buon rialzo gli assicurativi e in particolare le Generali (+3,3), Sai (+2,3), Previdente (+2,5), Ras (+2,2), Milano (+1,6), Fondiaria (+1,1). Di poco migliori, dopo i progressi di lunedì, Alleanza e Abelle.

Le Fiat, confermando i progressi del dopolunio di lunedì, hanno toccato il nuovo massimo di 5031 (+2,1), seguite da Unicum (+1,9), Toro (+1,7), Ifil (+1,3), Ifi Priv. (+0,7) e Snia Bpd (+0,6).

Prevalentemente migliori i bancari. Le Interbanche, hanno guadagnato il 3,1, le Credito Varesino l'1,7, Cattolica del Veneto +1,1, Banco di Roma +0,9, Stazionarie Comit e Credit, mentre le Agricoltura hanno perso il 7,2 col titolo priv. e il 3,2 con le ord. Le Mediobanca, pur non confermando tutti i progressi segnati nel durante e ancora attraverso vivaci scambi, sono giunte al nuovo massimo di 138 mila lire (+1,4).

In vivace rialzo le Olivetti (+2,8), seguite dalle Cnr (+1,6) e ord. (+3,2 le risp.). Intorno ai livelli di lunedì sono finite invece le Buitoni ord. (quelle priv. hanno guadagnato il 4,3), e le Perugia. Poco migliori le Sabi.

Nel gruppo Ferruzzi ancora migliori le Silos (+2,7 al nuovo massimo di 2100 nel dopolunio) e le Eridania (+2,4). Poco mosse le Montedison, ma in recupero le Iniziative Meta (+1,2), le Bi-Invest (+3) e le Farmitalia (14999 contro 14799). Pesanti invece le Inv.Imm.It. (-5,8) e in assestamento le Seim (-1,7) e, in misura più contenuta, le Standa.

Tra i valori del gruppo Iri, cedenti le Sip (-1,6), mentre le Sme hanno guadagnato il 2%, le Cementir il 2,6, Sirti l'1,3 e le Stet l'1,9. Irregolari le Pirelli con nuovi rialzi per la Pirellina risp. (+1,8) e le Pirellona (+1,4), mentre le Pirellina hanno ceduto lo 0,5 e le Caboto il 2,4%.

Da segnalare poi i progressi conseguiti dalle Rinascente (+3,6), Saffa (+3,5), Magona (+1,9), Miglioni i valori del gruppo Pesenti e in particolare le Cogefar (+3,3), Ralcementi (+1), Bastogi (+1 al nuovo massimo annuale di 470) e Italobancaria.

Su i baci cedenti sono finite infine le Att. Imm. e le Caffaro (-2), Danieli (-1,9), Riva (-1,7) e Risanamento (-1,2).

Da ieri vengono intanto ufficialmente quotati presso le Borse valori i titoli del prestito obbligazionario indicizzato Enel 9% 1985-2000 seconda emissione per un importo pari a mille miliardi di lire nominali e taglio minimo di un milione. Il prestito ha godimento 16 maggio '85 ed estinzione 16 maggio 2000.

Arriva la Faema

TORINO — Entro la fine di quest'anno o al massimo all'inizio del prossimo, la Faema, società produttrice di macchine per il caffè detentata al 90% dalla Gafin, la finanziaria che fa capo a Paolo Gamboni, farà il suo ingresso in Borsa.

L'operazione — secondo quanto ha affermato lo stesso Gamboni — prenderà il via lunedì prossimo con l'assemblea degli azionisti (oltre alla Gafin i circa 200 dipendenti della società) convocata per approvare un aumento del capitale sociale da 7 a 10 miliardi, attraverso l'emissione di 3 milioni di azioni del valore nominale di 1000 lire ciascuna con un sovrapprezzo, che sarà deciso nel corso della riunione dei soci, tra 800 e 1000 lire per ciascuna azione.

L'aumento di capitale, che prevede la rinuncia al diritto di opzione da parte degli azionisti, dopo l'omologazione del tribunale consentirà il contestuale avvio dell'«asta competitiva di Borsa» dei tre milioni di titoli messi a disposizione di Montedit.

L'asta competitiva di Borsa — secondo il prospetto di massima — prevede l'offerta sul mercato dei tre milioni di titoli, suddivisi per i cinque giorni dell'operazione (600 mila azioni al giorno) e la fissazione della percentuale massima di aumento per ogni seduta (l'indicazione è del 10 per cento composto). La quotazione in Borsa avverrà dal giorno successivo alla conclusione dell'«asta competitiva di Borsa».

«Il prospetto — ha aggiunto Gamboni — è in via di presentazione alla Consob dovendo ancora ultimare le indicazioni relative al consorzio che garantirà l'aumento di capitale e che sarà diretto da una banca a cui si affiancheranno la Pas, la finanziaria di Jodi Vender e la Cobar».

L'altalena del dollaro: ieri ribasso a 1762,80 lire (da 1771,25)

ROMA — Dollaro in ribasso sui mercati valutari europei: in Italia, la divisa Usa è stata fissata a 1762,80 lire contro le 1771,25 lire del fixing di lunedì. Anche a Francoforte il dollaro è stato fissato in ribasso a 2,6078 marchi contro i 2,6277 marchi di lunedì, mentre la Bundesbank non è intervenuta sul mercato.

Motivi essenzialmente di ordine tecnico sarebbero alla base, secondo gli esperti, del ribasso del dollaro sui mercati valutari. Il prodotto interno lordo (Pil) statunitense nel terzo trimestre, secondo i dati attesi, dovrebbe infatti confermare l'ultimo dato diffuso con correzioni di nessuna influenza per il dollaro.

Gli scambi sui mercati sono stati scarsi in assenza di nuovi stimoli per gli operatori e alcuni osservatori hanno rilevato che probabilmente comincerà a farsi sentire l'atmosfera natalizia.

In Italia il dollaro ha in pratica perso tutto il vantaggio di lunedì permettendo alla lira di recuperare (1762,80 lire contro le 1771,25 lire di lunedì). Lira stabile nei confronti del marco a 675,81 lire contro le 675,41 lire della quotazione precedente e rispetto al franco francese a 221,67 lire contro le 221,65 lire di lunedì.

RESTANO INVENDUTI OLTRE TREMILA MILIARDI DI TITOLI

PIÙ 0,5 A SETTEMBRE (+ 6,4 ANNUO)

Va maluccio l'asta dei Bot. Prezzi ingrossi. Prezzi ingrossi. Prezzi ingrossi. Crescita minore

ROMA — Non è andata molto bene l'asta Bot di fine novembre. I risultati, resi noti ieri sera, indicano una richiesta piuttosto scarsa da parte degli operatori, nonostante il Tesoro non abbia proceduto a riduzioni nei rendimenti offerti a seguito della diminuzione di mezzo punto del tasso ufficiale di sconto.

A fronte di un'offerta complessiva per 15.500 miliardi di lire, gli operatori ne hanno richiesti per 11.925,35 miliardi. Le richieste sono state tutte evase e non hanno quindi ricostituito il portafoglio in scadenza, che risultava pari a 14.698 miliardi di lire: oltre 3000 miliardi in meno di quanto detenevano fino a lunedì.

Per controbilanciare questa situazione, più massiccio si è fatto l'intervento della Banca d'Italia che deteneva titoli in scadenza per poco più di 900 miliardi di lire. Il suo contributo questa volta ha raggiunto i 2500 miliardi di lire. In totale, quindi, sono stati assegnati Bot per 14.126,35 miliardi con una quantità non assegnata di 1.273,65 miliardi.

I rendimenti (medi per le tranches trimestrale e semestrale assegnate con il metodo competitivo) sono rimasti identici a quelli di offerta, tra cui spicca l'annuale pari al 13,16%.

Circa le ragioni di questo andamento, in mancanza di spiegazioni ufficiali, è facile intuire che molti operatori si siano spaventati dalla scadenza, che hanno pesato negativamente sulla richiesta. Tra questi, almeno tre vanno citati: la scadenza dell'autotassazione fiscale,

una certa preferenza che si è evidenziata per Cct e Btp, le voci di tassazione dei titoli pubblici posseduti da persone fisiche.

Passando a esaminare l'andamento dell'asta, la richiesta percentualmente inferiore si è avuta per le tranches trimestrali (2000 miliardi di Bot). Gli operatori ne hanno richiesto per 1.248,03 miliardi, poco più del 60% dell'offerta. Il prezzo medio di aggiudicazione (rispetto a quello di offerta) è di 96,70 lire che procura un rendimento effettivo annuo semplice del 12,71% e composto del 13,31%.

I 6000 miliardi di Bot semestrali sono stati richiesti per 4.993,515 miliardi. A sostegno di questa emissione è giunta la Banca d'Italia con 700 miliardi. Il prezzo medio di aggiudicazione risulta essere di 93,80 lire (uguale all'offerta) che rende il 12,76% e il 13,16 composto. Per i 7500 miliardi di Bot annuali, la richiesta ha raggiunto i 5.384,805 miliardi e l'istituto centrale è intervenuto per ben 1800 miliardi: prezzo di 88,20 lire con un rendimento del 13,16%. A metà mese erano in circolazione Bot per 175,823 miliardi di lire.

A decorrere da ieri vengono intanto quotati ufficialmente presso tutte le Borse valori i certificati di credito del Tesoro indicizzati 12/85 - 12/92 e i certificati di credito del Tesoro 12/85 - 12/95. Il quantitativo minimo di negoziazione è stato fissato per ciascuna delle due emissioni in un milione di lire di valore nominale.

ROMA — Rallenta la crescita dei prezzi all'ingrosso che sono aumentati dello 0,5 per cento a settembre (rispetto ad agosto) raggiungendo su base annua il tasso del 6,4 per cento contro il 6,9 di agosto. E quanto risulta dai dati provvisori resi noti ieri dall'Istat che indicano un uguale aumento (0,5 per cento) sia dei prodotti agricoli, sia di quelli non agricoli.

Secondo l'Istat l'incremento dei prezzi dei prodotti agricoli è dovuto principalmente ai prodotti ortofrutticoli, al vino, all'olio d'oliva e al legname da lavoro. La variazione dei prezzi dei prodotti non agricoli è attribuita al gasolio, all'olio combustibile, ai detersivi e alle carni fresche e conservate. Con riferimento alla desti-

nazione economica si sono registrati incrementi percentuali pari allo 0,8 per cento per i beni finali di consumo e per quelli d'investimento; 0,5 per cento per i beni intermedi e materie ausiliarie.

Intanto, i prezzi alla produzione dei 36 prodotti di largo e diffuso consumo su cui si incentra la verifica mensile dell'osservatorio dei prezzi dell'Unione europea sono aumentati in novembre dello 0,1 per cento, portando l'incremento per il periodo giugno-novembre allo 0,5 per cento.

Il tasso tendenziale su base annua (novembre 1985-novembre '84) è invece di poco inferiore al quattro per cento e per alcuni prodotti si rilevano anche sensibili riduzioni di prezzo.

RITIRO ASSEGNI, PAGAMENTO BOLLETTE, VERSAMENTI

MENTRE L'AMERICANA DISTRIGAS INTERROMPE I PRELIEVI

È in arrivo (a gennaio) il self service bancario

ROMA — Da gennaio sarà installato in alcune banche piloti il «self service bancario». È un sistema completamente robotizzato in grado di svolgere elettronicamente tutte le operazioni che oggi sono fatte allo sportello attraverso i moduli. Ritiro di assegni, pagamenti di bollette, versamenti ecc. Il self service bancario è una macchinetta munita di video e tastiera sul tipo del Bancomat, che è il suo robot complementare. Queste due macchine — con l'home banking, il sistema che permette di controllare da casa il proprio conto corrente — completano la gamma base dell'automazione delle banche. Il lavoro ripetitivo passa ai robot, mentre il bancario, liberato da questi impegni, svolgerà principalmente un'attività di affari, consulenza e rapporto diretto con i clienti. Queste, almeno, le aspettative espresse dai Falci (Federazione autonoma del credito e del risparmio italiano) che tiene a Roma in questi giorni (19-20 novembre) un convegno sul tema «Dinamica del sistema bancario». Si rovescia così il vecchio luogo comune che vuole i «bancari» prototipi di «passacarte» e le banche, come è stato detto, sempre impegnate a «scegliere il meglio per fare loro il peggio». I lavori, che si concluderanno oggi, sono stati aperti da una relazione di Sabino Casseese.

Casseese, docente all'università La Sapienza di Roma, ha illustrato il quadro normativo

nel quale sta nascendo la «nuova banca italiana», che non è soltanto elettronica. A creare questa nuova banca, ha sostenuto Casseese, non sono state soltanto le leggi ma anche i comportamenti dell'autorità monetaria.

Questi i passaggi illustrati da Casseese: sul piano legislativo l'uniformità dei controlli, stabilita nel 1981 per il credito a breve, medio e lungo termine, la trasformazione degli statuti degli istituti di credito pubblici che ha permesso l'ingresso del capitale privato; la normativa della Consob che obbliga le banche a dare informazioni sulla loro proprietà, sono tutti elementi che hanno portato a un generale mutamento del panorama bancario.

ALGERI — Dei quattro maggiori clienti europei di gas algerino (Francia, Italia, Belgio, Spagna) tre hanno già chiesto o stanno per avanzare la richiesta di una revisione del prezzo. L'americana Distrigas corporation di Boston, a sua volta, ha deciso di interrompere i prelievi di gas algerino (un miliardo di metri cubi all'anno) per rivolgersi al mercato americano. La Jugoslavia invece, futuro cliente di gas algerino, si è di recente impegnata formalmente a importare dall'Algeria circa 350 mila metri cubi annui a partire dal 1988, una volta che potrà rifornirsi in parte anche attraverso il gsdotto (costruito dalla Saipem del gruppo Eni) che dall'Algeria, attraverso la Tunisia, giunge nella valle Padana.

La verifica dei prezzi dei tre clienti europei è messa in relazione all'aumento del petrolio deciso dall'Algeria in ottobre ed alla concorrenza di nuovi produttori di gas nel Nord Europa (Unione Sovietica, Olanda, Norvegia) che hanno alimentato il mercato energetico europeo praticando prezzi concorrenziali. L'Eni ha di recente invitato la Sonatrach, l'impresa di stato algerina per gli idrocarburi, a intraprendere le nuove contrattazioni per il 1988-89 su basi concorrenziali, allo scopo di eliminare l'attuale differenza di prezzo tra il gas algerino e quello sovietico ed olandese. Il contratto tra la Snam per l'Eni e la Sonatrach, firmato nel 1983, prevedeva una fornitura di 2,2 miliardi di metri cubi,

Petrolio: difficoltà

TOKIO — Subiscono ritardi le esportazioni petrolifere iraniane e irachene. Le esportazioni di Teheran della fine di novembre e dell'inizio di dicembre, secondo quanto afferma la Cosmo Oil, saranno ritardate di due giorni, a causa dei danni inflitti al terminale di Kharg dai bombardamenti aerei iracheni. Anche altre compagnie petrolifere giapponesi hanno affermato che le loro forniture petrolifere provenienti dall'Iran stanno subendo dei brevi ritardi.

La forte crescita della domanda tanto per il greggio leggero saudita e iracheno è invece il motivo dei ritardi.

Aumentano i consumi elettrici

ROMA — Nei primi 10 mesi dell'anno i consumi di elettricità sono aumentati rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del 2,6%, «correggibile» al 3% se si considera che l'84 è stato bisestile e ha avuto quindi a febbraio un giorno di consumi in più. Identico, e cioè pari al 2,6%, l'incremento dei consumi (16.920 milioni di kWh) a ottobre, rispetto allo stesso mese dell'84, che aveva a sua volta presentato sull'ottobre '83 un incremento del 7%, in corrispondenza con l'avvio della ripresa economica.

Con riferimento alle zone geografiche — informa l'Enel — nel mese di ottobre '85 si sono registrati tassi di crescita del 2,3% nel Centro Nord (Italia settentrionale e Toscana), del 2,8% nel Centro Sud, dell'1,7% in Sicilia e del 6,9% in Sardegna.

Nel periodo gennaio-ottobre '85, invece, la richiesta di energia elettrica è aumentata del 2,4% nel Centro Nord, del 3,2% nel Centro Sud e dello 0,7% in Sicilia e del 3,8% in Sardegna.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	19/11	18/11		19/11	18/11
Alimentari e agricole			Bon Siele	38020	37650
Alivar	6951	6891	Broschi	860	850
Bonifiche ferraresi	29400	29100	Buitoni	2910	2850
Eridania	12400	12100	Mc-Centrale	14580	14950
Ibp	3960	3975	Mc-Centrale risp.	10990	11300
Ibp risp.	3600	3451	Cir	6210	6110
Mil. Agr. Vittoria	—	—	Cir risp.	6200	6005
Perugia	3630	3630	Cir risp. n.p.	3640	3620
Perugia risp.	2020	2025	Eurogest	1502	1461
Ibp risp.	3679	3615	Eurogest risp.	1425	1400
Ibp risp. risp.	2890	2870	Eurogest risp. n.c.	1240	1221
			Eurocomobiliare	6470	6400
Assicurative			Fidis	10950	10900
Alleanza Assicuraz.	42350	42280	Breda	9030	8945
Ass. Ausonia	1420	1415	Finreco	1330	1350
Comp. Ass. Milano	21290	20950	Fiscambi	6820	7100
C. Ass. Milano risp.	17090	17100	Gemina	2465	2450
Comp. Latina	3680	3601	Gemina risp.	1420	1375
Comp. Latina risp.	3220	3100	Gim	6000	5960
Firs	2600	2600	Gim risp.	3420	3330
Firs risp.	1468	1315	Ilir risp.	12770	12680
Generali	67400	65900	Ilir	9150	9025
Italia Assicurazioni	7490	7439	Ilir risp.	6800	6750
L'Abellè Italiana	58400	58100	Iniz. Edilizia	45360	44800
La Fondiaria	45500	45000	Italobancaria	141500	139500
Previdente	36000	35000	Milano	2465	2450
Lloyd Adriatico	10320	10300	Part. Finan.	6400	6300
Rascello	12550	12075	Pirelli Co.	6980	7020
Sai	25800	25990	Rejna	12375	12390
Sai risp.	24500	24500	Rejna risp.	12350	12350
Toro Assicurazioni	22700	22310	Riva	8500	8500
Toro risp.	18000	17500	Schiapparelli	710	702

Bancarie			Serif	3540	3520
Banca agric.	7690	7940	Sme	1369	1341
Banca agric. risp.	5580	5790	Smi metalli	3081	3020
Banca Comm. Ital.	24200	24200	Smi metalli risp.	2060	2610
Banca Catt. Veneto	6770	6700	Smi risp.	2380	2360
Banco di Roma	17150	16990	Stet	3640	3600
Banco di Sicilia	4950	4940	Stet risp.	3629	3580
Banco di Napoli	3240	3240	Terme Acqui	1735	1745
Credito Italiano	5890	5810	Sabaudia	2675	2690
Credito Varesino	29000	28100	Trippovich	5265	5295
Interbanche	138000	136000	Pirelli Co. risp.	4696	4685
Mediobanca	138000	136000	Fiscambi risp.	5150	5100

Cartiere editoriali			Immobiliare-Edilizia		
Burgo	10410	10300	Aedes	9700	9650
Burgo risp.	7560	7510	Attività Imm.	4900	5000
Burgo risp. risp.	7780	7780	Cogefar	6200	6000
De Medici	9830	9800	De Angeli Frua	2321	2320
Espresso	14000	13300	Inv. Imm. It.	2730	2900
Mondadori	5920	5900	Inv. Imm. It. risp.	2730	2690
Mondadori risp.	3540	3541	Isim	14001	—

Cementi-Ceramiche			Risanamento	9010	9120
Cementir	2430	2377	Risanamento risp.	7020	7090
Cementir risp.	174	174	Sila	3650	3650
Pozzi risp.	171	170			
Italcementi	50500	50000			
Italcementi risp.	37800	37300			
Unicem	21300	20900			
Unicem risp.	14200	13970			

Chimiche-Idrocarburi			Meccaniche-Automobilistiche		
Boero	5710	5600	Alitalia	3820	3910
Caffaro	1440	1470	Danil	6960	7100
Caffaro risp.	1405	1410	Fiat	5031	4925
Farmil C. Erba	14999	14799	Fiat Warrant	3455	3451
Fidenza V. Erb.	8640	8690	Fiat risp.	4244	4162
Italgas	2100	2143	Fiat Warrant risp.	2900	2770
Mira Lanza	36510	36190	Ilva	19900	19750
Montedison	2438	2430	Francis Tosi	24500	24010
Perier	9860	9900	Magneti	2470	2445
Pirelli	2760	2740	Magneti risp.	2440	2400
Pirelli risp.	2436	2435	Olivetti ord.	7710	7499
Pirelli risp. risp.	3550	3500	Olivetti risp.	5820	5745
Pirelli risp. risp. risp.	3500	3520	Olivetti risp. n.c.	5633	5435
Recordati	9990	9980	Saipem	7015	7000
Roi	3450	3480	Sasib	8700	8700
Saffa	6410	6190	Sasib risp.	8330	8305
Saffa risp.	2220	2100	Westinghouse	30300	30350
Sicogano	20800	20800	Worthington	1780	1800
Snia Bpd	4760	4757	Fiar	11090	11150
Snia Bpd risp.	4790	4745	Necchi	4280	4300
Manuli	3600	3565	Necchi risp.	4180	4150
Manuli risp.	2050	2050	Sasib risp. risp.	6281	6335
Fmc	5500	5150			

Comunicazioni			Minerarie-Metallurgiche		
Alitalia priv.	1185	1155	Cantieri Metal.	5450	5550
Austriale	4000	4005	De Bnne	758	750,50
Austriale risp.	3900	3910	Falck	8465	8473
Aut. Torino-Milano	5700	5600	Falck risp.	8001	8120
Italcable	19250	18350	Issa Viola	2100	2000
Italcable risp.	16180	16100	Magona	7900	7750
Nord Milano	6950	6800	Trallierie	4001	3840
Sip	2685	2730	Falck risp. risp.	5150	8650
Sip risp.	2689	2660			
Sip Warrant	2649	2650			
Siri	7500	7497			

Elettrotelefoniche					
Selm	4700	4780			
Selm risp.	4650	4580			
Tecnosmas	1650	1651			

MEDICINA E SALUTE

SE LA PROGRAMMATA RISTRUTTURAZIONE SARÀ ALFINE COMPLETATA

Il trapianto cardiaco a Trieste potrà diventare realtà nell'86

Il trapianto cardiaco anche in Italia è ormai diventato una realtà; una realtà in preparazione da anni che ha coinvolto aspetti scientifici, organizzativi, medico-legali, legislativi. Era ed è un traguardo molto atteso da parte della classe medica, ma soprattutto da parte di quei 1500 malati italiani che, essendo affetti da gravi malattie cardiache, resistono ad ogni forma di possibilità terapeutica, sia medica che chirurgica, sono diventati possibili candidati a tale nuova procedura chirurgica.

Nuova per il nostro paese, ma è utile ricordare che sono passati già 18 anni dal giorno in cui a Città del Capo è stata aperta l'era dei trapianti cardiaci e che, da quel giorno, nel mondo intero, sono stati operati più di 1500 pazienti con risultati sempre migliori.

Gli Usa hanno avuto il merito, grazie alle ricerche della Scuola di Stanford diretta dal prof. Shumway, di dare un grosso contributo alla risoluzione dei numerosi problemi presentatisi, sia dalla tecnica chirurgica, sia e soprattutto dalla pericolosa reazione di rigetto.

Altri grossi centri americani, come di esempio quello di Birmingham, in Alabama, hanno sviluppato notevolmente la loro esperienza anche in questo delicato settore.

In Europa, paesi come la Francia, l'Inghilterra e la Germania hanno ormai raggiunto una valida esperienza che si basa su alcune centinaia di interventi di questo tipo.

In Italia, a causa delle gravi carenze organizzative che da sempre hanno pesato nel settore sanitario e particolarmente in quello ospedaliero, la cardiocirurgia ha potuto svilupparsi più lentamente, e solo alla fine degli anni '70 ha raggiunto un livello qualitativo del tutto paragonabile ai migliori centri europei ed americani.

Per questa ragione anche il problema del trapianto cardiaco è stato affrontato in ritardo, ma attualmente sembra aver raggiunto il grado di maturazione scientifica ed organizzativa sufficiente a consentire l'avvio di questa particolare terapia chirurgica che apre le porte di una nuova speranza ai nostri numerosi malati italiani.

Il nostro ministero della Sanità, dopo aver valutato la situazione ambientale, tecnica, organizzativa dei vari centri cardiocirchici italiani, ha creduto opportuno individuare un primo gruppo di cinque centri, definiti idonei ad avviare tale nuovo orientamento chirurgico.

Come molti forse sapranno, Scegliere in vitro il sesso del nascituro

SANREMO — In futuro, con la fecondazione in vitro, si potrà scegliere il sesso del nascituro e potranno nascere bimbi normali dal punto di vista genetico. Lo ha detto il prof. Haim Zakut, primario della clinica ostetrica dell'Università di Tel Aviv, nel suo intervento al convegno «Bimbi del futuro: la fecondazione in vitro e l'embrionotransfer», tenutosi a Sanremo con la partecipazione di un centinaio tra medici, giuristi, sociologi e teologi provenienti da tutto il mondo.

Sul futuro di queste sperimentazioni il relatore israeliano ha detto: «Non ci stiamo certamente incamminando verso il bimbo fatto in provetta, ma arriveremo a positivi risultati proseguendo nello studio dei geni delle varie malattie per trovare in quale cromosoma sono localizzati».

Durante i lavori del convegno, organizzato con il patrocinio del Ministero della sanità, della Società italiana di ginecologia e ostetricia e dell'associazione ostetrici e ginecologi italiani, è emerso che in tutto il mondo sono oltre un migliaio i bimbi nati in provetta. I centri specializzati nella fecondazione in vitro sono circa una settantina nei diversi paesi. In Italia esistono strutture di questo tipo a Torino, Milano, Bologna, Roma, Napoli e Palermo, mentre a Genova si è nella fase di allestimento.

In Italia — hanno sottolineato i diversi relatori — la fecondazione in vitro è consentita solo nella coppia tra la donna sterile per occlusione tubarica, ma con normale ovulazione, e l'uomo fertile.

Il prof. Paolo Vercellone, consigliere di Cassazione, ha precisato che tutti i progetti di legge attualmente allo studio in Italia prevedono il divieto di tecniche di fecondazione in funzione di selezione della specie.

la cardiocirurgia di Trieste non è compresa nel novero di questi centri, ma è stata inclusa fra quelli che potranno iniziare l'attività nell'arco del 1986.

Le cause di questa dilazione per il nostro centro vanno ricondotte ancora una volta all'inefficienza numerica dell'organico medico ed infermieristico e alla deprecabile situazione ambientale della nostra divisione di cardiocirurgia. Tali problemi, per quanto ben conosciuti da sempre e da tutti, se mai si conciliavano con un'attività cardiocirchica «tradizionale», diventavano addirittura proibitivi per consentire di avviare

Appuntamento oggi al CdS

Oggi alle 18.30, al Circolo della stampa di corso Italia 12, il dott. Anello Pappalardo parlerà del problema dei trapianti cardiaci e dell'esperienza ormai raggiunta presso l'Università dell'Alabama.

La serata si preannuncia di grande interesse, considerato che il dott. Pappalardo è assistente alla divisione di cardiocirurgia dell'ospedale Maggiore, e sta attualmente svolgendo uno stage di un anno nel prestigioso centro americano di Birmingham, diretto dai professori Kirkling e Pacifico.

Un punto particolarmente importante è stato quello dell'inseminazione artificiale, utilizzando il seme del marito. Le ragioni per cui si ricorre a quest'ultima spiaggia possono identificarsi nella difficoltà di avere figli sia da parte dell'uomo sia da parte della donna. Nel primo caso lo sperma può non avere la qualità normale, oppure esiste una diminuzione del numero degli spermatozoi, oppure ancora si verifica una riduzione della mobilità degli spermatozoi stessi, che dopo un rapporto normale non arrivano in quantità sufficiente fino all'utero. Vi sono delle opportune terapie, altrimenti si deve ricorrere all'inseminazione artificiale omologa («all'interno», cioè, della coppia stabile).

Vi possono essere anche delle difficoltà ad avere un vero e proprio rapporto: è pure in questo caso si arriva all'inseminazione, in mancanza di altre soluzioni.

Per quanto riguarda le indicazioni femminili, vi sono i casi in cui il collo dell'utero costituisce una barriera per la penetrazione degli spermatozoi (dopo un'infezione cronica oppure a seguito di interventi sul collo dell'utero stesso). Anche in questi frangenti si può ricorrere all'inseminazione artificiale se non vi è possibilità di diverso trattamento.

Altri temi affrontati, sempre in quest'ambito i diversi metodi di preparazione del seme al fine di ottenere risultati ottimali; e il momento in cui, nel ciclo della donna, bisogna procedere all'inseminazione, che va fatta naturalmente in prossimità dell'ovulazione; altrimenti tutto si rende inutile. Se la causa della sterilità va ricercata nell'uomo, allora

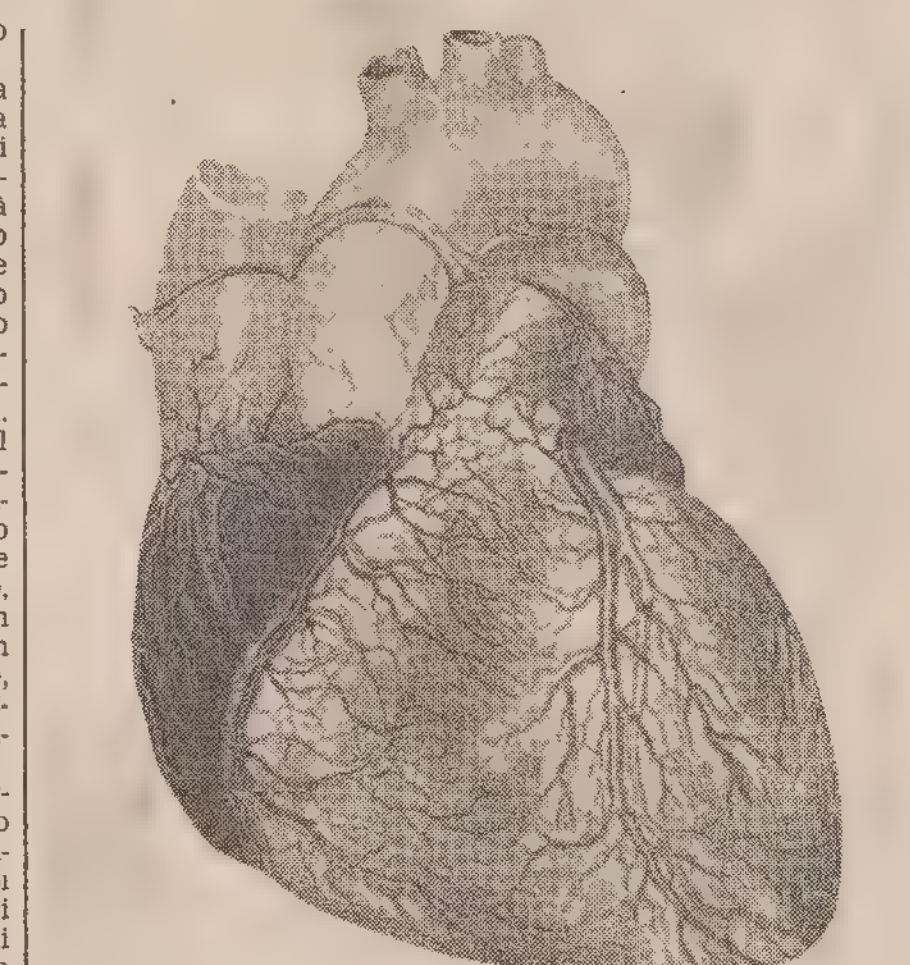
un programma di trapianto cardiaco.

Ciò non significa però che a Trieste il problema non sia ancora stato affrontato nei suoi giusti termini. A tale proposito va sottolineato che è già stato preparato un progetto completo di ristrutturazione del reparto, con ampliamento degli spazi, sia per quanto riguarda la degenza dei pazienti, che per quanto concerne l'attività cardiocirchica.

L'associazione Amici del cuore, grazie al fattivo interessamento del suo presidente, ha sensibilizzato il Fondo Trieste, che generosamente e prontamente ha provveduto, in stretta collaborazione con l'assessorato alla sanità, e con la presidenza della Regione, all'elargizione dei fondi necessari per portare a compimento tale ristrutturazione.

Abbastanza fiduciosi, ormai, che tali opere verranno effettuate, noi tutti ci chiediamo però quando gli intoppi amministrativo-burocratici consentiranno finalmente di avviare i lavori di bonifica ambientale. Penso e spero comunque di poter affermare che il 1986 vedrà finalmente la soluzione dei succitati problemi che da troppo tempo affliggono la nostra struttura cardiocirchica. L'esperienza medica è già pronta, grazie a ripetuti e recenti soggiorni all'estero.

Ci sono quindi le premesse



per un programma di trapianti anche nella nostra città, che fra l'altro gode la fortuna di avere le strutture tecniche e culturali necessarie, come il Centro di cardiologia, ricco di esperienza specifica nell'ambito delle biopsie miocardiche; tale esame infatti è fondamentale per il controllo dei pazienti candidati al trapianto di cuore o che già l'hanno avuto.

Queste mie parole sono certo espressioni di speranza, ma di speranza basata su fatti concreti.

Bruno Branchini

primario della divisione di cardiologia all'ospedale maggiore di Trieste

La sterilità coniugale: mali e rimedi

STERILITÀ CONIUGALE: MALI E RIMEDI

Se il figlio non viene

Quando l'indice accusatore deve venir puntato sull'uomo

Una coppia non riesce ad avere figli? Nella stragrande maggioranza la colpa viene gettata addosso alla donna. E invece la realtà è diversa: la «responsabilità» (tra virgolette, si badi bene) dev'essere suddivisa in parti uguali.

Una situazione bilanciata, come l'ha definita il prof. Aldo Campana, primario del servizio di endocrinologia ginecologica dell'ospedale di Locarno e presidente del Gruppo di lavoro italo-svizzero per lo studio della sterilità, organizzatore del simposio tenutosi venerdì e sabato scorsi al palacongressi di Grado, con la preziosa collaborazione dei professori Filippo Destro, primario ostetrico ginecologico dell'ospedale di Gorizia, e Domenico Pecorari, direttore della clinica ostetrico-ginecologica dell'Università di Trieste, e con la sponsorizzazione della Società triestina di ostetricia e ginecologia.

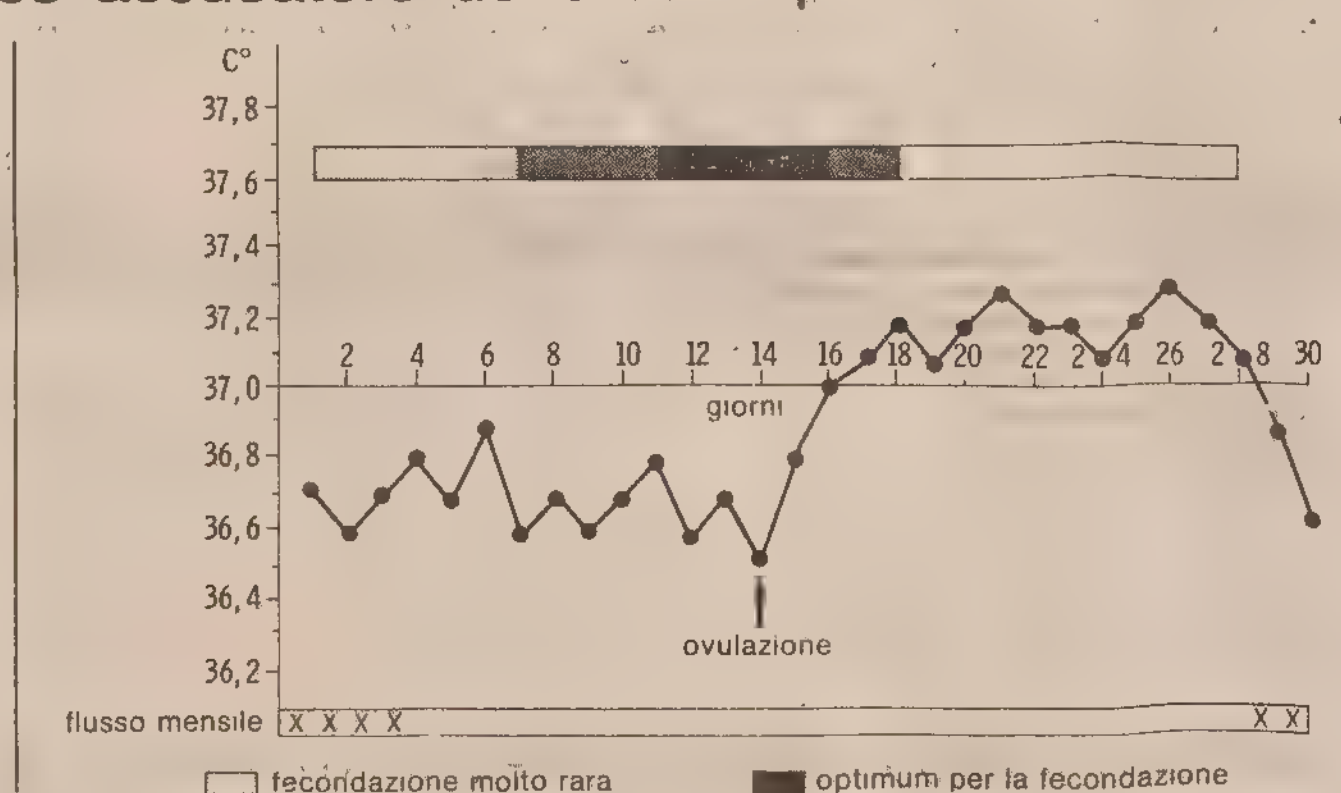
Gli scopi del Gruppo di lavoro italo-svizzero sono ben precisi: approfondimento dei problemi della coppia sterile, definizione e diffusione di schemi diagnostici e terapeutici pratici per i singoli problemi della sterilità, promozione di ricerche cliniche, sperimentali e statistiche nel campo della sterilità; collaborazione tra gli specialisti aderenti per tutti gli enti che richiedono particolari prestazioni e attrezzature.

Un punto particolarmente importante è stato quello dell'inseminazione artificiale, utilizzando il seme del marito. Le ragioni per cui si ricorre a quest'ultima spiaggia possono identificarsi nella difficoltà di avere figli sia da parte dell'uomo sia da parte della donna. Nel primo caso lo sperma può non avere la qualità normale, oppure esiste una diminuzione del numero degli spermatozoi, oppure ancora si verifica una riduzione della mobilità degli spermatozoi stessi, che dopo un rapporto normale non arrivano in quantità sufficiente fino all'utero. Vi sono delle opportune terapie, altrimenti si deve ricorrere all'inseminazione artificiale omologa («all'interno», cioè, della coppia stabile).

Vi possono essere anche delle difficoltà ad avere un vero e proprio rapporto: è pure in questo caso si arriva all'inseminazione, in mancanza di altre soluzioni.

Per quanto riguarda le indicazioni femminili, vi sono i casi in cui il collo dell'utero costituisce una barriera per la penetrazione degli spermatozoi (dopo un'infezione cronica oppure a seguito di interventi sul collo dell'utero stesso). Anche in questi frangenti si può ricorrere all'inseminazione artificiale se non vi è possibilità di diverso trattamento.

Altri temi affrontati, sempre in quest'ambito i diversi metodi di preparazione del seme al fine di ottenere risultati ottimali; e il momento in cui, nel ciclo della donna, bisogna procedere all'inseminazione, che va fatta naturalmente in prossimità dell'ovulazione; altrimenti tutto si rende inutile. Se la causa della sterilità va ricercata nell'uomo, allora



flusso mensile

utero

ovulazione

fecondazione molto rara

fecondazione da non escludersi

optimum per la fecondazione

fecondazione biologicamente impossibile

utero

ovulazione

fecondazione molto rara

fecondazione da non escludersi

optimum per la fecondazione

fecondazione biologicamente impossibile

fecondazione biologicamente impossibile

utero

ovulazione

fecondazione molto rara

fecondazione da non escludersi

optimum per la fecondazione

fecondazione biologicamente impossibile

fecondazione biologicamente impossibile

Si è recentemente svolto a Zaragoza il 6.º simposio internazionale sulla psicopatologia del cancro, organizzato sotto l'egida dell'Eupsys, che raccoglie come gruppo di lavoro ricercatori e operatori europei ed extra-europei attivi nel campo dell'oncologia bio-comportamentale sperimentale e clinica. Tema del convegno, che ha visto la partecipazione dei più qualificati studiosi, è stato l'aggiornamento e lo scambio delle conoscenze relative al ruolo svolto da aspetti psicologici e sociali nelle malattie tumorali, incluso anche il tema di scottante attualità dell'Aids.

Le numerose relazioni presentate hanno esaurientemente trattato svariati temi, che nello spazio limitato concesso a queste note possono soltanto essere brevemente elencati. Un primo gruppo di relazioni ha riguardato studi svolti nell'animale da esperimento, nei quali sono stati determinati gli effetti dello stress sulla crescita tumorale, e il ruolo svolto dal sistema immunitario in tali effetti anche in rapporto ai mediatori ormonali coinvolti.

Un'ampia serie di comunicazioni ha riguardato indagini svolte nell'uomo relative all'identificazione di eventuali tratti di personalità o di eventi stressanti accaduti a pazienti affetti da cancro; il significato di tali ricerche è la possibilità e precoce identificazione di categorie di soggetti a particolare rischio di insorgenza di neoplasie.

Si è manifestata una concordanza sul fatto che in generale soggetti con cancro manifestano in misura maggiore rispetto a campioni confrontabili di soggetti non

affetti da tumore un ridotto grado di «vicinanza ai genitori», una relativa «incapacità» di espressione di sentimenti negativi (rabbia, aggressività), o hanno subito una grave perdita emotivamente significativa in un periodo non remoto ma antecedente all'insorgenza della malattia.

Un successivo gruppo di ricerche presentate era indirizzato ad aspetti psicosociali di pazienti già affetti da tumore ed in corso di trattamento; ed in particolare alla qualità della vita e al suo cambiamento causato dalla malattia. Da queste ricerche è risultata la notevole importanza di un supporto psicologico ai pazienti nel corso delle indagini cliniche in caso di una sospetta neoplasia, ed ancor più durante il ricovero ospedaliero e nella vita quotidiana.

Basti pensare all'impatto nella vita di ogni giorno, nelle relazioni interpersonali e nell'immagine di sé che il cancro e i trattamenti talvolta necessariamente debilitanti o mutilanti possono causare, per comprendere che un supporto psicoterapeutico, specialistico può contribuire a migliorare anche notevolmente la qualità della vita dei pazienti interessati. Ulteriori interventi in tal senso sono stati descritti, quali l'uso di farmaci psicotropi, dell'ipnosi, come anche del decondizionamento per la riduzione della nausea e del vomito indotti dalla chemioterapia.

La discussione delle relazioni presentate ha fatto rilevare che una cospicua messe di indagini sui rapporti tra personalità, eventi esistenziali e tumori si è accumulata negli ultimi anni. Sebbene di notevole interesse ed originalità queste

indagini, eseguite con strumenti psicometrici e costituite da batterie dei più sofisticati test di personalità, risentono dei limiti propri di questo mezzo di indagine. Ciò è particolarmente risultato dalle relazioni ad indirizzo psicoanalitico presentate da alcuni partecipanti, che hanno suggerito come un approccio di tipo clinico possa dare indicazioni più significative che invece sfuggono all'indagine psicometrica.

Le relazioni sull'Aids sono state di natura relativamente preliminare vista la recente diffusione di questa sindrome che offre problematiche ancora più estese, in quanto l'Aids è uno specifico grave stato di malattia che frequentemente porta allo sviluppo di un particolare tumore, il sarcoma di Kaposi, e che nella quasi totalità dei casi si manifesta in soggetti già esistenzialmente sofferenti quali tossicodipendenti, omosessuali e emofilici.

La discussione delle relazioni presentate, come anche il simposio in generale, sono risultati vivaci e stimolanti nella loro multidisciplinarietà, e lasciano intravedere per il futuro, pur nella complessità della plurifattorialità delle malattie neoplastiche e delle tematiche affrontate nel simposio, ampi spazi per una più profonda comprensione delle relazioni tra ambiente, società, individuo e malattia, e per un miglioramento sia della prognosi che della qualità della vita dei soggetti affetti da tumore.

Tullio Giraldo

professore associato di chemioterapia Università di Trieste

CON GLI ISOTOPHI RADIOATTIVI

Individuare subito l'arteriosclerosi

WASHINGTON — Robert Lees, professore di malattie cardiovascolari al Mit, il Massachusetts Institute of Technology, ha messo a punto un sistema per individuare al suo primo insorgere l'arteriosclerosi. Lees ha usato isotopi radioattivi che si fermano nelle sostanze grasse che compongono il colesterolo, la causa prima delle placche arteriosclerotiche. Fotografiati con un metodo particolare, i radioisotopi danno una precisa immagine dello stato dell'arteriosclerosi al suo inizio, quando cioè è possibile bloccarla mediante una dieta adeguata, farmaci e altri rimedi. Un grosso passo nella cura e prevenzione della malattia che è il killer numero uno. Abbiamo chiesto al prof. Lees di farci il punto sulle sue ricerche.

Qual è l'esatto punto al quale si trovano le sue ricerche?

«Il punto che cerchiamo di raggiungere è di riuscire a definire il momento nel quale la gente è colpita da arteriosclerosi al suo inizio, in uno stadio in cui non blocca ancora i vasi sanguigni».

Qual è il vantaggio di sapere per tempo della malattia?

«Il vantaggio è che in uno stadio iniziale possiamo intervenire prima che si manifesti un attacco cardiaco».

Interviene come?

«Interviene con diete adeguate, farmaceutici, altre misure come a esempio la sospensione del tabacco, e vedere se questo ferma il processo arteriosclerotico. Finora non c'è maniera di dire lo stato dell'arteriosclerosi se non aspettando che si manifesti in misura chiara, e quindi a uno stadio avanzato».

Lei dice in sostanza che il processo arteriosclerotico può essere reversibile.

«In alcuni pazienti sì, in altri no è reversibile».

Cosa fa la differenza?

«Dipende dallo stadio della malattia, così in cui, a esempio, le stratificazioni di colesterolo sono calcificate e difficili da togliere anche con un bisturi, non sono chiaramente reversibili».

Qual è l'obiettivo delle

sue ricerche?

«Usare isotopi radioattivi per ottenere un'immagine dei vasi sanguigni».

E ottenuta l'immagine? Chiarire se c'è un processo attivo progressivo di arteriosclerosi per intervenire coi mezzi che abbiamo indicato».

L'immagine ottenuta consente di intervenire anche con mezzi chirurgici, quale il palloncino, o il nuovissimo «scrap» che asporta dalle pareti dei vasi sanguigni le placche accumulate?

«No, l'obiettivo del metodo è di arrivare prima che si rendano necessari interventi chirurgici di quelli che lei ha indicato. Meglio non aver bisogno di questi strumenti chirurgici».

A che punto siete nella ricerca?

«Con l'isotopo radioattivo abbiamo dimostrato che possiamo avere un'immagine dei vasi sanguigni e del loro stato. I risultati sono stati presentati recentemente alla convenzione dell'American Heart Association».

La ricerca può così essere considerata completata?

«Dobbiamo andare avanti in qualche altro punto, ma abbiamo già dimostrato di aver fatto quello che ci eravamo proposti di fare».

Quanti pazienti riuscirà il suo metodo a salvare ogni anno, a esempio negli Stati Uniti?

«Non lo so, e non riesco neanche a immaginarlo. È un interrogativo aperto».

Nessun effetto collaterale?

«Finora nessuno».

Si tratta di un importante passo avanti nella medicina cardiovascolare?

«Noi pensiamo di sì».

Girolamo Modesti

abbiamo letto per voi

Uno strano virus di origine ignota

LA STORIA DELL'AIDS E DEL SUO VIRUS

Jacques Leibowitch: «Aids — Uno strano virus di origine ignota» — Fabbri editori, pagg. 174, L. 6.500.

Gli struzzi, purtroppo, ci sono sempre. Ci riferiamo a coloro i quali piuttosto di sapere, di apprendere, preferiscono mettere la testa nella sabbia. E non vedere, non conoscere. Soprattutto non prevenire. Ecco il concetto di questa pubblicazione, che rientra nella collana dei grandi temi della medicina e che fa onore agli scopi per i quali questa collana è stata creata.

Allora, una volta di più — ma in termini veramente avvincenti e di comprovata serietà — si parla della «peste del XX secolo», apparso all'improvviso proprio in un momento in cui sembrava che la scienza avesse debellato le grandi epidemie. Diffusione geografica, modi di propagazione, sintomi e segni, gruppi particolarmente colpiti sono i filoni lungo i quali si snoda la narrazione.

L'Aids è siglato Hiv, come dire, un virus nuovo, l'unico dei retrovirus che non si è mai in grado di isolare in cellule umane. È stato scoperto verso la fine degli anni Settanta, dato che fino ad allora non si sapeva come coltivare le cellule portatrici. Lo strumento di questa importante scoperta per la biologia medica dovette attendere il progresso delle colture cellulari, in particolare modo, per la produzione di fertilizzanti biologici necessari per la moltiplicazione in vitro delle cellule portatrici.

Il fattore di crescita dei linfociti T, l'interleuchina 2 (il fattore di crescita, come il virus Hiv, fu scoperto in un laboratorio di Bethesda, nel Maryland, da una unità di ricerca che studiava la biologia dei tumori sperimentali, diretta dal dott. Robert C. Gallo).

E proprio di Gallo, questo scienziato di fama internazionale, è l'introduzione al libro, nella quale descrive la figura di Jacques Leibowitch, clinico immunologo, dedicato al problema dell'Aids fin dall'inizio. Lavora a Parigi e con il suo collega prof. Saimon ha concentrato l'attenzione sui casi africani osservati nell'Africa ex francese, che hanno permesso di risalire all'origine della malattia.

Sono stati i primi a dimostrare quale ne era l'origine, e nessuno più di loro si è addentrato nel problema: la scienza, il paziente, la causa, la cura, il danno personale e sociale degli ammalati. A lui si deve se i medici di tutto il mondo si sono dedicati con sempre maggiore impegno alle soluzioni dell'enigma Aids.

È a questo punto quanto mai pertinente ci sembra la citazione, che apparso all'inizio della pubblicazione, di Milan Kundera: «Da quando l'uomo sa nominare ogni sua parte, il corpo lo preoccupa di meno».

Anticorale via orale

Circa ventimila casi nei paesi africani, oltre undicimila nelle regioni asiatiche; queste le vittime del colera lo scorso anno. Da tempo gruppi di ricerca stanno tentando di preparare un vaccino anti-vibrazione più efficace di quello attuale. In Australia, all'università di Adelaide, è stato messo a punto un vaccino che immunizzerebbe per tutta la vita. Si assume per via orale.

Soltanto dopo due encefalogrammi piatti ripetuti a distanza di sei ore una persona può considerarsi sicuramente morta. E' questa la conclusione cui sono giunti collegialmente gli scienziati membri della Pontificia accademia delle scienze.

Il fattore di crescita dei linfociti T, l'interleuchina 2 (il fattore di crescita, come il virus Hiv, fu scoperto in un laboratorio di Bethesda, nel Maryland, da una unità di ricerca che studiava la biologia dei tumori sperimentali, diretta dal dott. Robert C. Gallo).

ESTERI

DIFFICILE A UNA SETTIMANA DALLA CATASTROFE L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEI SOCCORSI

Medici italiani in Colombia Altri 35 strappati al fango

Partito da Roma un «Dc-8» con un primo carico di medicinali e materiale di urgente necessità

BOGOTÁ — Giunti a Bogotá dopo 18 ore di volo, e altri 14 ore di organizzazione logistica quasi senza il minimo riposo — tre medici italiani dell'unità di chirurgia di pronto impiego inviata dal governo di Roma in soccorso della popolazione colombiana erano già l'altra notte al lavoro nel piccolo centro sanitario di Guadalupe, alla periferia di Bogotá, per tentare di salvare un ragazzo di 14 anni, secondo la diagnosi dei medici locali affetto da cancrena gassosa (nella maggior parte dei casi letale).

Il prof. Giacomo Sinigaglia, che guida l'equipe sanitaria italiana, aveva notato nel pomeriggio che — pure in condizioni critiche — il giovane non era ancora allo stadio diagnosticato dai suoi colleghi colombiani. Ha deciso così, in nottata, di intervenire subito. Il ragazzo presentava due fratture agli arti inferiori (di cui una in suppurazione), una sospetta frattura del bacino, una vasta ferita suppurata al cuoio capelluto, forte tachicardia e febbre alta.

Al termine dell'intervento, durato diverse ore, al quale hanno preso parte anche il prof. Enrico Bossi e l'analista dott. Franco Corrado, il prof. Sinigaglia ha detto che il giovane aveva superato l'operazione, ma che le sue condizioni rimanevano sempre molto gravi.

Intanto il ministro Claudio Moreno, direttore esecutivo del servizio speciale per gli interventi straordinari (Fondo aiuti italiani) del ministero degli Affari esteri, ha rilasciato una dichiarazione che illustra il contributo italiano alla Colombia.

«Fin dalle prime notizie della catastrofe — ha rilevato Moreno — l'opera pubblica italiana e il governo hanno immediatamente deciso di partecipare agli sforzi internazionali, pur nella materiale difficoltà di mettere in atto un intervento a così grande distanza e sulla base di notizie drammatiche ma abbastanza lacunose e a volte contraddittorie».

Il servizio speciale per gli interventi straordinari (Fa) e il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Affari esteri, ha cominciato a disporre di un cargo Dc-8 per il trasporto di un primo lotto di medicinali e di materiale di prima necessità, per un totale di 40 tonnellate.

Contemporaneamente, per assicurare il coordinamento in loco, mi sono recato, su richiesta del ministro sottosegretario Francesco Forte, a Bogotá, accompagnato dal prof. Alessandro Rossi e Spagnoli del Pal. Subito dopo l'arrivo ci siamo trasferiti con un C-130 militare alla base di Palanquero e successivamente, a bordo di elicotteri, abbiamo compiuto una vasta ricognizione sulla zona disastrata, incontrando le autorità militari colombiane di emergenza, passando infine per il centro delle operazioni di emergenza di Lerida.

«Lunedì — ha proseguito il ministro — è giunta come previsto l'equipe sanitaria, una unità di chirurgia di pronto impiego dell'Ospedale maggiore di Milano della Regione Lombardia, forze di servizi elementari e paramedicali, oltre a quattro autisti meccanici. Contemporaneamente sono giunti alla squadra della protezione civile dei vigili del fuoco e della Croce rossa, con compito di raccordo e telecomunicazioni con l'Italia e di esame della situazione relativa all'attività del vulcano.

Tifo e cancrena tra i superstiti Sono circa 50 mila i senzateo

ARMERO — Altri trentacinque superstiti — tra lunedì e ieri — sono stati sottratti nelle ultime ore dalla morsa del fango che copre, come un orrendo sudario, la città di Armero, praticamente distrutta una settimana fa dall'eruzione del vulcano del Ruiz. E' la conferma che il governo ha fatto bene a non sospendere le operazioni di soccorso, che continuano tra mille difficoltà e con il pericolo incombente di epidemie.

Tra i sopravvissuti di Armero sono già stati registrati alcuni casi di tifo e le autorità sanitarie sono decise a disinfettare con fumigazioni l'intera area nella quale hanno perduto la vita oltre ventiduemila persone ed almeno tremila sono ancora disperse. Alcuni ritengono che ancora una cinquantina di persone possano essere vive nella zona sepolta dal fango.

Tra le persone salvate nelle ultime ore, c'è anche un bambino di sette anni. «Abbiamo localizzato quel bambino sepolto nel fango. L'ho raggiunto nuotando nel fango che gli copriva quasi del tutto la testa», ha raccontato un vigile del fuoco impegnato nei soccorsi.

Gli ultimi ritrovamenti — tra i quali un giovane e un adulto praticamente in coma — indicano comunque che è quasi impossibile trovare altre persone che possano poi rimanere in vita, tenendo conto anche del fatto che negli ultimi giorni quasi tutti i recuperati presentavano uno stato di cancrena molto avanzato per la permanenza prolungata nella melma infetta.

Le autorità hanno lanciato intanto una campagna per riunire le famiglie rimaste separate e soccorrere i circa 50 mila senzateo. «Aiuteremo i 4.500 superstiti rimasti feriti, che sono stati o sono ancora nei nostri centri di emergenza, a ritrovare i loro congiunti», ha detto Jaime Benites Tobon, capo dell'Istituto nazionale per la famiglia. La «campagna», della durata prevista di tre settimane, aiuterà altresì i senzateo a trovare una nuova abitazione.

Il comitato nazionale di emergenza coordinerà inoltre gli aiuti e la destinazione delle somme giunte dall'estero, compresi i due milioni di dollari della Croce rossa.



Armero — Dalla tragedia colombiana giunge anche qualche immagine meno drammatica: qui una madre piange di gioia nel riabbracciare i suoi bambini (Telefoto Ap)

CONTRASTANTI VOCI SU UN POSSIBILE ASSENSO DI GERUSALEMME

Trattativa diretta con l'Olp proposta dagli Usa a Israele

GERUSALEMME — Israele avrebbe consentito a un ammorbidimento delle condizioni poste dagli Stati Uniti all'Olp per la sua partecipazione a un negoziato di pace.

Secondo la stampa di Gerusalemme, il premier Shimon Peres ha informato la commissione affari esteri del parlamento che è stata accolta la richiesta Usa di sostituire la clausola dell'accettazione da parte dell'Olp del diritto all'esistenza dello Stato ebraico con quella del suo assenso a un negoziato diretto con Israele.

Fonti governative hanno peraltro definito «falso e distorto» «non è nostra abitudine riferirci a quanto viene detto a porte chiuse nell'ambito della commissione esteri. In ogni caso, la notizia pubblicata dai giornali riguarda semmai, una condizione aggiuntiva degli Stati Uniti, alla quale

Israele non ha tuttavia dato il suo consenso».

Dal canto suo, il portavoce del ministero degli esteri Avi Pazner ha affermato di non avere informazioni in merito a una possibile modifica delle condizioni poste dagli Stati Uniti all'Olp. Egli ha detto che Israele non le accetterebbe riaffermando che in ogni caso lo Stato ebraico si oppone a trattative con l'Olp.

Nella stessa seduta della commissione esteri Peres avrebbe anche detto che Israele considera la libera emigrazione degli ebrei dall'Urss molto più importante di un'eventuale decisione di Mosca di ristabilire le relazioni diplomatiche con lo stato ebraico.

Al primo ministro vengono attribuite le seguenti parole: «se i sovietici acconsentiranno ad aprire le porte all'emigrazione degli ebrei noi non ci opporremo alla partecipazione dell'Urss a una conferenza di pace internazionale sul Medio Oriente».

Secondo le dichiarazioni ufficiali fatte finora, Israele era disposta a riconoscere la facoltà di dare il loro contributo ai negoziati per la pace soltanto ai paesi che hanno relazioni diplomatiche con entrambe le parti coinvolte nel conflitto arabo-israeliano.

A proposito del riavvicinamento siri-giordano Peres ha detto che Israele e Stati Uniti stanno ancora cercando di comprenderne il vero senso: «Non è chiaro quali siano le intenzioni della Siria, ma si può supporre che uno degli obiettivi sia quello di annullare l'accordo dello scorso febbraio tra re Hussein di Giordania e il capo dell'Olp Yasser Arafat».

Il premier ha anche infor-

mato i parlamentari che il diplomatico americano Richard Murphy giungerà a Gerusalemme alla fine della settimana.

Dal Cairo frattanto si è appreso che le autorità militari inquisitori egiziane hanno rinviato a giudizio per omicidio preterintenzionale Sulim Khater, il poliziotto che il 5 ottobre scorso uccise sette cittadini israeliani in una località balneare nel Sinai.

Se riconosciuto colpevole l'uomo rischierebbe anche l'ergastolo. L'ufficio stampa del ministero della difesa egiziano ha fatto sapere di non essere al corrente del rinvio a giudizio.

Lo stesso ha fatto l'ambasciata israeliana, secondo la quale però il governo egiziano si è offerto di indennizzare i familiari delle vittime della strage: quattro bambini, due donne ed un uomo.

CROLLA L'IMMAGINE DI MOSCA NEI RISULTATI DI UN SONDAGGIO

Ma i sovietici ai francesi piacciono sempre meno: meglio gli americani

PARIGI — Ai francesi i sovietici piacciono sempre meno, e gli americani sempre più. Lo afferma un sondaggio condotto in tutto il paese dalla Sofres su un campione rappresentativo di ogni categoria sociale.

Nonostante il viaggio di Gorbacev a Parigi, il mese scorso, nonostante il «New Look» ostentato dal leader del Cremlino e da sua moglie Raisa Gorbacev, l'immagine dell'Unione Sovietica vista dall'alto della Tour Eiffel continua a degradarsi. I risultati dell'inchiesta — che sono stati resi noti proprio all'avvio del vertice di Ginevra — sono tanto più sorprendenti se si pensa che anni fa il paese europeo più anti-americano era proprio la Francia.

Qualche segno di quella antipatia nei confronti di Washington è ancora ravvisabile nella politica estera condotta da Mitterrand e dai socialisti; ma la gente, con ogni evidenza, ha cambiato parere molto

più rapidamente dei dirigenti dell'Eliseo e di Palais Maitignon.

Il sondaggio mostra che il 59 per cento dei francesi hanno un'opinione «cattiva o pessima» della politica condotta dall'Urss; soltanto il 9 per cento ne hanno un'immagine «buona» e nessuno un'immagine «ottima». Al contrario, il giudizio sulla politica degli Stati Uniti continua a migliorare: nel 1982 il 30 per cento degli intervistati esprimeva un giudizio positivo; nel 1984 erano invece il 40 per cento; nel novembre 1985 sono il 43 per cento, contro un 27 per cento di «anti-americani».

La cosa che più stupisce nell'inchiesta, commissionata da «Le Monde» e da «Radio Europe 1», è che non esiste un solo settore in cui non si veda franare l'immagine dell'Urss in Francia. Per esempio, la maggioranza della gente non ritiene affatto che l'Unione Sovietica sia «sinceramente attaccata ai valori

della pace», così come non crede al suo sviluppo economico, alla tutela dei suoi lavoratori, alla sua giustizia sociale, alla sua organizzazione sanitaria, e così via.

Anche per quanto riguarda il razzismo, Washington batte Mosca in modo massiccio: e così per quanto riguarda le discriminazioni sociali, il funzionamento della scuola e degli ospedali, senza parlare dei diritti dell'uomo. In una sola cosa i sovietici primeggiano: sono militarmente più potenti degli occidentali (convinzione condivisa da sette francesi su dieci).

Secondo il sondaggio, il 43 per cento degli intervistati sono favorevoli alla messa in opera, da parte degli Stati Uniti, di un sistema di difesa spaziale (erano il 39 per cento un anno fa). Una stragrande maggioranza di francesi è favorevole ai vertici Est-Ovest, a patto che il primo argomento di discussione sia

quello dei diritti umani; ma da questi vertici nessuno si attende granché (il 66 per cento pensa che l'incontro di Ginevra non potrà modificare praticamente nulla).

Tutti con gli Usa, dunque? La Francia ha dimenticato l'orgoglio politico e almeno nelle intenzioni della gente — si prepara a fare il gran passo atlantico? Niente affatto: a una simile decisione è pronto solo il 36 per cento dei francesi (un misero un per cento reclama invece uno schieramento di Parigi con Mosca); il 57 per cento insiste sull'autonomia nazionale, né con Mosca né con Washington.

All'interno del Partito comunista francese — altra sorpresa — cresce il numero di coloro che criticano la politica dell'Urss. E fra gli operai non ce n'è praticamente alcuno che preferirebbe lavorare a Mosca, anziché a Washington.

Giovanni Serafini

PRIMA OPERAZIONE DEL GENERE NEL NORD VIETNAM

Hanoi: esperti Usa cercano i resti di loro compatrioti

BANGKOK — Nell'orto di casa di una vedova vietnamita, esperti degli Stati Uniti e del governo di Hanoi hanno iniziato la ricerca congiunta dei rottami di un bombardiere americano abbattuto dalla contraerea nordvietnamita tredici anni or sono.

Si tratta della prima operazione del genere in Vietnam. Funzionari americani hanno affermato che essa sarà probabilmente seguita da altre analoghe, nella speranza di recuperare i resti di alcune decine di militari che persero la vita precipitando coi giganteschi bombardieri B-52 durante l'offensiva del dicembre 1972 contro la capitale del Nord Vietnam.

I lavori di scavo nell'orto

della signora Nguyen Thi Teo, a una quindicina di chilometri da Hanoi, dureranno una decina di giorni. Il bombardiere — abbattuto dalla contraerea nordvietnamita — provocò, schiantandosi al suolo, un profondo cratere che il tempo ha successivamente in parte ricoperto. Tra i rottami dovrebbero trovarsi i resti di quattro militari americani; altri due componenti l'equipaggio riuscirono a salvarsi lanciandosi col paracadute. Fatti prigionieri dai vietnamiti, furono rimpatriati l'anno successivo.

Risultano tuttora dispersi nel Vietnam del Nord ben 1979 americani, quasi risultato della guerra terminata ormai più di dieci anni fa.

Durante l'offensiva contro Hanoi, nel dicembre 1972, undici B-52 furono abbattuti.

Il governo di Hanoi si è rifiutato per anni di consentire agli Stati Uniti la ricerca dei propri militari dispersi in guerra. «L'operazione congiunta ora iniziata è una dimostrazione di buona volontà da parte del governo vietnamita, e indica la sua disponibilità a migliorare i rapporti con Washington», ha affermato un funzionario di Hanoi.

Per l'occasione, gli Stati Uniti sono stati autorizzati a trasportare ad Hanoi tutto il materiale necessario agli scavi, compresa un'escavatrice del peso di oltre 10 tonnellate.

PROVOCATORIO INTERVENTO ANCHE CONTRO GLI ECCESSI ANTIVIVISEZIONISTI

Malato in coma profondo in Francia è diventato «cavia da esperimento»

Una sostanza medicinale ottenuta sullo Shuttle

WASHINGTON — Nel suo ultimo numero, il settimanale americano «Aviation Week & Space Technology» rivela che un segreto gelosamente custodito: a bordo delle navette spaziali è stata ottenuta una sostanza «rivoluzionaria» destinata a curare i malati il cui organismo non può più produrre globuli rossi.

Si sapeva già che una ignota sostanza chimica era stata raffinata con un speciale apparecchiatura durante le missioni Shuttle, ma il più completo riserbo aveva circondato la natura e le caratteristiche di questa sostanza. Ora l'autorevole rivista americana afferma che questa sostanza si chiama «eritropoietina» e che essa contribuisce a stimolare la produzione di globuli rossi nell'organismo.

La società «McDonnell Douglas Astronautics», di St. Louis, Missouri, ha impiegato anni per creare l'apparato di produzione e raffinazione di questa sostanza che è stato trasportato nello spazio dallo Shuttle dal momento che la sostanza in questione non potrebbe essere ottenuta sufficientemente pura in ambiente gravitazionale terrestre. Un altro esperimento verrà effettuato la prossima settimana sul traghetto «Atlantis».

Il procedimento di produzione di eritropoietina viene facilitato dall'assenza di gravità, afferma la rivista, aggiungendo che la sostanza potrebbe venire prodotta su scala industriale fra tre anni circa, se sarà approvata dalla Food and Drug Administration, il competente ente federale americano per il controllo di medicinali e prodotti alimentari.

PARIGI — Con una mossa «volutamente provocatoria», anche nei confronti degli antivivisezionisti ad oltranza, alcuni medici francesi hanno per la prima volta annunciato ufficialmente di aver compiuto un esperimento su un malato in stato di coma profondo da tre anni.

Sostenendo che i malati in «stato vegetativo cronico» sono «modelli umani quasi perfetti», il cui «uso» potrebbe rendere grandi servizi alla ricerca, i medici del reparto anestesia e rianimazione del Centro ospedaliero universitario di Amiens, guidati dal prof. Alain Milhaud, sperano di ottenere la «legalizzazione» degli esperimenti (test di prodotti farmaceutici, tecniche mediche chirurgiche) su tali malati e si sono rivolti al «Comitato etico per le scienze della vita».

I medici hanno compiuto una mossa rischiosa: scrive il quotidiano «Le Monde», nel darne notizia con molto rilievo — perché «rischiano un'incriminazione per maltrattamento volontari». Essi sanno bene «di aver trasgredito tutte le norme etiche», in particolare attuando l'esperimento «senza neppure informare la famiglia del malato».

L'esperimento è stato compiuto il 23 aprile. E' consistito nel prelevare un litro di sangue da un giovane in coma profondo e nel reinserirlo in due minuti mediante un grosso ago fissato ad un osso del

bacino dello stesso paziente. L'esperimento — secondo i medici — è servito a dimostrare che è possibile iniettare sangue per via ossea: il che potrebbe essere molto utile nei casi in cui sia difficile trovare nei pazienti in stato di choc violento delle vene adatte alla trasfusione.

Il malato ha sopportato l'esperimento senza problemi ed è stato quindi trasferito all'ospedale dove era ricoverato precedentemente. E dove — non viene precisato dopo quanto tempo — è successivamente deceduto.

La vicenda — scrive «Le Monde» — ha già suscitato vive reazioni negli ambienti medici.

R.C.

Industriali britannici: aumenti solo a chi produce più di prima

LONDRA — Aumenti contrattuali solo ai lavoratori delle industrie che hanno aumentato la produttività. Questa la proposta fatta da Sir Terence Beckett, direttore generale della Confindustria britannica (Cbi), nel corso dei lavori della Conferenza annuale degli industriali britannici.

«Il costo del lavoro è il nostro tallone d'Achille», ha affermato Sir Terence. «Dobbiamo eliminare gli aumenti annuali contrattuali non collegati a un aumento della produttività». Secondo le previsioni della Cbi, il tasso di inflazione dovrebbe cadere verso la metà del 1986 al 3,5 per cento.

La riduzione del costo del lavoro darà benefici non solo alle aziende, ma soprattutto ai disoccupati grazie alla creazione di nuovi impieghi, secondo il leader degli industriali britannici. Sir Terence ha invece attaccato la strategia economica governativa del controllo dell'inflazione attraverso alti tassi di interesse e una sterlina forte.

«In questo modo, la politica economica viene addossata sulle spalle di aziende che importano e che esportano, tagliando invece fuori altri settori importanti», ha aggiunto Sir Terence. La conferenza, in corso da Harrogate (Yorkshire), è terminata ieri. Erano presenti circa ottocento industriali.

Un documento preparato dalla Cbi alla vigilia della conferenza ha invitato il cancelliere dello scacchiere (ministro del tesoro), Nigel Lawson, ad accantonare nel bilancio del prossimo anno circa un miliardo di sterline (2.500 miliardi di lire) per combattere la disoccupazione, «anche a spese, se necessario, delle previste riduzioni fiscali».

Il cancelliere sta accantonando tra i due i due milioni e mezzo di sterline per poter concedere al contribuente britannico in primavera una serie di riduzioni fiscali.

COI SUOI 509 METRI SARA' IL PIU' ALTO ESISTENTE AL MONDO

Grattacielo-record sorgerà a New York

NEW YORK — Il grattacielo più alto del mondo verrà costruito a New York e sarà inserito in uno dei complessi edilizi più vasti e ambiziosi mai realizzati. Il progetto è stato annunciato dal magnate americano Donald Trump, che di recente ha già realizzato sulla Quinta Avenue, a Manhattan, uno dei grattacieli più discussi e visitati di questi ultimi tempi: la Trump Tower.

La nuova costruzione, che dovrebbe arrivare a circa 509 metri di altezza, superando così di una sessantina di metri il record detenuto attualmente dal grattacielo Sears di Chicago, farebbe parte di un insieme di otto grattacieli lungo la riva occidentale di Manhattan, quella bagnata dal fiume Hudson. La zona individuata copre ben tredici isolati, dalla 72esima strada alla 59esima, una zona praticamente ormai solo da vecchi binari corticali abbandonati.

L'intero complesso — ha detto Trump in una conferenza — dovrebbe chiamarsi «Telecity». L'intenzione del costruttore è infatti di concentrarvi l'industria televisiva del paese, «che non deve lasciare New York». Sembra che le tre principali «network» commerciali — Abo, Cbs, Nbc — abbiano già mostrato il loro interesse. In particolare, si sa che la Nbc

avrebbe intenzione di lasciare dopo cinquant'anni e per mancanza di spazio i propri uffici al Rockefeller Center. «I newyorkesi pensano che il grattacielo più alto del mondo debba trovarsi a Manhattan, e sinceramente lo penso anch'io», ha detto Trump illustrando alcuni dettagli del proprio progetto, che sorgerà in una delle ultime aree di Manhattan non ancora raggiunte dalla speculazione edilizia.

Il grattacielo più alto del complesso avrà 150 piani. Gli altri saranno: sei grattacieli da 76 piani e uno di 65 piani, per soli uffici. In totale, verrebbero costruite ottomila unità residenziali in grado di accogliere circa 20 mila persone. Più di un milione di metri quadrati verrebbe destinato agli studi televisivi.

Troppo sesso, il panda messicano sta male

CITTÀ DEL MESSICO — È stata l'eccessiva attività sessuale a debilitare — forse in modo irreversibile — il panda Fe-Pe, donato dieci anni fa dalla Cina al Messico, del quale si sono ripetutamente occupate le cronache di tutto il mondo. Infatti il panda, durante il periodo in cui è rimasto nel parco di Chapultepec, nel centro della capitale messicana, insieme alla sua compagna Yin-Yin ha avuto — caso unico al mondo per questo tipo di animali — quando vivono chiusi in recinti — ben sei piccoli, di cui due ancora vivi.

I veterinari hanno ora diagnosticato a Fe-Pe un'infezione che ne mette in pericolo la vita, anche perché l'animale appare molto debole, rifiuta il cibo e non mostra più la sua abituale allegria.

Secondo gli esperti, il panda sta probabilmente pagando le conseguenze di un'attività sessuale superiore a quella che avrebbe avuto se fosse vissuto in completa libertà. Per tale motivo, da alcune settimane, lo hanno separato dalla sua compagna che sta allevando il sesto figlio e si trova in ottime condizioni.

L'Udinese pensa al Napoli, la Triestina all'Ascoli

DUE ORETTA IERI POMERIGGIO A MONFALCONE AGLI ORDINI DI FERRARI

Da oggi c'è anche Edinho Vinicio è più tranquillo

L'AMICHEVOLE DI COSENZA VISTA IN PROSPETTIVA

Italia-Spagna «under 21»: il pensiero corre al domani

Infagottati di rossoalabardato con la bora preparano l'Ascoli

lo trova: fa parte del mestiere | Si inserisce ogni tanto Bra- | Il calcio è semplice, ma è sem

una squadra equilibrata: buoni difensori, buoni centrocampisti, buone punte, sappiamo partire da destra, dal centro e adesso anche da sinistra. Il miglioratore. Di sicuro.

Bruno Lusi

■ **SERIE C** — Arbitri designati per le partite di calcio di serie C: in programma oggi: recupero C/1: grone «D»; Canicattì-Paganesse Bonci (Siena), qualificazioni copione Italia serie C: Rimini-Urzenese Massese; Picchio (Macerata); Fa- no-Rimini; Cazzanami (Milano); Cazzanami; Marzotti (Pescara); Potenza-Sorrento; Mazzilli (Roma).

■ **GOLF** — L'interesse per il Golf è in continuo aumento e visto che la crescente richiesta il Golf Club di Sordani ha deciso di ampliare anche per l'anno 1989 le favorevoli condizioni di iscrizioni per i giovani.

ALQUANTO TESI I RAPPORTI TRA IL GIOCATORE E LA SOCIETÀ VIOLA

Antognoni vuole giocare col Bari Ma Agropoli non sembra d'accordo

NUOVO ALLENATORE A GORIZIA

Fedele si presenta: poche idee e chiare

Paolo Polverino

SOSPESA NEL SECONDO TEMPO LA SFIDA CONTRO LA CAPOLISTA PRO CERVIGNANO

Le raffiche portano al Portuale la gran delusione

Deferiti Maradona, G. Baresi e Collovati

nale brasiliana e attuale commentatore sportivo, Joao Saldanha, in una lunga intervista al quotidiano sportivo messi-

Jeandupeux allenatore della Svizzera

terno al centro delle contendenze, con la prospettiva di migliorare ancora la sua posi-

State Performance & Use Index

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DOMANI «A MEZZANOTTE SI CHIUDE»

Un modo antico di far teatro

Argia Laurini protagonista del testo di Carrara

Da domani a domenica al Teatro Cristallo va in scena «A mezzanotte si chiude», presentato dalla Cooperativa La Piccionella - Teatro dei Carrara.

Lo spettacolo — «quasi un cabaret» lo definisce l'autore, Armando Carrara — riprende la situazione classica del teatro nel teatro. La vita dell'attore di una compagnia di «giro» era ed è legata al viaggiare, viaggi interminabili che un tempo venivano effettuati soprattutto in treno. Ecco perché il tessuto di supporto dello spettacolo è costituito dai ricordi di viaggio di un'attrice. Il rumore di vecchie locomotive a vapore, di sferzanti treni elettrici misti al brusio delle stazioni introduce, come i brani recitati che risultano essere l'emanazione di un ricordo di viaggio, l'azione si svolge in un bar tabarin con abat-jour rossi, il pubblico, le musiche e le canzoni del millenovecento e non importa quando: l'epoca è quella dei ricordi, indefinibile. Su tutto s'adagia un'atmosfera vagamente retro, spesso rimarcata dalla penna dell'autore o dagli abiti di scena; lo spazio teatrale, adeguandosi al resto, diviene tabarin, ovvero palcoscenico d'altri tempi. Una rivisitazione, quindi, di un modo «antico» di far teatro, ma con uno sguardo ironico e tuttavia consapevole agli attori dell'ultima generazione.

La rappresentazione ruota intorno alla figura di Argia Laurini, attrice eclettica e di grande temperamento che, già interprete principale del repertorio della cooperativa La Piccionella, si presenta finalmente da sola in uno spettacolo pensato per lei da Armando Carrara e dove trova la possibilità di riaffermare anche il proprio talento drammatico.

I brani che compongono lo spettacolo sono inclini al comico e al teatro popolare, ma nel suo insieme il testo è «servito» all'interprete, alle sue possibilità espressive, alla sua capacità di evocare nello spettatore le emozioni più

diverse. Si può anzi affermare che questo spettacolo è costituito da altre, diverse componenti: teatro comico, cabaret, teatro «salottiero», teatro popolare, mimo e, come già detto, teatro drammatico.

Quello che potrà apparire come un insieme di diverse tipologie rappresenta per l'attrice la possibilità di toccare tutte le corde interpretative, misurandosi con un testo che non ammette incertezze e che afferma come essere attore significhi completezza interpretativa, ad onta di una realtà teatrale che troppo spesso impone un attore di cliché.

Oltre ad Argia Laurini, partecipano allo spettacolo Clara Bertuzzi, Alberto Pinato, Gian Andrea Scarello, Enzo Zonta.

Il testo e la regia sono di Armando Carrara.

Celentano in Bulgaria caso politico

SOFIA — Il film «Innamorato pazzo» di Castellano e Pipolo interpretato da Adriano Celentano e Ornella Muti fa registrare il tutto esaurito nei locali di Sofia che lo proiettano da una ventina di giorni. Le code di centinaia di giovani che ancora oggi si formano davanti al cinema «Izlok», «Mlada Guardia», «Sofia», le discussioni che si intrecciano in bar e locali pubblici, l'eco di questo interesse fra sociologi e politologi in un momento in cui i problemi giovanili e della scuola sono al centro di vivaci polemiche, hanno finito per creare un «caso politico».

Le vicende dell'autista romano dell'Atac che si innamora di una principessa e con la fantasia e la gioia di vivere sconvolge usanze e norme dell'ordine costituito ha fatto scoprire ai giovani bulgari il fascino della favola «borghese». Inoltre ha smosso la loro ansia di conoscenza e di attrazione del modo di vivere occidentale, che pure è denigrato dal «mass media» del regime.

Caccia al ladro



Roma — Giuliano Gemma è il capitano Maffei nella serie televisiva «Caccia al ladro d'autore». L'episodio in onda oggi alle ore 20.30 su Raiuno s'intitola «La foresta che vola» (Ansa)

IL REGISTA SILVERIO BLASI STA ULTIMANDO PER RAIDUE «IL BOSS»

Questa sarà una storia di mafia senza i soliti «buoni» e «cattivi»

Un film d'azione, in un certo senso nuovo, che lascerà molte pause di riflessione

ROMA — La ricostruzione dell'aula del tribunale di Palermo è perfetta, alle mura in finto marmo, grandi banconi imitazione mogano, il crocifisso, il tavolo del giudice, una sala spoglia e severa uguale in tutto e per tutto a quelle che spesso vediamo nelle immagini del telegiornale. Il regista Silverio Blasi, uno degli autori che fanno parte a pieno merito della storia del piccolo schermo, parla in tono pacato e paterno del suo ultimo film, «Il boss», realizzato dalla Raidue, che sta ultimando di girare negli studi cinematografici della Dear di Roma, e che vedremo sul teleschermo l'autunno prossimo. Proprio in quest'aula, infatti, si svolgerà una delle prime scene del film, la cui sceneggiatura l'autore Giuseppe Da-

vino teneva nel cassetto dal '78.

Nella parte del protagonista, il boss mafioso Antonio Valenza, l'attore greco Yorgo Voyagis, contrappartita nel recente film di George Hill «La tamburina». Un volto e un fisico da bel tenebroso, che tuttavia il regista ha scelto perché, oltre a essere un bravo attore, ha una bella faccia, da buon contadino e non ha nulla a che vedere con lo stereotipo del mafioso «cattivo».

Un film sulla mafia, dunque, che non vuole avere i classici «cattivi» e di conseguenza neppure i «buoni».

Che cosa ha di diverso dai molti precedenti? Blasi assicura che sarà un film in un certo senso nuovo, per analizzare il fenomeno da un'angol-

lazione diversa. Un film d'azione, ma senza caratteri romanzeschi o avventurosi, che lascerà molte pause di riflessione.

Ambientato in Sicilia, coprirà nell'arco di tre puntate la storia di un clan mafioso dagli anni '60 ai giorni nostri (terminerà circa nel luglio dell'85).

Potremo veder nascere ed evolversi tre generazioni di criminali; dalla mafia feudale, a quella del periodo industriale, del traffico di droga, della corruzione dei politici, degli appalti sporchi, fino a quella attuale che, a detta del regista, segue oramai dei meccanismi incomprensibili. Blasi ha detto che sulla mafia dei nostri giorni ha solo potuto fare ipotesi più che ricostruzioni.

Attraverso gli avvenimenti di questi ultimi anni, che nel film saranno molto simili alla realtà ma mai veramente accaduti, uscirà fuori un'immaginaria biografia di un capo mafia, limpida e imparziale, quasi fosse uscita dalle pagine del «diario» personale di Valenza.

Tutte le tappe di una vita, dagli avvenimenti che già dalla prima infanzia l'hanno condotta sulla cattiva strada, alle fasi della sua veloce carriera, alla tenera storia d'amore con la bella Teresa (interpretata da Anne Canovas), fino alla morte. La storia verosimile ma mai vera di un uomo che intraprende con successo la carriera mafiosa diventando «il boss» a costo di eliminare chiunque lo ostacoli, ma che finirà a sua volta vittima degli spietati ingranaggi della sua organizzazione.

Intorno al fascinoso boss gravitano molti personaggi. Due donne, Teresa, la sua ragazza, e la baronessa Riber (Paola Quattrini), una vedova siciliana che, inavvitata di lui, lo aiuterà inconsapevolmente e molti «scagnozzi».

Massimo Dapporto è Galarò il suo braccio destro, Claudio Gora è «don» Paolo Nasca, Roberto Bisacco l'avvocato Salina, che grazie al boss intraprenderà una brillante carriera politica. Orso Maria Guerrini e Roberto Cucciolli, invece, sono gli ultimi estranei al clan: immaneabile capitano dei carabinieri, il primo, onesto padre contadino l'altro.

Flavio Lo Salvio

«Remake» con cantanti di «Ombre rosse»

NEW YORK — Il cantante Kris Kristofferson farà la parte che fu di John Wayne nel «remake» di uno dei capolavori del cinema di tutti i tempi, «Ombre rosse», di John Ford.

Tutte le parti principali sono affidate a vedette della country-music americana.

L'AMERICAN QUARTETT ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Con freschezza e inquietudine un esemplare Shostakovic

Ci sarebbe voluto qualcosa di particolarmente infuocato per riscaldare l'ambiente ai fedelissimi della Società dei Concerti convenuti l'altra sera al Politeama Rossetti, e l'American Quartett ha fatto del suo meglio per ripagare i curiosi usciti di casa. E' riuscito in parte a temperare il clima, ma si sa, il colloquio di un quartetto d'archi è costituzionalmente improntato a saggezza ed equilibrio, quindi poco adatto ad accendere gli entusiasmi.

Mitchel Douglas Stern primo violino, Laurie Jessica Carney secondo, Daniel Avshalomov viola e David Martin Geber violoncello sono invece insieme da una decina d'anni, e sfoderano una cartura timbrica di prim'ordine, con cavate dal suono avvolgente e intenso, ma sulla cui

penetrazione bisogna forse mettere in conto il plexiglas di Frigero per il «Temporale» strindbergiano che faceva da amplificatore.

Attenti alla partecipazione emotiva più che all'aspettativa intonazione, hanno avuto mani felici nell'esposizione del Quartetto in Fa maggiore di Shostakovic, il terzo dei dodici dedicati dal musicista russo a questa formazione. C'è tutto Shostakovich in questa pagina, nel bene e nel male. In un contesto di freschezza e d'inquietudine, si staglia un Adagio di esasperata grigiore, una situazione d'attesa che i quattro archi stantissimi hanno colto con assoluta adesione spirituale.

Il diretto rapporto dell'Adagio con l'ultimo movimento è guastato dalla sconcertante banalità di una marcia, ma

ecco sfoderato il pezzo di bravura con l'emersione ciclica, attraverso sottili intrecci e richiami del tema iniziale.

La serata s'era iniziata nel nome di Haydn, mentre a Beethoven apparteneva il quartetto conclusivo. Quello in Mi bemolle maggiore di Haydn, opera densa e matura, è stato visto dagli interpreti con qualche romanticità nell'Andante sostituita dalla serenità di fondo, ma la vivacità del tempo finale la spuntava grazie alla tecnica brillante e alla disciplina dell'assieme.

Gli applausi sono stati intensi dopo le tre esecuzioni, ma si sono scatenati dopo il presto beethoveniano; l'op. 59 n. 2 è stata sbalzata con vigore e con quell'intensità atta a mettere in luce gli aspetti più riposti.

C. G.

DEDICATO PER L'86 ALLA PERCUSSIONE

Il «Premio Trieste» alle nozze d'argento

Il Comitato per il Premio musicale «Città di Trieste» ha bandito per l'anno 1986 il XXV Concorso internazionale di composizione sinfonica «Premio Città di Trieste».

Il Concorso quest'anno è riservato ad una composizione per percussioni (non più di quattro esecutori) ed orchestra (con organico sinfonico normale), mai eseguita ed inedita.

Il Concorso è dotato di un primo premio di lire 4.000.000 (cui si aggiungerà l'esecuzione nel corso della stagione sinfonica di primavera dell'Ente autonomo del Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste), di un secondo premio di lire 1.500.000 e di un terzo premio di lire 1.000.000.

I lavori dovranno pervenire alla segreteria del Premio musicale «Città di Trieste», aven-

te sede in Trieste, palazzo Municipale, piazza dell'Unità d'Italia 4, entro e non oltre il 31 agosto 1986.

Le norme di partecipazione potranno essere consultate presso i principali istituti, associazioni, enti musicali, italiani e stranieri, potranno, altresì, essere richieste presso la segreteria del Premio.

Il film di Kusturica jugoslavo per l'Oscar

BELGRADO — Il film «Il papà in viaggio d'affari» di Emir Kusturica, vincitore della Palma d'oro all'ultimo Festival di Cannes, è stato designato a rappresentare la Jugoslavia nella corsa per la «nominazione» all'Oscar per il miglior film straniero dall'Associazione dei lavoratori.

Giovani alla moda



Milano — Valeria Cavalli e Giovanna Maldotti, nella foto, sono le presentatrici del programma televisivo «Moda» che va in onda ogni giovedì alle 17.40 su Raidue (AnsaFoto)

Oggi sul piccolo schermo

Un uomo da marciapiede

Come farà il telespettatore attento al cinema di qualità dovendo scegliere, questa sera alle 20.30, fra le proposte di Raidue e Raitre? Da una parte c'è la novità (Raidue) con un film del tedesco Ulrich Edel, «Una rabbia nuova», tratto da una storia di Eric Ambler, maestro inglese dello «spy thriller». Dall'altra (Raitre) si può rivedere uno dei «film mito» che hanno fatto la storia della nuova Hollywood e il successo dell'emigrato inglese John Schlesinger: si tratta di «Un uomo da marciapiede», pluridecorato all'Oscar nel '69 e interpretato da Dustin Hoffman e John Voight (Oscar per l'interpretazione con «Tornando a casa»).

Si tratta di due offerte molto diverse e perfino il critico si troverebbe imbarazzato nel ruolo del consigliere. Di «Un uomo da marciapiede» si sa: non molte cose: è la storia della delicata amicizia tra uno storiografo di New York (Hoffman) e un «musclicole» del Texas (Voight) che avvicinano, per un attimo, le loro solitudini difendendo così dalla crudeltà della metropoli. «Una rabbia nuova» invece è opera nuova di zecca, prodotto di quel matrimonio tra cinema e tv che in Germania sembra definitivamente riuscito per opera della Bavaria Ateller. Diretto da Edel («Christiana F.»), ultimo talento della fuc-

na di cui sono usciti Wenders e Geissendorfer, il film segue le indagini di una giornalista a caccia di una donna implicata in un omicidio. Ma lo spionaggio non è gioco per dilettanti...

«Doppio Chaplin» (Raiuno, ore 21.30) — Un idillio nei campi del 1919. Regia di Chaplin. Con Chaplin, Edna Purviance, Tom Wilson. Subito dopo andrà in onda «Una giornata di vacanza», sempre del 1919, diretto e interpretato da Charlie Chaplin, con Edna Purviance.

Uno «speciale» dedicato ad Anna Oxa, in onda oggi alle 22.25 su Raidue, è la prima «tappa» di un viaggio nella musica italiana, curato da Ivanka Kotnik e Raul Morales, che nelle prossime settimane attraverserà il mondo musicale di Albano e Romina Power, Enrico Ruggeri, Roberto Volturni, Mango, Retto e Ron.

Oltre a cantare brani come «Parlami» o «Senza di me» Anna Oxa si esibirà in un waltz con Leopoldo Mastelloni. Fra i suoi ospiti, Roberto Vecchioni, che insieme a Mario Lavezzi ha scritto tutte le canzoni di «Anna Oxa», ultimo lp della cantante pugliese, Renata Calderini e Maurizio Bellezza, due ballerini che per la loro esibizione hanno scelto le musiche di Alan Parson.

PRIMA RIUNIONE DELLA COMPAGNIA DELLO STABILE

Attorno a un tavolo per Moissi



Prima riunione di compagnia l'altra sera per «Eroe di scena, fantasma d'amore» (Alessandro Moissi) il nuovo testo teatrale che Giorgio Pressburger ha dedicato a uno degli attori più celebri del Novecento, quell'Alessandro Moissi, nato a Trieste e di lingua madre italiana che divenne in pochissimo tempo il massimo interprete delle scene tedesche dei primi anni del secolo. Di Moissi, in Austria e Germania il ricordo è ancora vivo, in Italia molto meno. Il lavoro di Pressburger è in Italia — se si fa eccezione per un programma televisivo realizzato dalla sede regionale della Rai per il Friuli-Venezia Giulia — la prima opera complessiva dell'attore.

Un testo sicuramente non

facile. Si tratta, come dice il regista, di «far teatro sul teatro», di raccontare di un attore e di un'avventura umana, di un uomo e del suo tempo nel periodo travagliato dell'Europa tra le due guerre. Appaiono infatti nel testo molti intellettuali e artisti dell'epoca. Da Reinhardt, a Joseph Kainz, a Stefan Zweig a Eleonora Duse e a Memo Benassi, attore anch'esso ma deciso antagonista, sulla scena nella vita, di Alessandro Moissi.

A interpretare «Eroe di scena, fantasma d'amore» (Alessandro Moissi) si è riunita una compagnia d'eccezione, «la Juventus del teatro italiano del momento», come l'ha definita il direttore dello Stabile Sergio d'Osmo. Lea Pado-

vani e Carlo Simoni saranno rispettivamente Clara Engelmann e Alessandro Moissi. Quaranta giorni di prove, di lavoro per le oltre venti persone che ruotano attorno all'allestimento, e il mito di Moissi potrà rivivere.

Nella foto: la prima riunione di compagnia per «Eroe di scena, fantasma d'amore» (Alessandro Moissi), da sinistra a destra: Aldo Reggiani, il regista Giorgio Pressburger, Mattia Machiavelli, Lea Padovani, Filippo Degara, il suggeritore Bruno Brachetti, Gianpaolo Poddighe, Lidia Koslovich, Carlo Simoni, il presidente dello Stabile avv. Zenari, alle sue spalle l'assistente volontario alla regia Piero Pieri, Claudio Gora, Luca Giordana.

A TRIESTE IL «SESTETTO SWING DI ROMA»

Pensando agli anni '30

Ancora musica jazz al «Mandrachio» di Piazza Unità. Questa sera, con inizio alle ore 21.30, con il patrocinio del «Circolo Triestino del jazz», si terrà un concerto del «Sestetto swing di Roma».

La formazione nata quattro anni fa, ripropone, mezzo secolo dopo, la grande epopea della musica swing, sia attraverso rivisitazioni di brani originali degli anni Trenta (con quelli di Benny Goodman in testa), sia grazie a una nuova produzione originale, firmata da tutti e sei i componenti del gruppo: il vibrafonista Franco Chiari (fa parte dell'orchestra Rai dal '65, ha suonato con Lionel Hampton, Stephan Grappelli, D'Angelo Reinhardt...), il clarinetista Baldo Maestri (anche lui nell'orchestra Rai, fa anche parte del «Saxes Machine»), il chitarrista Carlo Pes (ha collaborato con Barney Kessel, Django Reinhardt, Stephan Grappelli, Rex Stewart...), il pianista Roberto Pregadio (fa parte dell'orchestra di musica leggera della Rai, che ha anche diretto, e ha partecipato a molte trasmissioni radiofoniche e televisive), il contrabbassista Alessio Urso (vanta collaborazioni con Art Farmer, Teddy Wilson, Lee Konitz, Johnny Griffin...), e il batterista Roberto Zappulla (da 25 anni nell'orchestra Rai di Roma, collaborazioni con Tony Scott, Stephan Grappelli...).

Il «Sestetto swing di Roma» ha recentemente inciso un album, intitolato «Five Continents» (Font-Cetra), che comprende dieci brani originali, firmati dai sei componenti del gruppo.

Questa sera, il loro concerto triestino sarà ripreso dalle telecamere della Rai regionale (regia di Euro Metelli) e per questo motivo gli organizzatori raccomandano l'ingresso entro e non oltre le ore 21.30. Presenterà la serata il sagista e critico musicale Adriano Mazzeotti, un esperto di jazz che con le sue trasmissioni radiofoniche tanta parte ha avuto nella diffusione del genere afroamericano nel nostro Paese.

Ca. M.

Rinviata al «Sistina» la «prima» di Bramieri

ROMA — La «prima» nazionale di «Sono momentaneamente a Broadway», commedia musicale di Terzoli e Valmieri, protagonista Gino Bramieri, prevista per venerdì 22 prossimo al «Sistina», è stata rinviata — annuncia un comunicato dell'ufficio stampa del teatro — alle ore 21 di domenica 24 novembre.

YUPPIES — Christian De Sica, Jerry Calà e Massimo Boldi sono gli interpreti di «Yuppies», diretto da Carlo Vanzina.

Appuntamenti

Oggi

«National Gallery» al British Film Club

Oggi alle ore 19 al Circolo Julia (v. Coroneo 13, II piano) il British Film Club presenterà il documentario con colonna sonora originale in lingua inglese «The National Gallery - A Private View». I soci e i loro amici sono invitati. Seguirà un dibattito.

La stagione dell'Agimuz a Gorizia

GORIZIA — Inizia oggi alle ore 17.30 nella sala dell'Istituto di musica di via Oberdan 15 con un concerto del pianista Eddi De Nadal (musiche di Scarlatti, Clementi e Brahms) la stagione concertistica 1985-86 della sezione goriziana dell'Agimuz.

Ancora oggi «Marionette in libertà»

Ancora oggi alle ore 10 al teatro Cristallo la compagnia La Contrada presenta «Marionette in libertà» di Gianni Rodari, che a seguito delle numerose richieste verranno replicate il 7 e l'8 gennaio del prossimo anno.

Domani

«Il Temporale» al giovedì del teatro

Domani alle ore 17.30 nella sala del Circolo della cultura e delle arti protagonisti del «giovedì del teatro» saranno gli interpreti del «Temporale» di Strindberg, che si replica al Rossetti fino a domenica prossima.

«Giovani per i giovani»: primo concerto

Domani alle ore 18.30 all'auditorium della Rai in via Fabio Severo s'inizia il ciclo «I giovani per i giovani», ideato dalla Glasbena matica, con un concerto del clarinetista Robert Stanic di Capodistria e del pianista Andrej Jare di Lubiana. In programma musiche di Sutermeister, Finzi, Ajdic, Schumann e Poulenc.

Club Cinematografico Triestino-Capit

Domani alle ore 20.30 al cinema Arston inizia la prima parte del concorso cinematografico «Trofeo Trieste 85» organizzato dal Club Cinematografico Triestino-Capit.

OGNI MERCOLEDÌ

ALLE 20.30

GIGI SABANI PRESENTA



IL PREZZO E' GIUSTO!

regia di SILVIO FERRI

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
10.30 Dieci e trenta con amore. «La commedia veneziana» (3) regia di Salvatore Nocita, con A. Salaroli, L. Morlacchi.
11.30 Taxi, telefilm. «Mamma Graves».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Regia di G. Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. «Il mistero del gigante africano».
15.00 Cartone animato.
15.30 Dse: Viaggiatori nel tempo. «La terra oltre la montagna».
16.00 Tre nipoti e un maggiordomo. «Una moglie per il sig. Franch».

RAIDUE

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
11.55 In diretta dallo Studio 7 di Roma: Cordialmente. Rotocalco quotidiano.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - I libri. A cura di Carlo Cavaglia.
13.30 Capitol. Serie televisiva. — Myrna, decisa a spedire a Parigi la figlia Brenda, va in giro a comprare un guardaroba adatto. Julie è decisa, prima di riconoscere Scotty, a far uscire allo scoperto la madre del bimbo.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 In diretta dallo Studio 3 di Roma: Tandem, conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi.
16.00 Dse: Oggi parliamo di... Un programma a cura di Antonella Proietti. 9.a puntata: Foresta temperata.
16.30 In diretta dallo Studio 3 di Roma: Pane e marmellata, a cura di Letizia Solustri.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.

RAITRE

11.45 Televideo, pagine dimostrative.
14.30 Dse. Una lingua per tutti: Il francese.
14.10 Dse. Una lingua per tutti: Il russo. Conduce in studio Ludmilla Negarville, regia di Cesare Giannotti.
14.40 Concerto diretto dal M. Paolo Olmi, dal Teatro «Alfieri» di Ravenna per l'associazione musicale Angelo Mariani. Musiche di Mendelssohn Bartoldy e Mozart, con la partecipazione della pianista Maria Tipo. Regia di Sebastiano Giuffrida.
15.55 Dse cineteca: La scienza al cinema (7): 60 anni di film scientifico in Italia, programma di V. Tosi curato e realizzato da Alberto Pellegrinetti.
15.25 Dse: Una donna intorno al mondo. (1) «Un'avventura in automobile di

16.30 L'amico Gipsy, telefilm «Il suonatore d'armonica».
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Per tutti i bambini del mondo. Regia di Claudio Bonfili.
18.00 Tg 1 Cronache: Nord chiama Sud-Sud chiama Nord.
18.30 In diretta dallo Studio 2 di Torino: «Parola mia», conduce Luciano Rispoli, regia di Lella Artesi.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Caccia al ladro d'autore. «La foresta che vola», con G. Gemma.
21.30 Doppio Chaplin. «UN IDILLO NEI CAMPI» (1919). Regia di C. Chaplin.
«UNA GIORNATA DI VACANZA» (1919). Regia di C. Chaplin.
22.20 Telegiornale.
22.30 Appuntamento al cinema. A cura dell'Anicagis.
22.35 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero

17.40 Più sani, più belli, appuntamento settimanale con la salute di Rosanna Lambertucci, regia di Antonio Menna.
18.15 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Federazione nazionale associazioni di pubblica assistenza e soccorso. «Pubbliche assistenze: una storia di tutti i giorni».
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm, Vino amaro. - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «Una rabbia nuova», con R. Zalmer, C. Berg. Regia di Ulrich/Edel.
22.15 Tg 2 Stasera.
22.25 Anna Oxa. «Diario di un Lp», regia di Raoul Morales.
23.35 Tg 2 Stanotte.
23.45 Cinema di notte. Il piacere del dramma. «IL PICCOLO CAMPO» (1958), film regia di Anthony Mann, con Robert Ryan, Tina Louise, P. Spain, Aldo Ray, Buddy Hackett.

cinquant'anni fa.
16.45 Dadauppa, a cura di S. Valzania. «Lei non si preoccupi» regia di S. De Stefani.
18.10 L'Orecchiocchio, regia di Paolo Maciotti.
19.00 Tg 3 - Intervallo con Laurel e Hardy, dis animati.
19.35 In preda (1) di Nini Perno e Celestino Spada.
20.05 Gli anniversari: Guido Gozzano, testo di Attilio Bertolucci, regia di Sergio Minissini.
20.30 «UN UOMO DA MARCIAPIEDE» (1969) regia di John Schlesinger, con Dustin Hoffman, Jon Voight, Brenda Vaccaro, Sylvia Miller.
22.20 Delta a cura di Anna Amendola e Annalisa Merlino.

ITALIA 1

9.00 Telefilm: Quella casa nella prateria «Un grido soffocato» (r.).
9.50 Telefilm: Fantasilandia «Valzer di mezzanotte» - Regina per un giorno.
10.50 Telefilm: Operazione ladro «Una canzone di morte».
11.45 Telefilm: Quincy - «Morte all'ippodromo».
12.40 Telefilm: La donna bionica - «Crisi di identità» (2.a parte).
13.30 Spettacolo: Help - Giochi a quiz condotto da i gatti di vicolo miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Musicale: Dee Jay television a cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: Chips - «Il giorno del robot».
16.00 Bim bum bam, con Paola, Manuela e Uan. - Cartone animato: Lady George - «Tre navi, tre sogni» - Cartone animato: Sui monti con Annette - «Inutili ricerche» - Cartone animato: «Mimi e la nazionale di pallavolo» - «Prima vittoria».
17.50 Telefilm: La casa nella prateria - «Non è facile credere».
18.50 Spettacolo: Gioco delle coppie - Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Happy days - «Le nozze di Arnolfo».
20.00 Cartone animato: I puffi «L'invenzione delle puff-mobili».
20.15 Cartone animato: Snorky - «A lezione di danza».
20.30 Spettacolo: O.k. il prezzo è giusto condotto da Gigi Sabani.
22.45 Rubrica: Premiere, settimanale di cinema a cura di A. Restivo, L. Ronchi e M. Canale.
23.15 Sport: Football americano - N.F.L. 1985/86.
0.30 Telefilm: Cannon - «Il passato che uccide».
1.30 Telefilm: Strike force - «Il rapimento».

TELEQUATTRO

(Collegata a Italia 1)
13.30 Robe da matti.
17.50 Tg Market.
19.30 Fatti e commenti.
22.45 Fatti e commenti (replica).
VIDEOPRIULI
11.30 «IL MISTERO DEL CASTELLO NERO», film.
13.30 Black beauty, telefilm.
14.00 Felicità... dove sei, tele-novela.
15.00 «MARISA LA CIVETTA», film.
16.30 Una modella per l'onorevole, telefilm.
17.00 Arrivano le spose, telefilm.
18.00 «IL QUADRATO DELLA VIOLENZA», film.
19.30 L'angolo della Sibilla, film diretto con il futuro.
20.30 Felicità... dove sei, tele-novela.
21.30 «CREDIMI», film.
23.15 «LA MIA DONNA È UN ANGELO», film.

CANALE 5

12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno, regia di Mario Bianchi.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado, regia di Lino Procacci.
13.30 Telefilm: Sentieri. Teleromanzo: La valle dei pini.
14.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard - «Rocco milionario», prima parte.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi, regia di Roberto Meneghin.
18.00 Telefilm: Webster. «Più che un ricordo».
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro, regia di Rinaldo Gaspari.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello, con Enzo L. berti ed Elena Mattolini, regia di Luigi Ciurlo, (prima visione), con Dudley Moore e Liza Minnelli, regia di Steve Gordon.
22.30 «Big bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronski.
23.15 Film: Vive la France - «LA VIA DEL RHUM», con Brigitte Bardot e Lino Ventura, regia di Enrico Robert (avventura).
1.15 Telefilm: Ironside.

BARBARA

14.00 «Medical Center», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 «Ape Maia», cartoni animati.
17.30 «Il mostro», telefilm.
18.00 Roberta Pella.
19.00 «Lusiana mia», telenovela.
19.30 «Medical Center», telefilm.
20.30 «MARIA DI SCOZIA», telefilm.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

TELE REPORTER

14.05 Telefilm: «Family Holvak».
15.00 Film: «TU ACCENDI LA MIA VITA», con Joe Silver.
16.30 Cartoni animati «Archie e Sabrina».
17.00 Tele Reporter News.
17.05 Film: (drammatico) «VIAGGIO SENZA FI-NE» con John Wayne e Thomas Mitchell.
18.30 La civiltà dell'amore.
19.00 Telefilm: «Pruitt».
19.29 L'ora esatta da Tele Reporter.
19.30 Tele Reporter News.
19.55 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: «Ala».
20.30 Telefilm: «Delphi Bureau».
21.30 Film: «LA REGINA DEL FAR WEST» con Ronald Reagan.
23.30 Tele Reporter News.
23.55 Il notturno da Radio Reporter.

RETEQUATTRO

12.45 Ciao ciao - Programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four. - Cartoni animati: Alvin show. - Cartoni animati: Hello Spank «Che scrobbati». - Cartoni animati: Masters, i dominatori dell'universo.
14.15 Novela: Destini, con Tony Ramos e Betty Faria.
15.00 Novela: Piume e paillettes, con Elizabeth Savala e José Wilker.
15.40 Film: «TRA LE NEVI SARÒ TU» con, con Sonja Henie, John Payne, regia di Bruce H. Humphreys. (1942) musicale.
17.50 Telefilm: Lucy show (r.).
18.20 Telefilm: Ai confini della notte.
18.50 Telefilm: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Maurizio Costanzo show - Spettacolo di intrattenimento a sorpresa. Al pianoforte Franco Bracardi. Regia di Laura Basile.
23.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta «La volta buona».
23.30 Telefilm: Dick Tracy «Il treno del destino».
24.00 Telefilm: Agente speciale «Uno su sette».
1.00 Telefilm: Agenzia H. «Le cavalieri della tavola rotonda».
2.00 Telefilm: Adam 12 - Una serata tranquilla.

TELECAPODISTRIA

16.50 Cartoni animati: Robot-tino.
17.10 Cartoni animati: Helpi.
17.30 Mare e dintorni: l'atollo Aldabra, documentario.
18.00 Zora la rossa, telefilm.
18.30 Pacific international airport, telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Rugby time.
20.30 «L'AMICO DI FAMIGLIA», film con Stephen Audran, Michel Piccoli, regia Claude Chabrol.
22.15 Tg Tuttoggi, bollettino meteo.
22.25 «GRUPPO DI FAMIGLIA IN UN INTERNO», film drammatico con Burt Lancaster, Silvana Mangano, regia Lucchino Visconti.

telefriuli

14.30 «Lamou», cartoni animati.
15.00 «Voluta 5», cartoni animati.
17.30 Gtx Music.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 «I cercatori d'oro», telefilm.
19.00 Telefilm: «Andrea Sera».
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 «LA TRAGEDIA DEL TITANIC», film.
22.30 Telefilm: «Delphi Bureau».
22.45 Telecronaca registrata dell'incontro di basket Sangiorgese-Fantoni Udine. - Gtx Music.
1.00 Buona notte Friuli.

RAI ANTENNA-TMC

15.00 Film.
16.30 Telefilm.
17.30 Documentario.
18.00 Cartoni animati: Zum il delfino bianco.
18.30 Shopping.
18.50 Telemù.
19.10 Tele Antenna notizie.
19.25 Sceneggiato: «Orient».
20.30 Calcio: Una partita valevole per il campionato del mondo.
22.15 Varietà: La porta magica - Al termine: Bollettino meteo - Tele antenna notizie.

TVM

16.00 Film: «AVVOCATI CRIMINALI».
17.15 Cartoni animati Spunky.
17.30 Presentazione promozionale pellicola Roberta Pelle Trieste.
18.30 Film: «INDAGINE PERICOLOSA».
19.35 Cartoni animati T-magion.
20.05 Documentario.
20.30 TVM insieme a voi programma in diretta condotto da Ciro.
22.00 Film: «RAPASODIA NUNZIALE».
23.40 Telefilm Padre e figlio.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 30: Onde verde viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 8.57, 11.57, 12.57, 14.57, 15.57, 16.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Adi. 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9.15: Niente Salvaggio, gioco musicale; 10.30: Radio anch'io presenta canzoni nel tempo; 11.30: Spazio aperto; 11.50: Amico mio con Carlo D'Apporto; 11.55: «Provenienze» di Frank McDonald; (4): 12.03: Via Asago tenda; 13.28: Master; 13.56: Onde verde Europa; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: habitat; 16: il paginone; 17.30: Radiouno jazz 85; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera - Microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiodischi; 20: E la scimmia restò sola; 21.04: Due a prova di stile, varietà astrocinema; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.
STEREOUNO
15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in brave e Onde verde; 15.35: Disco d'azzurro, gioco musicale a premi; 18.57, 19.57: Onde verde; 19.15: Superstereo; 20: Gr1 ultime notizie; 23.05: 23.59: Piano bar.
RADIOUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: i giorni con Nerino Rossi; 6.05: I titoli del Gr2 mattina; 7: Bollettino del mare; 8.05: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Maldiva» di C. Wittig (161); 9.10: Si salvi chi può; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radioudu 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onde verde regione e Gr2 regionali; 12.45: Discogame 3; 15: 18.30: Scuoi ha visto il pomeriggio; 16.05: Noi e il nostro io; 15.30: Gr2 economia; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Mode e modi; 18: Le mie prigioni (3); 18.32: Le ore della musica; 19.50: Capitoli; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radioudu sera jazz; 21.30: Radioudu 3131 notte;

EURE TELEPADOVA

8.00 Cartoni animati: Carletto.
8.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
9.30 Film.
11.00 Telefilm: I nuovi Rockies.
12.00 Telefilm: Chips.
13.00 Cartoni animati: Il ritorno dell'uomo tigre.
13.30 Cartoni animati: Trasformers.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Capriccio a passione.
16.00 Rubrica.
16.30 Telefilm: I nuovi Rockies.
17.30 Cartoni animati.
19.30 Telenovela: Carmin.
20.30 Telenovela: Illusione d'amore con Veronica Castro.
22.30 Telefilm: Dottor John.
23.30 Rubrica: In primo piano.
24.00 Telefilm: Chips.
1.00 Telefilm: Arabesque.

IBC TRIESTE

18.45 Cartoons.
20.00 Telefilm giallo.
20.30 Ibc video special.
21.30 Non stop video.
22.30 Special D.J.
23.00 Telefilm giallo.

TEATRI E CINEMA

PROVINCIA DI TRIESTE

MUSICA VOCALE DA CAMERA A TRIESTE DAL 1800 AL 1950

4 concerti

In collaborazione con la Rai e con la Cappella Civica OGNI VENERDI dal 22 novembre al 13 dicembre Sala del Ridotto del Verdi via S. Carlo 2

Musiche di Adamù, Busoni, Gbrec, Hajdrih, Kogoj, Mirk, Pahor, Politi, Ricci, Ricci figlio, Rota, Štek, Sinico, Svara, Venturini, Vogliti, Volarič e Zuccoli.

Coro della Cappella Civica: Coro giovanile della Glasbena matice; Coro misto Obala; Ottetto triestino; soprani: Olga Graceli, Enrica Locascio ed Elisabetta Richter; pianoforte: Neva Merlak e Viviana Muggia; violoncello: Patrizia Punis

INGRESSO LIBERO

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Venerdì alle 20 quarta di «Simon Boccanegra» (turni E/A). Domenica alle 16 quinta (turni G).
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSINI. Ore 20.30 (durata ore 1 e 40 minuti) «turno libero». Il Piccolo Teatro di Milano presenta «Temporale» di A. Strindberg. Regia di G. Strehler. In abbonamento: tagliando 3. Informazioni e prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Prati.
TEATRO STABILE-CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI (via S. Carlo 2). Domenica alle ore 17.30 incontro per «I giovedì del teatro» con la compagnia del «Temporale».
TEATRO CRISTALLO. Da domenica 24 novembre il Teatro del Carrara-Cooperativa la Piccola presenta «A mezzanotte si chiude», con Argia Laurini, Clara Bertuzzo, Alberto Pinato, Andrea Scavella, Ezio Zonta. Regia di Armando Carrara.
MANDRACCHIO-CIRCOLO TRIESTINO DEL JAZZ. Ore 20.30. Concerto con il Sestetto Swing di Roma.
LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Domenica mattina alle 11: «Il ritorno di Martin Guerre» di Daniel Vigne, con Gérard Depardieu e Nathalie Baye. In anteprima, un'avventurosa storia d'amore nella Francia medievale.

ARISTON. Festival del Festival. Ore 16, 18, 20, 22: «Maccheroni di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni e Jack Lemmon. Due grandi interpreti nel film italiano candidato al premio Oscar 1969.
EDEN. 15.30, 18.15, 21: Doppiop spettacolo. 1° film: «Diario intimo di una monaca». 2° film: «Pleasure channel, la civiltà del vizio». Severamente v.m. 18. Ultimo giorno.
EXCELSIOR MULTISALA. 18.20, 22.15: Steven Spielberg presenta il più grande successo mondiale del 1985: «Ritorno al futuro». Un film davvero incantevole, ci diverte, ci fa di nuovo innamorare del cinema. In Dolby-stereo.
SALA AZZURRA. Tel. 767300. Ore 17.15, 19.30, 21.45 (precise): per consentire una migliore visione, non si entra a spettacolo iniziato: «L'onore del Prizzi», il film di John

ARISTON. Festival del Festival. Ore 16, 18, 20, 22: «Maccheroni di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni e Jack Lemmon. Due grandi interpreti nel film italiano candidato al premio Oscar 1969.
EDEN. 15.30, 18.15, 21: Doppiop spettacolo. 1° film: «Diario intimo di una monaca». 2° film: «Pleasure channel, la civiltà del vizio». Severamente v.m. 18. Ultimo giorno.
EXCELSIOR MULTISALA. 18.20, 22.15: Steven Spielberg presenta il più grande successo mondiale del 1985: «Ritorno al futuro». Un film davvero incantevole, ci diverte, ci fa di nuovo innamorare del cinema. In Dolby-stereo.
SALA AZZURRA. Tel. 767300. Ore 17.15, 19.30, 21.45 (precise): per consentire una migliore visione, non si entra a spettacolo iniziato: «L'onore del Prizzi», il film di John

RISTORANTI E RITROVI

BOWLING PIZZERIA DUINO
Aperto tutti i giorni.
TRATTORIA «VEDETTA»
Preseco 14. Chiusa fino al 29 novembre.

BRONZI AL «CADAVERE»
Venerdì - sabato più «VIVO» che mai. Prenotazioni 271960 - 760401.

OSTERIA ROMANA

via Nordio 20. Pranzi - cene - spaghetate.

REBUS (Frasi: 7, 1, 3)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
C anima, RE, M mani - cani maremmani.

PIANO BAR PRINCEPS

UN COCKTAIL SEMPLICE MA RARO
UN POSTO ACCOGLIENTE.
DELLA MUSICA CALDA E DISCRETA.
A QUATTRO PASSI DA CASA.
CONVERSARE PIACEVOLMENTE O BALLARE.
A TRIESTE ADESSO C'È PIANO-BAR DEL PRINCEPS A GRIGNANO, TRIESTE, TEL. 224346

Astro
OROSCOPO DI OGGI

L'lo spirito creativo vi aiuterà a mettere a punto e a realizzare diverse cose che avete in mente da tempo; la congiuntura astrale vi è piuttosto favorevole ma non dimenticate le più elementari norme di prudenza... alcuni di voi tendono a strafare e a strapparla.

Impulsi contraddittori vi trasporteranno da un clima sereno a uno lunatico, scorbutico; cercate di controllarvi, distraetevi con gli interessi preferiti, con le persone che vi vogliono bene evitate di bere e di mangiare troppo, seguite un'alimentazione regolare.

Mantenete costante il ritmo della vostra attività, gli appoggi non vi mancheranno e l'intervento di persone amiche si rivelerà prezioso. Siate diplomatici nei rapporti con gli altri, ma guardate con la lente di ingrandimento la portata di certe proposte di affari.

Saprete utilizzare abilmente le competenze degli altri secondo i vostri interessi e ottenere qualche vantaggio, ma non aspettatevi che tutto scorra con facilità, un contrattempo potrebbe sempre farvi saltare i nervi. Probabili cambiamenti radicali nel lavoro.

Cercate di conciliare la vita professionale con quella familiare e sentimentale, di giustificarvi con equilibrio senza trascurare nulla e nessuno; per molti è un momento pieno di contraddizioni, occorre agire con energia ma anche con una certa cautela in ogni campo.

I pianeti negativi vi rendono un po' insoddisfatti, insoddisfatti e distratti, cercate di controllarvi, di minimizzare le piccole seccature, avete anche degli appoggi positivi che vi sostengono e vi offrono l'aiuto di una persona amica... o innamorata.

Curate con attenzione tutto ciò che fate per evitare le occasioni di errori o contestazioni; date il meglio di voi stessi, mostrate le vostre capacità e non scuotate le buone possibilità con comportamenti sbagliati, capricciosi... sarà tutto a vostro vantaggio.

C'è la possibilità di combinare qualche trattativa interessante, di fare qualche buon affare per arrotondare un po' le entrate, ma con Giove negativo occorre anche esser pronti all'assalto di spese, alla «sistemazione» di vecchie note, a problemi di salute.

Se qualcuno o qualcosa vi ostacola in questo periodo tendete a reagire con una buona dose di tauticità; non siate troppo tesi, nervosi, rischiate di prendere lucciole per lanterne... di partire con il treno sbagliato (o con il treno giusto ma accompagnatore sbagliato).

Non sarà una giornata priva di soddisfazioni, ma ve le dovete meritare; tenete irritabilità e aggressività e se vi trovate di fronte a un ostacolo affrontatelo con calma, ricordando magari al consiglio di chi non è coinvolto nella vicenda e può esser più obiettivo.

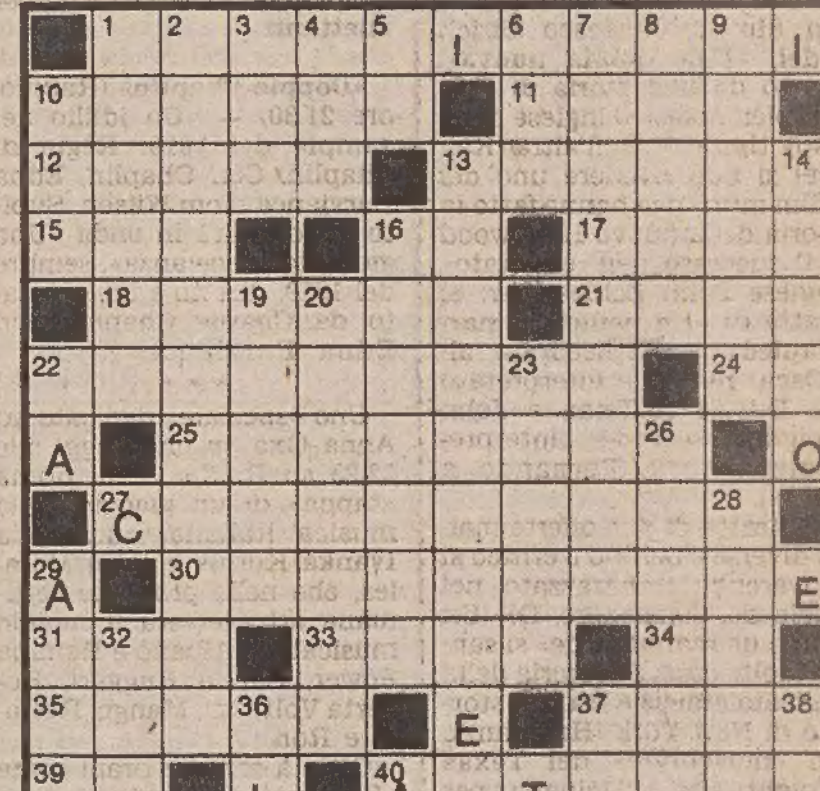
Non ostinatevi a vedere le cose solo dal vostro punto di vista, cercate ogni tanto di immischiarvi anche negli altri, soltanto così migliorerete i rapporti con quanti vi circondano. Avete bisogno di un po' di svago, di relax... ma attenti a non esagerare.

Alcuni saranno combattuti tra due sentimenti o due scelte diverse e vivranno quindi qualche momento burrascoso; non perdetevi di vista il futuro per piccole soddisfazioni immediate. Possibilità di mallesseri stagionali o di origine nervosa, prudenza.

MAGLIETTE PUBBLICITARIE
ETICHETTE E TARGHE AUTOADESIVE
HD SERIGRAFIA
VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL 727200

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 1 Pistola che spara a salve - 10 Materia con molte date - 11 Inalzaio... direttore d'orchestra ed oratori - 12 Max, celebre pittore e scultore - 13 Lamento, dolcemente pianto - 15 Marie José del cinema - 16 Ormai inizia così - 17 Abbreviazione di provincia - 18 Città della Germania Orientale - 21 Isola dell'Egeo - 22 Sacerdote troiano figlio di Priamo - 24 Articolo spagnolo - 25 Nordamericano di Ottawa o Toronto - 27 Insegna la dottrina cristiana - 30 Vigilia quando fa buio - 31 Ispiettore (abbreviazione) - 33 Lettera dell'alfabeto greco - 34 Crollo in centro - 35 Importante chiesa - 37 Si chiamò Persia - 39 Iniziali di Delon - 40 Anche.

VERTICALI: 1 E' battuta da veicoli - 2 Inquadratura cinematografica - 3 Arte latina - 4 Compagnia italiana Turismo - 5 Le gemelle in carica - 6 Vola di fiore in fiore - 7 C'è chi soffre di quello d'inferiorità - 8 Ricorre a vie legali - 9 Lucentezza - 10 Senatore in breve - 13 Albergo di lusso - 14 Una varietà di fungo - 16 Il re che depose Romolo Augusto - 19 Divinità infernale greca - 20 Componente in versi - 22 Articolo e nota - 23 Un alcaleide - 26 Il nome di Scila - 28 Nome di missili statunitensi - 29 Opera di Verdi - 32 Punto cardinale - 36 La terza nota - 37 Ira senza fine - 38 Niente comincia così.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 commedia; 2 amio; 10 feri; 11 Sarah; 13 lista; 15 felini; 16 onta; 17 contante; 18 neo; 19 lontano; 20 bis; 21 mestare; 23 iottare; 24 un; 25 testone; 26 Arc; 27 oratore; 28 gola; 29 Milano; 30 Boris; 31 antri; 32 walt; 33 zea; 34 avarato.
VERTICALI: 1 colonia; 2 misto; 3 meta; 4 era; 5 di; 6 esentare; 7 ariane; 8 MANTO; 9 Ohio; 12 altare; 14 nes; 15 fontane; 17 costoro; 19 Lettonia; 21 Mostar; 22 incesso; 23 lealtà; 24 urli; 25 trine; 26 aorta; 27 Omar; 28 goli; 30 bar; 32 wa.

impianti speciali di sicurezza
telesorveglianza
ANTIFURTO - TELEFONIA
PORTE CORAZZATE
TRIESTE - Via S. Francesco 48, tel. 764573/796711

MINIMO 10 PAROLE